ANNO 60 — TORINO, Mercoledì 14 Aprile 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 89

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Stati esteri	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (paesi non Unione postale)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Stati Unione postale	Italia e Colonie	L. 75	38	19
	Estero (paesi non Unione postale)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna
Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5.
Per i trafiletti Avvisi economici in testa della rubrica, nel testo del giornale: Aste commerciogiudiziarie - Piccoli d'avvisi - Rappresentanze e commessioni - Divertimenti - Occupazione, L. 20 per linea tassata. L'Associazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S Teresa, 3, e sue Succursali

LA CASA

Il Congresso degli inquilini

Ecco un congresso — questo degl'inquilini a Roma — che nessuno vorrà chiamare, com'è di troppi congressi vani, una accademia. Per iniziativa fascista, epperò non sospetta, i rappresentanti di oltre centocinquanta famiglie d'ogni parte d'Italia hanno discusso al concreto la critica situazione determinata dal decreto che avincola i padroni di casa al 30 giugno prossimo, e all'unanimità hanno invocato quell'intervento governativo che noi riteniamo opportuno fin dal primo manifestarsi della crisi.

In verità, oggi più che mai, si può star certi che non v'è altra via buona per uscirne. Le cifre degli sfratti comunicate al Congresso di Roma per talune grandi città e i numerosissimi casi di esoso aumento del fitto, dimostrano che le misure ancora ieri ripetute dal presidente della Federazione dei proprietari, per lo sfratto e per l'aumento, non sono praticate affatto da molti padroni di casa. E allora quel presidente dovrebbe essere un po' meno ottimista sui suoi uffici di conciliazione e un po' più logico: e cioè vuole che non si aumenti più del 50 per cento e non si sfratti che nei casi d'immoralità, di morosità o di provata necessità del proprietario d'occupare l'alloggio, così dovrebbe volere il mezzo atto ad ottenere che tutti i padroni osservino questi limiti. Ora, poichè, nonostante le moltiplicate dichiarazioni delle Associazioni dei proprietari, l'esperienza dimostra che la via della persuasione e della raccomandazione non porta allo scopo — anche perchè, in fin dei conti, quelle Associazioni lasciano fuori gran numero di padroni di casa — solo mezzo efficace può essere quello della costrizione governativa. L'ottimistico presidente Stucchi si mostra tutt'al più disposto ad ammettere l'intervento caso per caso. Ma i casi sono molti, presidente, e non si può pretendere che l'Autorità politica faccia la scala di ogni alloggio in contestazione per proteggere coi suoi poteri discrezionali l'inquilino dal padrone... conciliato dagli uffici dell'Associazione padronale.

Naturalmente nessun inquilino può oggi illudersi che il Governo ritiri il decreto che ripristina la libertà dei fitti al 30 giugno, per regolare con un nuovo sistema — sul tipo di quello adottato in Francia, per esempio — il problema degli alloggi. Il Congresso di Roma, anzi, promosso dalla organizzazione fascista degl'inquilini, ha premesso alle richieste il riconoscimento del principio di libertà. Ma come uomini stessi del Governo, in loro pubblici discorsi, hanno ripetutamente detto, il mantenimento del principio, deliberato col proposito di avviare la crisi edilizia a naturale soluzione, nell'interesse generale del paese, non esclude che nell'applicazione di esso, nel primo tempo — il più difficile — lo Stato possa intervenire con disposizioni atte a salvaguardare proprio quel fine medesimo. E' infatti ovvio che, se al paese importa di vedere al più presto risolta la crisi edilizia, con una ripresa di costruzioni adeguata alle nuove necessità del mercato, l'interesse generale della nazione oggi esige che si eviti il produrre di una situazione di così grave disagio come quella a cui certo riuscirebbero gli abusi di tanti padroni di casa a lasciar loro mano libera di sfrattare e di moltiplicare il fitto. Altro che «piccola scossa», come si esprime il presidente Stucchi! Del resto, per importante che possa essere l'uno o l'altro principio di politica economica, questa considerazione elementare del supremo interesse pubblico rientra perfettamente nel concetto ripetutamente affermato dall'on. Mussolini anche in Senato: «Nella mia concezione, nella concezione del fascismo, tutto è nello Stato, nulla contro lo Stato». E la casa — che anche il gr. uff. Stucchi dica «indispensabile» — costituisce oggi un problema economico troppo ardito per la maggioranza dei cittadini, perchè esso non debba far parte di quel «tutto». Il presidente dell'Associazione dei proprietari abbia già «pronunciarsi contro ogni decreto governativo dichiarando di non volere «carotti» legislativi; ma a parte che per gl'inquilini scottati dal padron di casa anche il cerotto può far bene, che beneficio può mai venire all'economia nazionale da uno sfrenato uso della libertà dei fitti? Per non accennare che ad una conseguenza immediata, lo Stato da una parte e l'industria e il commercio dall'altra dovranno domani aumentare stipendi e salari per il «caroalloggio», con l'effetto di aggravare il bilancio e rincarare la produzione a spese di tutto il Paese.

Al punto in cui siamo, dovendosi restare sul terreno della conciliazione tra il libero fitto e la possibilità di pagarlo, tra l'interesse del proprietario e la necessità dell'inquilino, non c'è che creare per legge un organo capace di conciliare sul serio; e quest'organo non può essere che la Commissione paritetica invocata dal Congresso di Roma:

«Istituire con un decreto-legge in ogni capoluogo di mandamento una Commissione paritetica di conciliazione, composta di rappresentanti degli inquilini e dei proprietari, nominati dalle rispettive Associazioni e presieduta da un magistrato, col compito di esitare le azioni di sfratto e di determinare la cauta pigione unica per i fitti dei negozi, tenendo specialm. conto delle condizioni economiche dell'inquilino e specie della situazione della piccola borghesia e delle classi impiegatizie ed operaie».

L'istituzione delle Commissioni paritetiche è già un fatto compiuto a Milano, dove il Municipio ha provveduto — certo d'intesa con l'autorità governativa — a nominarle, conferendo loro poteri sufficienti a risolvere secondo equità le vertenze tra inquilini e padroni. Ora basterà che il Governo, accogliendo il primo e più importante desiderato del Congresso di Roma, decreti l'istituzione di analoghe Commissioni in tutti i capoluoghi di mandamento perchè sia evitato il peggio della crisi: lasciando ai proprietari di casa l'uso della libertà dei fitti, ma togliendone loro l'abuso.

Vivace polemica

L'ottimismo del gr. uff. Stucchi e le realtà degli inquilini

Roma, 13, notte.

La polemica delle case non accenna naturalmente, nonchè a cessare, a diminuire di tono.

Dopo il congresso degli inquilini, il presidente della Federazione delle Associazioni dei proprietari di casa, gr. uff. Stucchi, si è affrettato a diramare alla stampa il noto comunicato, in cui, dopo avere cercato di attenuare la gravità della crisi, rende conto dei colloqui avuti coi ministri on. Federzoni e Rocco e delle richieste che egli aveva avuto occasione di formulare ai due ministri. Ma tale comunicato della Federazione dei proprietari di casa non ha avuto, almeno a Roma, una buona stampa. Senza d'accordo nell'attaccare vivacemente lo Stucchi e la sua prosa giornalistica di tendenze diametralmente opposte, come l'*Impero*, organo del fascismo più intransigente, e la *Voce Repubblicana*.

Un commento dell'«Impero»

Scrive naturalmente l'*Impero*:

«Il gran cordone Stucchi, pezzo grosso della confraternita fra i poveri padroni di casa, visto il mal tempo, se ne è calato da Milano giuso a Roma imperiale, ove ha preso sto alloggio nelle anticamere del Viminale. Tira e molla, ha avuto un discreto colloquio nel gabinetto del ministro, dopo di che ha mandato ai giornali una cartella dattilografata, mancante dell'indicazione di provenienza, nella quale è detto che il gran cordone Stucchi ha insistito perchè venga assolutamente inibito ai prefetti di emanare decreti di sospensione generale degli sfratti, che poi risolveranno la situazione, in quanto essi rappresentano tale e quale al termine della proroga. Ma certe cose a chi le racconta il grande cordone Stucchi, pezzo grosso della confraternita fra i poveri padroni di casa? Chi gli ha detto che la situazione, dopo un anno di proroga, si rappresenta tale e quale è, se durante 12 mesi si sono costruiti nuovi vani ad uso abitazione? Modestia a parte, il gr. cord. Stucchi non è un pezzo grosso della confraternita fra i poveri padroni di casa di inquilini scemi, scriteriati, rimbambiti dal caro-pigione».

La *Voce Repubblicana* dà, del documento di ieri, un giudizio analogo. Alcune espressioni sono addirittura identiche a quelle del confratello fascistissimo. Sentite:

«Il comunicato, dovuto alla sottile e abile penna del grosso ufficiale Stucchi, merita una spiegazione perchè il pubblico ignaro non rimanga ingannato sul suo vero scopo. Quello comunicato, che nella prima parte ha l'aria di tenere nella giusta considerazione gli interessi degli inquilini, nella seconda scopre il veleno. La manovra del grand'uff. Stucchi mirano a impedire che il Governo emetta l'atteso decreto di sospensione degli sfratti. Stranieri in mezzo le cause e ambigue frasi, questo è il significato della grossa sfilata del generoso Stucchi, il quale dice che i proprietari avidi e indisciplinati sono pochi e perciò non si devono invocare provvedimenti di carattere generale, ma la autorità governative dovrebbero intervenire caso per caso. Lo immaginate voi le autorità governative che in tutta Italia, esaminato le vertenze, caso per caso, emettono un decreto per ogni persona? Se le autorità governative devono provvedere, non possono farlo che con norme di carattere generale e se le suddette autorità sono costrette ad intervenire, ciò prova che i proprietari avidi e indisciplinati non sono pochi, il grande uff. Stucchi è abile, ma nonostante tutto, non troverà mai un cretino disposto ad avere tanto cretinismo da accettare sulla parola, allorchè afferma di essere animato da generosi sentimenti verso gli inquilini».

Il gr. uff. Stucchi chiarisce

Intanto il gr. uff. Stucchi ha tenuto a ribadire oggi, in dichiarazioni a diversi giornali, il pensiero suo e dei suoi colleghi padroni di casa, specialmente in contrapposto alle deliberazioni del Congresso degli inquilini. Egli ha detto, fra l'altro, per quanto riguarda le Commissioni conciliative, che, dove esse sono rette con criteri di serietà e di giustizia, funzionano ottimamente.

Circa la questione dei negozi ha detto:

«La questione dei negozi deve essere considerata sotto un aspetto diverso da come la hanno impostata gli inquilini. Il Governo ha voluto una buona volta che le cose rientrassero nei limiti delle leggi comuni, e per un certo tempo si è preoccupato di non creare situazioni difficili, tenendo presente che la casa è necessaria come il pane. Toglieva i vincoli, perchè in libera concorrenza è sempre la cosa migliore; però, siccome c'è anche una sensibile penuria di abitazioni, è bene che ancora per quest'anno si seguano norme speciali. La casa è indispensabile: siamo d'accordo, e per la casa esistono considerazioni particolari, ma il resto non è indispensabile: non è indispensabile la bottega. Altrimenti la libertà concessa diventa una schiavitù. Le risorse esistono per le abitazioni: i negozi seguono la sorte della libera concorrenza. E' naturale che il proprietario, se domanda di più, è perchè su che a migliori condizioni trova un altro; e se quest'altro paga di più è perchè gli conviene di pagare. Le restrizioni richieste sono fatte a bella posta per allontanare l'investimento dei capitali dalla costruzione edilizia. Tutta questa roba è fatta per ricacciare gli affitti. Io credo che se fin dal tempo della guerra tante restrizioni non fossero state imposte, oggi non ci si troverebbe di fronte a tanta penuria di case.

«Il Congresso della Federazione degli inquilini inoltre chiede: «disciplinare almeno per tre anni la vendita degli immobili a persona diversa dagli inquilini che li occupano». Tutte bellissime cose, ma allora non si deve più parlare di libertà. Si dica allora che l'edilizia è ancora soggetta a un regime di oppressione. Non si comprende che così non si fa altro che aggravare di più la crisi? La mia impressione è che una piccola scossa si avrà. E' inevitabile. Essa però sarà molto alleviata in seguito agli accordi corsi fra me ed il presidente del Consiglio, che sono cosciutti tanto dalla classe dei proprietari quanto, e debbo dirlo, da quella degli inquilini, che comprendono che ad una soluzione bisogna pur arrivare. Certo non si può disconoscere che tanto fra i proprietari quanto fra gli inquilini, come del resto in tutte le classi sociali ed in tutte le manifestazioni della vita, ci sono delle persone sconsigliate che non vogliono intendere ragione e dalle altre invece che hanno del buon senso e che ragionano con logica. Per fortuna le prime sono in piccolissimo numero. Io personalmente sono convinto che tra un mese tutto sarà a posto. C'è una grande esagerazione nelle notizie messe in giro sugli sfratti e questa esagerazione nuoce. Bisogna considerare anche tutti gli sfratti accumulati negli anni passati che non poterono essere eseguiti a causa dei decreti prefettizi che li vietavano. Per quelli che non pagano ci sono sempre stati da che mondo è mondo e ci saranno sempre dei padroni di casa che manderanno via quegli inquilini. Non la pare, inoltre non bisogna [illegible]

La controreplica del presidente degli inquilini

Gli inquilini, alla loro volta, hanno replicato per bocca del comm. Buscaglione, presidente della Confederazione nazionale inquilini, le cui dichiarazioni sono ospitate dalla ufficiosissima *Tribuna*.

Il comm. Buscaglione, a proposito dell'intervista Stucchi, ha dichiarato:

— Il presidente della Federazione proprietari di case sembra abbia capito il latino, e vuole trovare accomodamenti ragionevoli. Egli pontifica a Roma, si dà l'aria di governare il Governo, ma in provincia le sue parole rimangono pressochè lettera morta. Torino insegni per tutti. Il presidente di quella Associazione padronale aveva pomposamente annunziato alla stampa cittadina che gli sfratti a Torino non sorpassavano il migliaio. La mia Sezione sostiene che è prossima di circa 15.000 iscritti, presentava a distanza di pochissimi giorni a quel prefetto un numero di denunzie di sfratti esattamente cinquanta volte maggiore. E' evidente che in provincia lo Stucchi, il quale raccomanda ai padroni di fare gli inquilini e di evitare gli sfratti, non è ascoltato. A Torino appunto qualche dirigente dell'Associazione è stato il primo a non eseguire l'ordine della Federazione proprietari.

— E allora?

— Allora la cosa è semplicissima. Il commendatore Stucchi non può nè deve da solo rappresentare tutti gli elementi interessati alla soluzione del problema della casa, che, si badi, non è solo contingente, ma si manterrà sempre grave per molti anni ancora, dato il sensibile aumento della nostra prolifica popolazione e la relativa deficienza di costruzioni edilizie a carattere popolare. D'altra parte ha lo Stucchi la forza di farsi ascoltare nelle provincie? Egli stesso si contessa di no ed allora ecco la necessità di creare un potente organismo nazionale, quale è appunto la nostra Confederazione. Essa raccoglie quasi tutte le provincie, tutte poi le grandi città italiane, che sono in fondo quelle che per il fenomeno dell'urbanismo sono le più esposte a subire gli effetti della crisi edilizia. La mia Confederazione ha organizzatori proveti alla testa delle sue Sezioni. E' gente che vive quotidianamente da anni lunghissimi a contatto colla grande massa dei lavoratori, impiegati ed esercenti, disponendo di centinaia e centinaia di avvocati sperimentati e perfetti conoscitori della legislazione inerente alla questione delle case. La Confederazione, che sta rappresentando centinaia inscritti, e che fra qualche mese triplicherà le sue tessere, vuole equilibrare l'opera dello Stucchi, non antigovernativa, perchè siamo logici e umani, perchè siamo fermamente fascisti. Solo vogliamo che i provvedimenti governativi, che noi abbiamo sempre accettato e che sempre accetteremo con disciplina di vecchio combattente, non prevalgano sulla giustizia sociale. Siamo usciti dopo avere udito le parti in contrasto e non in lotta, come potrebbe sembrare per la intemperanza di qualche mio rappresentante di provincia.

A proposito del Congresso, il Buscaglione ha detto:

— Il Congresso è stato fascista. L'accordo fra Sezioni e Fasci è perfetto. Non così possiamo dire i parenti di casa, che in alcune parti d'Italia non hanno accolto all'invito dei Fasci ed in altre parti si sono fatti rappresentare per forza e non certo per amore.

— E della questione dei negozi?

— Su questo punto il disaccordo tra Confederazione e lo Stucchi è completo e profondo, e porterà alla prosecuzione sino all'ultima nata, che è quella di abbinare la questione degli alloggi con quella dei negozi nella lotta da noi iniziata. Ha detto lo Stucchi che «la bottega non è indispensabile come la casa». E' inutile che io affermi il contrario. Se per l'inquilino lo sfratto non è tanto disastroso e tanto difficile trovando gli sia offerta un'altra casa, sia pure in località diversa e lontana dalla prima abitazione, lo è invece viceversa per il negoziante, Ella comprende che «l'avviamento», sul quale ancora purtroppo non è detta l'ultima parola, non è elemento trascrivibile.

A questo punto il segretario della Confederazione, cav. Mammone, che accompagna il comm. Buscaglione, ha spiegato come in Italia, presto, accanto alle Sezioni inquilini, sorgeranno, o sono già sorte, come, ad esempio, a Torino, Unioni inquilini di negozi e di uffici, coll'incarico appunto di risolvere la spinosissima questione.

Il Congresso della Confederazione nazionale degli inquilini, dopo l'approvazione dello statuto, passò alla nomina delle cariche sociali. A presidente dell'Associazione nazionale venne riconfermato il comm. Gabriele Buscaglione; a vice-presidenti vennero nominati il prof. avv. Luigi Serpico e il comm. Mario Pagano, di Roma; a segretario generale Anton Francesco Mammone.

Mussolini atteso a Roma per la celebrazione del 21 aprile

Roma, 13, notte.

L'on. Mussolini farà ritorno a Roma fra il 18 e 19 aprile. In seguito al ritorno del capo del Governo si riunirà il Consiglio dei Ministri, che segnerà la ripresa dell'attività governativa in vista della riapertura della Camera. «L'Informatore della Stampa» annuncia che si sarebbe organizzando una grande manifestazione popolare in onore dell'on. Mussolini, reduce dalla Libia, ad iniziativa di varie associazioni della capitale, di intesa con la federazione fascista dell'urbe e con il Governatore di Roma.

La festa del «Natale di Roma»

La stessa agenzia informa poi che probabilmente il 21 aprile, quest'anno verrebbe celebrato con maggiore solennità, in quanto la ricorrenza coincide con la inaugurazione del sindacalismo nazionale, e l'on. Mussolini pronuncerà un importante discorso politico all'Augusteo.

Nella ricorrenza del 21 aprile si inizieranno anche i lavori per la sistemazione di Roma. Un comunicato ufficiale riassume i provvedimenti governativi per la esecuzione di alcune opere per un importo di circa 90 milioni. Oltre le opere per la circolazione nell'interno della città e di assetto edilizio, vi sono opere destinate a promuovere la liberazione di antichi monumenti e l'assetto di alcune zone di interesse archeologico. L'on. Mussolini, al quale è stato esposto il progetto, lo ha approvato, volendo che esso abbia subito attuazione e sia divulgato nella ricorrenza dell'annuale della fondazione di Roma. Si capisce che non tutte le opere incominceranno subito, ma per alcune sarà celebrato il rituale dell'inizio, mentre per tutte sarà riaffermata la formulazione programmatica. Questo era stato stabilito fin da quando il primo ministro aveva dato incarico al governatore di coordinare i festeggiamenti, che comprendono anche delle grandi manifestazioni sportive. Rilevando il significato dei provvedimenti governativi, «La Tribuna» scrive:

«Non mel come in queste provvidenze si comprende come il fascismo di Mussolini non sia soltanto atto, come vanno ripetendo i dispersi avversari, una società, ma vita, con tutti i caratteri della italianità e della romanità. La giornata coloniale, la giornata atletica del 21 aprile, sarà anche per Roma la giornata della nuova rinascita: l'immortale Giovinezza ritorna alla città dei millenni».

Discordanze sulla riforma del Senato

La riforma del Senato, nella discussione sollevata nel campo fascista, rivela punti di vista non perfettamente concordi. Un collaboratore dell'«Impero», innanzi tutto, afferma che le deliberazioni del Gran Consiglio intese a salvaguardare le prerogative regie e istituire un organo centrale per regolare il movimento corporativo scongiurano il pericolo «di una restaurazione democratica sotto la maschera sindacale». Rilevando che i due provvedimenti assicurano la preminenza assoluta del potere esecutivo, lo scrittore osserva che in ciò consista la differenza fra la riforma del Senato, quale è concepita dal fascismo, e quella prospettata dalla Confederazione Generale del Lavoro. Lumeggiando questo contrasto lo scrittore osserva:

«L'idea di un Senato elettivo è così definitivamente scartata. Avremo invece dei senatori nominati dal Re, dietro proposta delle corporazioni. L'idea di accogliere la nomina regia con la semplice designazione da parte dei sindacati fu ripetutamente da me sostenuta su queste colonne. Visto che non si ritenne opportuno trasformare radicalmente la Camera bassa, l'unica soluzione era quella di adattare la rappresentanza sindacale alle superiori esigenze che domandano l'istituzione del Senato. Non si tratta di un volgare e furbesco compromesso fra prerogativa regia e così della sovranità popolare: il sindacalismo nostro ignora i degmi democratici. La sovranità è solamente dello Stato e il Re è sovrano, in quanto personifica lo Stato. Il cittadino produttore partecipa, di via indiretta, alla sovranità, solo e in quanto concorra a formare un organo dello stato e il Senato sarà una assemblea veramente sovrana, non perchè rappresenti i cittadini iscritti nelle corporazioni, ma solo in quanto essa costituirà con una gradinatura della suprema potestà statale. Il carattere di sovranità verrà conferito al Senato dalla nomina regia e non dalla designazione delle corporazioni».

Lo scrittore dissente dall'on. Maraviglia, che ha accennato, in via di ipotesi, alla possibilità di addivenire ad un Senato completamente elettivo e afferma che la prerogativa regia non deve toccarsi.

Circa poi l'organo regolatore del movimento corporativo, lo scrittore rileva che, sia che venga creato un [illegible] proprio ministero delle corporazioni, sotto dicastero annesso alla Presidenza, questo potere centrale dovrà pure avere degli organi periferici a rappresentarlo presso le categorie corporative e questi saranno i podestà sindacali. Indi conclude:

«Le due leggi sono appunto le ultime di quel ciclo legislativo, che venne iniziato con il decreto sulla stampa. Con esse il ciclo delle riforme, per ora, si è chiuso. Certo le nostre aspirazioni vanno assai più in là. Nell'altra parte, sarebbe il nostro guaio, da nostra parte, mostrarci incontentibili: l'attività del Governo non può restare perpetuamente prigioniera della politica interna: *Majora premunt*. E' tempo di affrontare i grandi problemi della politica estera».

«Lotta di classe» e «contrasto di classe»

Sempre a proposito di problemi sindacali l'organo vaticano, riportandosi ad una affermazione della «Giustizia» e dell'«Avanti!» sulla fine del sindacalismo cristiano, cui sarebbe stato dato il colpo di grazia dalla Giunta dell'Azione Cattolica, scrive:

«La verità si è che il grosso capitalismo, purtroppo figlio del suo tempo e non meno materialistico del socialismo nulla concedendo del suo possesso e nelle passioni del suo egoismo, odia il sindacalismo cristiano del duplice odio di cui era imbevuto e contro il cristianesimo e contro le rivendicazioni operaie».

E quindi aggiunge:

«Vedi, per esempio, la stampa socialista se non sia tempo di guardare un poco in casa propria, perchè questo gran clamore sui fatti degli altri non riesca a rincrudirne, come forse si vorrebbe, gli inaspriti. Si ha infatti un bel dire: alla Confederazione generale del Lavoro tale sorte non potrà mai toccare; sì ma, frattanto, si è costretti ad aggiungere: «Anche se debolezza di uomini o una maggiore pressione esterna costringesse questo grande organismo ad umiliazioni totalmente in bandiera, il fondamento classico troverebbe la sua via per risorgere». Parole che chiaramente ammettono, in contraddizione con tutto che si sostiene fin qui, come vi siano altre cause esteriori e contingenti, oltre a quelle arbitrariamente evocate per il solo sindacalismo non socialista, capaci di arrestare le attività operate non solo, ma di costringere quelle stesse ad annullarsi totalmente in bandiera. Ciò che nessuno si è mai sognato di pensare e di fare fin qui. E' vero che la prudente riserva, per tanto grave presagio, si conforta di una speranza: è vero che il sindacalismo risorgerà, malgrado tutto, finchè «non esisterà più contrasto di classe». Ma questa è la certezza anche del sindacalismo cristiano, donde trae forza e ragione di continuare, oltre e sopra le previsioni socialiste, la propria missione. Perchè «il contrasto di classe» è una realtà storica che esso intende distinguere, ben distinta da una finalità preconcetta come la lotta di classe, quale il socialismo impone».

Repubblicani e socialisti

A proposito delle conversazioni fra repubblicani e socialisti circa la possibilità di intese fra i due partiti, di cui si ricorderà, taluna dichiarazioni dell'on. Conti, deputato repubblicano, hanno avuto ripercussioni polemiche, Pietro Nenni ha replicato con una lettera, cui fa seguito alla quale l'«Agenzia della capitale» ha interrogato l'on. Conti, il quale avrebbe così risposto:

«La rettifica fatta da Pietro Nenni alla mia affermazione sulle pratiche e conversazioni diplomatiche fra socialisti massimalisti, firmati capo il Nenni stesso, e i dirigenti del Partito repubblicano, non rettifica niente. Il Nenni, per poter smentire qualche cosa, ha dovuto non leggere e non far leggere tutto il periodo che io ho scritto. Io ho scritto all'assenza di «conversazioni diplomatiche per la formazione di un nuovo Partito o di cosa simile». Con questa espressione «cosa simile» ho voluto far comprendere che forse neppure i negoziatori sapevano che cosa volessero. Per essere più preciso, ho poi definito la «cosa simile» un pasticcio. La smentita di Nenni non ha dunque importanza. E' invece importante per me che il Nenni ammetta le conversazioni ufficiali delle direzioni ufficiose e dei componenti le medesime nel dicembre scorso. Premesso ammissione per me, volendo dimostrare il mio Partito che, con le adunanze e con le conversazioni del dicembre, concludono le adesioni dell'on. Mario Bergamo, segretario politico del mio Partito, ai postulati e ai principi propri del Partito socialista; adesioni, le quali erano richieste ai repubblicani nelle conversazioni diplomatiche ufficiose, come condizione per la conclusione del pasticcio. Quanto allo «scopo modesto e serio», cui si esprime il Nenni, di vedere se non fosse possibile evitare con la fine dell'*Avanti!* la dispersione delle opposizioni e il ritorno ad una [illegible] di partito, ridicola nelle presenti condizioni, ricordo di avere detto, nella mia prima intervista con l'agenzia, che lo stesso fascicolo a mezzo accordi fra repubblicani e socialisti, ma contrario a concessioni teoriche, anche se reciproche, fra i partiti.

Purgatorio minerario inglese

Le trattative fra i proprietari e gli operai arenate - Ansietà governativa: un Consiglio di gabinetto convocato per oggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Esaurite ieri le brevi vacanze di Pasqua, la Camera dei Comuni si è riaperta oggi per una sessione quasi interamente finanziaria, che si chiuderà sotto la canicola di luglio. E' stata una ripresa così quieta da apparire quasi melanconica, e per una volta tanto la tradizionale corsa inoffuttiva alla conquista dei seggi migliori entro l'aula, è mancata del tutto. La nessuna perspettativa di pugni giadiatorie e di pericoli per il Ministero ha soppresso il desiderio di accaparrarsi i primi posti nell'arena.

I lavori sono cominciati in tono minore, con un pizzico di interrogazioni perfettamente innocue. E' sintomatico come da queste ultime ogni motivo di politica estera fosse assente. Le due settimane di silenzio forzato non hanno potuto fornire neanche agli interroganti più impenitenti un solo pretesto per chiedere soddisfazione a Chamberlain, il quale ha così potuto spendere buona parte della giornata in una innocua Esposizione di fiori freschi, organizzata dalla benemerita Società orticulturale. Dopo le interrogazioni, la Camera ha ripreso le fila del dibattito sul disegno di legge governativo per l'applicazione di certe economie statali, un dibattito che si prolungherà alquanto, con mediocri echi nel paese. La consolazione dei cronisti pittoreschi è che, secondo loro, se le battaglie scarseggiano in Parlamento, abbonderanno fuori.

La minaccia mineraria

«La sessione incominciò (così si esprimono essi) sotto l'ombra nera della minaccia mineraria». Immediatamente, la Federazione dei minatori sembra disingannarli, pubblicando stasera il testo di un lungo documento, ragionato e abbastanza ragionevole, che essa consegnava nel pomeriggio all'Associazione proprietari. Il documento esprime le vedute del Direttorio minerario intorno al piano Samuel. Ricordate come il Direttorio padronale manifestasse le proprie con un capitolato analogo, divulgato alla vigilia di Pasqua. Le raccomandazioni della Commissione Samuel per il risanamento economico dell'industria carbonifera, erano riprodotte in fila indiana, e fatte seguire da rilievi padronali, anche questi in fila indiana. Il quesito se i proprietari avevano accettato o no il piano Samuel da cima a fondo, rimane tuttora oggetto di vivaci controversie, perfino tra i loro buoni amici. Certo si è che, in larga parte, il piano veniva accettato, ma a denti piuttosto stretti in vari punti essenziali, e con molte storie. Il responso probabilmente era stato rivisto e corretto da qualche grande avvocato, di cervello molto sottile, Tuttavia, la facciata dell'edificio dialettico rimaneva piena di accessibilità: non si flutavano sentori di *non possumus* nel vestibolo, per adrucciolevola che sembrasse il suo impiantito.

Oggi, dopo varie settimane di scrutinio, la Federazione dei minatori imitava, quasi per filo e per segno, l'esempio dei suoi antagonisti, incluso forse anche il ricorso a qualche abilissimo avvocato. Infatti, il suo responso sul piano Samuel, *mutatis mutandis*, rassomiglia da vicino a quello dei padroni, tanto nell'aperta condiscendenza sulle clausole piacevoli quanto nella più o meno larvata resistenza sulle altre. La prova del fuoco stavolta è seguita sull'istante. Il direttorio minerario non ha soltanto comunicato ai padroni il proprio pensiero generico e specifico sulle raccomandazioni Samuel, ma è rimasto a discutere in merito col direttorio padronale. La discussione, iniziatasi oggi alle 15, è terminata dopo le 18, ma stasera si apprende che purtroppo essa è riuscita infruttuosa.

Ad un punto morto

A tutta prima si era parlato di aggiornamento, ma questa è una fantasia. La realtà consiste in un punto morto. La riunione si è sciolta dopo avere constatato che era impossibile raggiungere un accordo. I minatori non si sono ridati convegno. Pertanto, non potrebbe esistere prova più lampante del fatto che il piano Samuel, nella sua interezza, non è accettato da nessuna delle due parti. Entrambe appaiono pronte ad accogliere i contentini offerti dal progetto, ma risolute a respingere i sacrifici immediati e temporanei che il piano coinvolge. La situazione che ne scaturisce, a poco più di due settimane dalla data della scadenza del sussidio governativo, è molto seria. L'unico conforto si trova nella circostanza che questa manovra vecchio stile in presenza di un progetto applaudito dal paese intero era prevedibile.

Ormai, l'intervento del governo non potrà tardare. Baldwin ha interpellato stasera alcuni dei ministri a portata di mano. Il suo compito sarà di convocare al più presto possibile a Downing Street i delegati delle due parti, per indurli a proseguire i negoziati, o per provarsi a catechizzarli. Il catechismo che essi però apparirà più disposti ad ascoltare è quello di una nuova sovvenzione governativa, non importa sotto quale forma. La due grandi coorti dell'industria carbonifera, esattamente come nel luglio scorso, appaiono accomunate nel sentimento che gli scrupoli narassitari sono fuori di luogo. Il piano Samuel può essere il Paradiso, ma per ora, durante i lavori di riforma mineraria, le due parti preferiscono evidentemente rimanere in Purgatorio, allo spese dell'erario. Il Primo Ministro esperimenterà qualche difficoltà inattesa, nel convocare per domani i delegati delle due parti. Alcuni importantissimi rappresentanti padronali, ad esempio erano già partiti per la provincia. Inoltre, i *leaders* della Federazione mineraria partiranno giovedì mattina alla volta di Bruxelles, per conferire con l'organizzazione mineraria internazionale allo scopo di prendere accordi di mutuo soccorso, qualora la vertenza inglese sboccasse in un grande sciopero. I *leaders* minerari inglesi vorrebbero naturalmente impedire ogni trasporto di carbone straniero in Gran Bretagna, e la Federazione internazionale del lavoro dovrebbe prestare loro aiuto a tale fine.

L'assedio, negli ambienti ufficiali, si è acuita di colpo ed è probabile che per domattina il Primo Ministro convochi il gabinetto.

Il capitolato dei minatori

Il capitolato del direttorio federale sulle raccomandazioni Samuel fa pensare a tutto, fuorchè a un documento redatto da teste calde. E' un responso da studiosi piuttosto che da agitatori. I suoi argomenti, qua e là, grondano di spirito conciliativo. Il preambolo è così concepito:

«I minatori hanno diligentemente esaminato la relazione della commissione reale, e, mentre così convengono in un certo numero dei suggerimenti fatti dai commissari e sono lieti della dichiarazione che l'industria deve essere riorganizzata, vi sono certi punti sui quali l'interpretazione dei proprietari differisce da quella dei minatori. Questi ultimi credono quindi desiderabile, in vista dell'urgente necessità di una composizione amichevole, di manifestare la loro attitudine verso le proposte della Commissione reale, e in particolare di mettere in rilievo che non sarà accettabile alcun sistema il quale non provveda almeno paghe sufficienti per assicurare ai minatori un decente tenore di vita».

Quest'ultima formula, relativa alle paghe, costituisce un miglioramento sull'ordine del giorno che l'assemblea dei delegati minerari aveva votato venerdì scorso per proclamare che gli operai non potevano accettare riduzioni nè di orari, nè di salari, e che la Federazione avrebbe riconosciuto soltanto un concordato di ordine nazionale anzichè una serie di concordati distrettuali.

Un guanto di sfida

I criteri sulle paghe e sulle ore risultano abbastanza annacquati dal responso odierno, ma il punto relativo al concordato nazionale viene riconfermato nel responso medesimo, benchè il piano Samuel, in gran parte, venisse ad escluderlo. Su questo terreno, il responso è in contraddizione col progetto di riforma. Al tempo stesso, i minatori aderiscono al concetto che la nazionalizzazione delle miniere deve essere lasciata da parte, ma essi in compenso esigono che l'amalgamazione di certe ditte minerarie male in gamba non abbia ad essere facoltativa (come raccomanda il piano Samuel) ma debba essere obbligatoria. Dove il responso si abbandona ad una bestiale imprevedutà è nei riguardi della raccomandazione Samuel secondo cui la proprietà delle miniere carbonifere deve essere assunta dallo Stato, ma dietro equo compenso ai possessori attuali. Il responso federale esige invece che le proprietà degli attuali aventi diritto in seguito a lasciti e ad eredità, vengano confiscate senz'altro. E' una misura che nè il Parlamento, nè il Paese, potrebbero accogliere.

A tarda ora un comunicato dell'Associazione dei proprietari di miniere dichiara che i «leaders» minerari, nella riunione d'oggi, da un lato confermarono la inaccettabilità di ogni e qualsiasi alterazione dei salari e degli orari esistenti, mentre dall'altro insistettero perchè fossero specificate entro le riduzioni che i proprietari dei loro bacini penserebbero d'introdurre. Il comunicato, indicando la contraddizione in termini, e denunciando la rinnovata ripulsa di ogni compromesso da parte della Federazione dei minatori, annuncia che i proprietari apriranno immediati negoziati locali con le maestranze, una mossa che corrisponde ad un guanto di sfida.

M. P.

Le deputazioni di Borsa per il 1926

Roma, 13, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 7 aprile 1926 per la costituzione delle deputazioni di Borsa per l'anno 1926.

Sono chiamati a costituire le deputazioni di Borsa per l'anno corrente i signori:

Per la Borsa di Milano: Guarnaschelli gr. uff. avv. Dioda; Giacomino [illegible] rag. Antonio; Barbolonga comm. Giuseppe; Alberti comm. dott. Gustavo; Sampò [illegible] dottor Settimio; Pradelori [illegible] ing. Emilio e Esdini Giovanni, Supplenti: Corti Giacomo; Bisozzi Onorato; D'Agostino Alberto.

Per la Borsa di Genova: Procida cav. Vincenzo; Ponthenier cav. Emilio; Delvecchio cav. Ugo; Gruzinni comm. Gustavo; Carruti Giuseppe di Carlo; Massone comm. Carlo e Vignolo comm. Luigi, Supplenti: Dall'Orso gr. uff. Nicola; Tommasinelli Mario; Vicini Giacomo.

Per la Borsa di Torino: Colovilla comm. Silvio; Barberis comm. avv. Vittorio Amedeo;

I problemi coloniali

La seconda giornata libica dell'on. Mussolini

Tripoli, 13 mattino

Il Capo del Governo, on. Mussolini, ha impiegato tutta la giornata di ieri nella visita di vari centri sparsi lungo il percorso da Tripoli a Zuara. Alla Porta Gargarese ieri mattina alle 7.45 si è formata un'autocolonna di circa 20 automobili, nelle quali oltre a S. E. Mussolini hanno preso posto il Governatore gen. De Bono, l'ammiraglio Sirianni e il gen. Cavallero, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Siccoli, il marchese Paolucci de' Calboli Barone, il comm. Chiavolini, il col. Capasso Torre, il comm. Morgagni, il console Tamburini e funzionari addetti al seguito del Capo del Governo, dei sottosegretari e del Governatore, oltre a numerosi inviati di giornali italiani ed esteri.

Attraversata la bellissima oasi di Zanzur, l'autocolonna ha fatto la sua prima breve sosta a Zanzur, accolta da evviva entusiastici della popolazione e dei bambini delle scuole che schieratisi lungo la via, salutavano ripetutamente gridando: «Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

Una seconda sosta fu fatta a Zavia, che aveva innalzato all'ingresso dell'abitato un arco formato con palme e recante al centro l'iscrizione: «Salve o Dux». Quivi stava ad attendere un gruppo di cavalieri arabi che con grande maestria buon cerimoniale l'antico, sobrio nella quale si trovava S. E. Mussolini, accompagnandolo al galoppo fin sulla piazza dove era adunata tutta la popolazione. Si notava un gruppo di arabi che sotto il baldacchino indossavano le camicie nere, uno degli arabi ha parlato in italiano il saluto a Sua Eccellenza, riaffermando tutta la devozione della popolazione per l'Italia.

Dopo una breve visita alla casa del residente Da Castro, che ha offerto un rinfresco, l'autocolonna saluta da vive manifestazioni ha ripreso la marcia costeggiando, per vari chilometri, magnifici colonnati di palme e orti notevoli per ricca vegetazione. Dopo una breve fermata di pochi minuti a Sorman, ove pure era stato eretto un palmo un arco d'onore, la colonna attraverso ad una steppa desolata si è diretta alle rovine di Sabratha.

Sua Eccellenza, con il seguito, abbandonate le automobili, sotto la guida del funzionario preposto agli scavi, ha minutamente visitato i resti dell'antica città, soffermandosi ad ammirare i risultati dei più recenti scavi che hanno posto alla luce, tra l'altro, una magnifica scultura rappresentante una grande testa di leone ed un prezioso e policromo mosaico. S. E. Mussolini a piedi si è poi diretto a visitare il prossimo grande anfiteatro, che sebbene alquanto deteriorato è abbastanza completo e rimonta all'epoca imperiale. Di qui il Capo del Governo si è soffermato ad ammirare il complesso degli scavi, che sono dominati dall'anfiteatro. Nei pressi dei visitatori egli ha scorto la simpatica reception delle donne: «Tra le Romane nel massato e quelle dell'avvenire».

Ritornato in [illegible], S. E. Mussolini, accompagnato dal [illegible], si è recato all'abitato di Sabrath, ove alla porta della patriarcale [illegible] erano schierati numerosi «fellah», uno dei quali gli ha fatto omaggio di un mazzo di fiori. Un gruppo di signore della colonia si è appressato al primo Ministro, e varie di esse colle lacrime agli occhi gli hanno baciato la mano. Tutta la popolazione araba si era schierata a fare ala applaudendo lungo la via che conduce alla stazione, e che Mussolini ha percorso per recarsi alla ferrovia ove un treno lo attendeva per condurlo a Zuara. Un numeroso gruppo di cavalieri arabi, quando il treno, alle 12.30 si è mosso, lo ha seguito al galoppo lungo la carovaniera che costeggia la linea ferrata, inviando S. E. Mussolini dal fragoroso del vivace saluto a [illegible] romanamente. Lo spettacolo era quanto mai caratteristico e suggestivo.

S. E. Mussolini ed il seguito hanno fatto colazione in treno.

Alle 14.45 il Capo del Governo è giunto alla stazione di Zuara ove era schierata una compagnia di onore della milizia, che è stata subito passata in rivista dal Duce.

Dopo avere ricevuto gli omaggi dei caimacam, venendo dalla stazione, S. E. Mussolini si è soffermato presso un folto gruppo di bambini arabi, uno dei quali si è avanzato e, parlando in perfetto italiano, ha dato al Duce il benvenuto, esprimendogli a nome dei bambini di Zuara i sentimenti più profondo affetto e assicurandolo della loro fedeltà all'Italia.

S. E. Mussolini, che ascoltò con la massima attenzione il discorso del bambino, si è con lui congratulato e ha dato ordini al generale De Bono di darali un premio. S. E. Mussolini ha poscia attraversato il Parco della Rimembranza, inginocchiandosi con tutto il suo seguito dinanzi al monumento dei caduti della guerra libica. Risalito in automobile il Duce si è diretto alla città. Per più di un chilometro sono schierati ai lati della strada gli zuarini in baraccano, che applaudono con vero entusiasmo. Le donne per esprimere la loro gioia per la visita emettono il loro caratteristico scuotismo ululato, col quale sogliono inciare alla guerra i loro uomini.

Nella palazzina del Commissariato sono stati ricevuti dal Primo Ministro i notabili del luogo, ai cui capo ha espresso, a nome della regione, i più sinceri sentimenti di fede per l'Italia e pel Capo del Governo. S. E. Mussolini ha risposto che dopo Tripoli aveva voluto visitare Zuara perchè sapeva che gli zuarini sono fedelissimi al Re ed ossequienti alle leggi della grande Roma. Ha soggiunto che essi sono sicuro che questa fedeltà sarà eterna e tutti del nostro potente Re potranno contare la cittadina di Zuara per farla forte e felice, rivolgendo poi i convenzionari di zone agricole S. E. Mussolini ha detto loro di compiacersi fra i migliori degli italiani, perchè invece di adagiarsi in mollezze hanno preferito la vita dura di guerra coloniale, che è [illegible] italiano.

Il Primo Ministro ha poi [illegible] ad una fantasia di cavalieri arabi, cui hanno partecipato oltre 100 cavalieri in barracano, capitanati dal loro Caimacam e dal Mudir, indossando ricchi burnus ricamati in oro. La fantasia [illegible] è stata seguita da S. E. Mussolini mentre [illegible] il calmarano, tersuli nel massimo interesse. Il calmarano, terminata la fantasia, è disceso da cavallo, si è avvicinato al Primo Ministro, e a nome dei guerrieri gli ha donato un magnifico cavallo arabo sauro di 5 anni, portante ricchi fornimenti in argento, che splendeva nella d'armenti in argento, che splendeva nella d'armente e una guarnizione finamente ricamata in argento e oro. Fu ha donato altresì un ricco frustino con impugnatura d'oro cesellato, recante in un astuccio d'ebano che reca inciso la seguente dedica: «A Benito Mussolini, Sabratha Veptis, 13 aprile 1926». dedica ricamata in italiano e arabo e corredata dal fascio littorio.

S. E. Mussolini, ringraziando il dono ha pronunciato le seguenti parole:

«Accetto questo dono, anzitutto perchè mi viene dalla cara fedele di Zuara, secondo perchè è un cavallo e io porterò con me a Roma, e tutte le volte che lo monterò mi ricorderà della gente fedele di Zuara».

Le immediate dimostrazione da parte degli zuarini ha seguito le parole del duce, tradotte in berbero dall'interprete. Alle ore 18 S. E. Mussolini col seguito ha lasciato Zuara in treno speciale, ed ha fatto ritorno a Tripoli ove è giunto alle ore 21.

(*Stefani*).

L'Africa e l'Islam
e i bisogni espansionistici dell'Italia

Roma, 13, notte.

Gli uffici[illegible] continuano a porre in grande rilievo il viaggio coloniale [illegible] Mussolini, [illegible] dalle dichiarazioni del primo Ministro i concetti che la politica italiana si propone di realizzare. A questo riguardo i [illegible] giornali accentuano a problemi coloniali.

Così la *Tribuna*, a proposito del [illegible] ha di espansione coloniale di cui l'Italia ha bisogno, nel suo editoriale scrive:

«Si parla molto di espansione. Ebbene, si [illegible] conviene col creare su larga base l'[illegible] economici nelle terre africane che già [illegible] possediamo. Esse sono, comunque, la pedana [illegible] dalla quale possiamo muovere più avanti, per creare un sistema di rapporti economici [illegible] tra madre patria e l'Africa [illegible] da noi dominata e tra questa e l'Africa dominata da altri. Un sistema di economia atta [illegible] vasa ostile. Per occupare in esso un posto degno della posizione che, come potenza coloniale, abbiamo nell'economia generale europea e mondiale, dobbiamo portare alla massima efficienza il territorio che già possediamo. Noi abbiamo già, in sostanza, una [illegible] per iniziata, vita oltremarina. Questa vita bisogna vivificare».

L'Europa e gli Arabi civilizzati

Il giornale scrive quindi che la presenza di Mussolini in Libia significa finalmente a tutti i giovani, di qualsiasi categoria sociale, anche dedicarsi le proprie attività allo sviluppo ed all'alimentazione economica dell'Africa, che noi già dominiamo direttamente. Ed aggiunge:

«Il secolo XX è destinato a vedere la soluzione della non meno grave [illegible] tra gli europei conquistatori tra loro in Africa, la [illegible] e, gli arabi civilizzati, e [illegible] fedeli attivamente nemici degli occupatori, dall'altro. In questo secondo ed ultimo [illegible] vendita offensiva e difensiva vinceranno le potenze occidentali che avranno portato i propri possedimenti d'oltre d'Africa al massimo sviluppo, che più di lavoreno [illegible] dei propri figli, che avranno creato un popolo [illegible] alleato in continuativo movimento [illegible] che [illegible] politico, finanziario, scientifico, culturale ed economico in genere e concludo:

«Al di fuori di questa realtà attuale, c'è da svolgere evidentemente anche un'azione politica, diretta a diverse e non immediate finalità e che spetta esclusivamente al Governo».

Il *Giornale d'Italia* nota che il viaggio del[illegible] Mussolini rappresenta il contatto di due correnti di cultura, di traffici e di [illegible] di [illegible] due mondi: l'Italia e l'Islam; e dice che da questo fatto dovrà sorgere la più [illegible] feconda collaborazione tra due civiltà che si [illegible] da secoli del Mediterraneo, e si [illegible] nella loro opposta espansione: l'una diretta dall'Europa verso l'Oriente ricco e fiorito; l'altra [illegible] dall'Oriente verso l'Occidente, per assorbire le sue più progredite conquiste tecniche ed economiche.

Il giornale si domanda quindi ad esaminare la portata della tesi che la Francia e l'Inghilterra sostengono con il medesimo intento, rilevando che «grandi del genere non nascono tra l'Italia ed i musulmani, poichè le correnti espansionistiche nostrane sono volte solo a stabilire commerci, scambi e lavoro e aggiunge:

«Se c'è dunque la premessa di pace e di amicizia tra l'Italia e l'Islam, portata dalle tendenze naturali delle due parti, bisogna che essa si [illegible] in una nuova vasta e [illegible] politica di intesa. Nel cuore del Mediterraneo, punto di passaggio dall'Europa all'Africa ed all'Asia, l'Italia realizza [illegible] geograficamente e storicamente la funzione di incontro del mondo islamico con quello cristiano, della civiltà araba con quella occidentale. Questa funzione deve ora prendere degno aspetto costruttivo, attivo e permanente».

Un quartiere orientale a Roma?

Il *Giornale d'Italia* rileva infine che, senza dubbio, il Governo considera il problema della collaborazione italo-araba di [illegible]

«Noi vorremmo che questa collaborazione italo-araba, cristiano-islamica avesse un suo centro di raccoglimento e di produzione a Roma. Le missioni elevano il cenacolo non con le parole, ma con la [illegible] azione, organizzata e [illegible]. A Roma c'è posto per un intero quartiere dei popoli orientali, per visite e [illegible] di quello che già si va costruendo a Bodi, con scuole, accademie, chiese, società di commercio, manifatture, banche, nelle quali sotto gli aspetti degli scambi tra l'Occidente e l'Oriente, traffici di mercanzie, piani di lavori pubblici, tentativi di nuove [illegible] arti, scienze, pensiero, possano trovare una loro [illegible] espressione pratica in un'attività quotidiana».

Il *Corriere d'Italia* si occupa invece dei rapporti esteri, mettendo appunto in rilievo l'interessamento della stampa estera per il viaggio dell'on. Mussolini. L'organo del centro cattolico rileva che il mondo ha compreso la [illegible] delle nostre aspirazioni coloniali e se ha la misura dell'opera già compiuta da Mussolini. A proposito dei discorsi pronunciati in Libia dal capo del Governo, *Il Corriere d'Italia* osserva:

«L'esser[illegible] linguaggio di un popolo composto di soldati, di coloni e di pionieri. Non è il grido della ragione; è la parola severa e perentoria del diritto, che l'on. Mussolini ha ben diritto di pronunziare in faccia al mondo, in nome e per mandato di un popolo, di cui diventa ogni giorno più angusto e più insufficiente il territorio. Chi ha interesse a capire, capirà. Nell'Europa, sazia dall'ipocrisia democratica, l'Italia di Mussolini serve positivamente la causa della pace, poichè la pace che l'Italia vuole è la sola che abbia garanzia di stabilità, avendo per fondamento, non la rapina, ma il diritto».

La Germania e le colonie
Richiarazioni del ministro Kuelz - Il problema dei mandati in Africa e le future richieste tedesche.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13 notte

Il Ministero degli Interni, Kuelz, che nel 1907-1908 organizzò nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale l'amministrazione autonoma dei singoli comuni, fu oggi nel *Berliner Tageblatt*, a proposito degli ultimi commenti della stampa estera, una esposizione programmatica del problema coloniale tedesco, rilevando che il desiderio di colonie della Germania non ha nulla a che vedere con l'imperialismo e il militarismo, e rispondere richiesto il diritto tedesco all'onore tedesco ed alla uguaglianza dei diritti della Germania con le altre potenze in materia economica, politica e culturale. Riferendosi ad alcune dichiarazioni di Lansing, Kuelz ricorda che la spartizione delle ex-colonie tedesche compresero col potere e dei quattordici punti wilsoniani. Kuelz qualifica inoltre come inconcepibile la affermazione della [illegible] pacifica coloniale tedesca consentita nella [illegible] del 13 maggio 1919 dei plenipotenziari alleati.

Kuelz conclude: «Dal punto di vista dell'appartenenza dei diritti del popolo tedesco con gli altri popoli, la [illegible] la [illegible] giuridici e morali per esigere compresa fra le nazioni che lavorano per sviluppare culturalmente ed economicamente i paesi d'oltre mare. Sappiamo che un cambiamento in questo campo non può avvenire da oggi a domani. L'esplosione del popolo tedesco dal lavoro coloniale per sempre e però impossibile, mentre la partecipazione di esso viene richiesta da necessità economiche vitali della Germania riguardo alle materie prime, ai nuovi mercati e alla sua popolazione, e ciò anche nell'interesse delle [illegible] aventi in ciò alla ripartizione».

Le dichiarazioni di Kuelz rappresentano il [illegible] pubblico e [illegible] [illegible] [illegible]

La tragedia di Mary Lamb

Molto probabilmente almeno alcuni dei lettori della *Storia da Shakespeare* di Charles e Mary Lamb, volte oggi con amore in italiano da Giorgina Vivanti e pubblicate dalla Casa Paravia, vorranno rileggere alla tragica e patetica collaborazione da cui sorse questo libro celeberrimo. Specialmente i lettori grandi, che non mancheranno neppure in Italia a questo libro destinato ai giovani, si sentiranno invogliati, magari solo dai rapidi accenni di Paola Carrara Lombroso nella prefazione al volume, a ricercare gli episodi del dramma famigliare onde Carlo e Maria Lamb furono uniti, più che fratello a sorella, vittima a vittima, riuscendo solo per forza d'amore a conquistarsi per qualche breve ora un'oasi di pace nel deserto spaventoso di una ricorrente e travolgente follia e a sottrarsi all'incubo inseguitore di un tremendo delitto involontario.

Triste famiglia quella dei Lamb, anche prima che il destino la colpisca così ferocemente. Un padre scialbo e quasi insensibile. Una madre paralitica e poco adatta a comprendere i teneri segreti dell'anima dei figlioli. Un fratello maggiore quasi sempre lontano ed egoista, preparato solo a conoscere il più possibile le responsabilità e gli aggravi. Una vecchia zia atona e dolente. Questi personaggi principali, eppure sempre secondari, intrecciano una mesta corona intorno ai due maggiori protagonisti, a Carlo e a Maria Lamb, il fratello e la sorella che si amano e si comprendono teneramente, lui minore di dieci anni, entrambi di una sensibilità e di una emotività morbose, di una fantasia ardente alimentata, anche nella casa modesta, da orge di letture che popolano la loro mente di personaggi e di sogni libreschi.

Carlo, travolto un giorno dalla follia, riesce a liberarsene e, per un miracolo di buona volontà e di fortuna, saprà per tutto il resto della sua vita sfuggire al demone che voleva afferrarlo e avviarsi per le vie anche fiorite e amene in cui spazieranno l'intelligenza, la bontà, la dolcezza, la conoscenza del mondo dell'autore dei *Saggi di Elia*. La sorella, invece, colpita una prima volta dal male, non riuscirà più a liberarsene, anzi sarà trascinata sui più cupi abissi del delitto dal demone medesimo, che ritornerà spietatamente i suoi colpi durante tutta una lunghissima vita ogni volta che l'infelice si illuderà di esser salva.

La tragedia di Maria avvenne quando alla sua trentadue anni. Fino a questa età ella aveva sempre mostrato i sintomi di una strana inquietudine mentale e fisica, aggravata, a quando a quando, dallo intenso lavoro cui la costringevano, in casa, le necessità domestiche e l'obbligo di assistere e di vegliare ai genitori, quasi sempre malati, che avevano tanto bisogno di lei e che certo non erano capaci di contraccambiare tutto il suo affetto. Ma ecco che un giorno, mentre ella è seduta in sala da pranzo a lavorare d'ago insieme ad una giovane apprendista, un impeto di follia improvvisa la coglie e la scrolla. Presa dall'ira, ella afferra di sulla tavola un coltello acuminato e si mette a rincorrere per la stanza la sua scolara che fugge spaventata e starebbe per ucciderla se la madre e il padre non si frapponessero a far scudo del loro corpo alla povera ragazza. Quest'ultima riesce a sfuggire ai colpi della forsennata, ma il padre Lamb, invece, rimane ferito lievemente alla fronte, mentre la madre riceve in pieno petto una coltellata che la stende al suolo cadavere.

Carlo non fa in tempo a precipitarsi nella stanza prima che si compia la tragedia. Quando giunge, trova la madre morta e tutti gli altri avventi a Maria inconscia di quel che era avvenuto. Di tutta la famiglia egli solo saprà comprendere, da allora, tutto l'orrore della sciagura abbattutasi sulla sua casa, egli solo porterà con piena consapevolezza il peso immane della tragedia impostagli dal destino. Nessuna meraviglia che a quando a quando egli si sturbi con se stesso e con gli amici di non essere precipitato, da quel momento e per sempre, nelle ombre della follia e di aver invece trovato la forza e il coraggio di guardar sè e la sorella, non con errore, ma con pietà.

Una pietà infinita, infatti, lo prese per la sorella macchiatasi involontariamente di un delitto tanto atroce. L'aveva amata sino ad allora di un intenso amore fraterno. Compreso da quel giorno che il suo dovere era di dedicarsi completamente a lei, di non abbandonarsi mai più, a nessun costo, quella donna infelice, che non avrebbe più avuto alcuno capace di proteggerla, di comprenderla, di cancellare dalla sua memoria il ricordo orribile di quella ora sanguinosa e folle; e il suo compito fu segnato e fissato. Da quel giorno, fratello e sorella divennero inseparabili di fronte al mondo, di contro al mondo. Non v'era da contare su gli altri parenti e tanto meno sul padre, così ammalato e avanto che si narra al mettesse a una partita di carte proprio mentre, nella stanza accanto, il coroner stava facendo la sua inchiesta sulla morte della moglie. Non v'era da contare, se mai, che su qualche amico misericordioso o sulle proprie forze.

Maria fu destinata naturalmente, subito dopo la disgrazia, ad esser rinchiusa in una casa di salute. Sembrava non avesse, sulle prime, alcuna coscienza del fatto compiuto. Poi, quando la coscienza lo 'orab, l'attimo sanguinoso della tragedia le rilapparve come velato in una atmosfera di lontananza e di estraneità, quasi che un'altra avesse così frazionatamente agito in vece sua, o quasi che l'atto orribile si fosse compiuto sotto un'altra dimensione della sua personalità. Ricordava, ma come si ricorda, vagamente, un sogno. Poi, a poco a poco, riaffiorandole la coscienza e la memoria, la tragedia non fu fortunatamente per lei orrore di sè e ribrezzo, ma come una indicibile malinconia e una singolare dolcezza, negli anni che furono di una sempre deluriva convalescenza. Era — e lo diceva ella stessa — come la sensazione di essere stata perdonata dalla mamma e di essere stata assolta dal cielo. Sentiva che l'atto mostruoso da lei compiuto era stato voluto, non da lei, ma dal destino, che la aveva armata la mano innocente, e che per quel delitto inconsapevole il cielo aveva voluto farla passare come attraverso una fase di purificazione.

Così certo ella deve aver ricordato e sentito perchè, durante tutti i lunghi anni che seguirono, essa non si ricusò mai di parlare della madre e ne parlò non con rimorso o paura, ma con una estrema dolcezza ogni volta che l'occasione se ne presentasse. Una volta che era stata molto tempo senza parlar della madre, uscì a dire: « Credano che io non mi ricordi della mia povera mamma e invoco la mia testa malata ci pensa sempre... ».

Ma era impossibile sperare che ella guarisse completamente. Uscita dalla casa di salute aveva trovato una dimora tranquilla non in casa del fratello Carlo, cui ella era stata affidata dalla legge avendo egli giurato solennemente che non avrebbe mai cessato di sorvegliarla, ma poco distante da lui. Ma, a quando a quando, come ebbe i sintomi della malattia ritornavano di nuovo a Carlo era costretto a riaccompagnarla nella casa di salute, dove ella doveva attendere pazientemente che le sue crisi, le sue « malattie » passassero. Le intermittenze delle crisi erano quasi regolari. Si poteva prevedere anche ad una certa distanza di tempo il loro ritorno implacabile. Maria stessa ne avvertiva il fratello e voleva esser ricondotta all'asilo e alcuni testimoni oculari ci hanno lasciato il racconto del fratello e della sorella che, a braccetto l'una dell'altro, piangendo, si avviavano verso la casa di salute, perseguitati dal loro destino disumano.

Nei periodi di calma, fratello e sorella convivevano dolcemente, o soli o in compagnia di pochi amici letterati e Maria poteva conversare e scrivere. I successi del fratello li avevano ormai posti al riparo dalla ristrettezze economiche. Se non fosse stato l'incubo della follia, essi avrebbero potuto, dopo tanto dolore, incominciare a godere un po' della pace cui sospiravano da tanti anni. Carlo era però quello che mostrava più apprensione all'approssimarsi delle crisi temute. Il pericolo era che una crisi insolitamente grave allontanasse per sempre qualsiasi speranza di ricupero futuro, il periodo di dover lasciare per sempre la sorella sepolta in una casa di cura. Ed erano allora le attenzioni più delicate, i riguardi più premurosi. Bisognava allontanare le crisi, fare in modo che la mente di Maria si distraesse, che ella non avesse mai tempo di riandare al passato, di rivivere il giorno terribile. Bisognava evitarle ogni emozione, anche le emozioni provocate da una discussione troppo accesa, da un riferimento troppo vivo. Quante volte, nel corso di un conversare in apparenza innocuo, Lamb fu udito con stupore cambiar all'improvviso argomento, o scoppiare in una risata incomprensibile, o fu visto mettersi a girare per la stanza in cerca di qualche oggetto introvabile e prima impensato, semplicemente per stornare un discorso o distrarre la sorella! Bastava un nonnulla, talvolta, a richiamare l'accesso, bastava anche un semplice straparzo fisico, una passeggiata troppo lunga, una visita troppo protratta, e il fratello doveva star sempre in guardia, esercitare una vigilanza d'ogni ora e d'ogni minuto.

Ma ora lei stessa, come ho accennato, la prima ad accorgersi del sopravvenire della crisi e a cercare di porvi quei ripari che la scienza e la convenienza avevano consigliato ed imposto. Era sempre lei la prima a pensare al necessario per le dolorose ricorrenze e si narra che ella stessa provvedesse di solito, quando si mettevano in viaggio o partivano semplicemente per una gita, a mettere in valigia una camicia di forza...

Con tutto ciò, nei periodi buoni, ella appariva la più mite, la più tranquilla, la più sensata delle donne. Hazlitt ci dice che Mary Lamb era la più ragionevole delle donne ragionevoli da lui incontrate. Le sue lettere, i suoi discorsi erano pieni di buon senso, pieni di saggi consigli e di conforti, e di ammonizioni a chiunque si rivolgesse a lei. La sua stessa esperienza sembrava averla fortificata nella scienza della vita, nella cura dei sofferenti e degli ammalati. Nelle sue lettere non rifuggiva, all'occasione, perfino dal dar prescrizioni per gli ammalati del suo stesso male, dicendo che lei si poteva saper bene come si debbono curare i pazzi.

Questo ci fa capire come il fratello non solo potesse apprezzare gli scritti della sorella, ma potesse anche metterni volentieri a collaborare con lei. Frutto della fraterna collaborazione sono appunto i *Racconti da Shakespeare*, iniziati col proposito di diffondere in una versione e in una edizione popolare — essi uscirono per la prima volta in fascicoli illustrati — i capolavori dello Shakespeare in modo che potessero andare per le mani di tutti, anche di coloro per i quali sarebbero stati troppo ardui i testi del poeta. Sappiamo che Mary di questi racconti scrisse tutti quelli più facili ad esser narrati come quelli che han per soggetto le commedie, mentre Carlo scrisse quelli che riassumono le grandi tragedie. Infatti Maria scrisse la maggior parte del libro, quattordici racconti, mentre Carlo ne scrisse soltanto sei. Fratello e sorella lavorarono — se lo raccontano loro stessi in alcune lettere — allo stesso tavolo, sempre di buona lena, ma la sorella con maggior ardore e disinvoltura del fratello. Carlo scriveva sempre brontolando che non riusciva a venir a capo di nulla, che il lavoro era troppo difficile, che avrebbe dovuto buttare tutto all'aria. « Ma egli troncisa sempre così — dice Maria — quando comincia a scrivere qualche cosa e poi, quando ha finito, si accorge sempre che ha fatto qualcosa di buono!... ».

Da parte sua, Carlo era infinitamente contento del lavoro della sorella e ne scriveva agli amici con entusiasmo. Entrambi, dopo tutto, si attendevano dal lavoro un buon guadagno pecuniario, perchè il successo economico era quello che stava loro più a cuore in quel momento. Nè le loro aspettative andarono deluse, perchè i fascicoli ebbero subito una considerevole diffusione, dovettero essere a più riprese ristampati, e poi raccolti in due volumetti, che divennero presto conosciuti in ogni paese di lingua inglese.

Nè fu questa la sola gioia letteraria della vita di Mary Lamb, chè ella ebbe modo e pace per dedicarsi anche ad altri lavori in prosa e in versi, fino a quando la notte della follia non l'ebbe travolta del tutto ed ella non ebbe trovato, in tarda età, il suo estremo riposo. Ella morì ad ottantatre anni, quando il fratello era già morto ed ella era restata praticamente sola al mondo, chiusa nel suo ultimo asilo, senza quasi più un filo di coscienza. Non soffrì nemmeno troppo quando le annunziarono che Carlo era morto. L'ombra della sua tragedia lo aveva già quasi invasa tutta l'anima. Tuttavia tanta coscienza le era ancor rimasta da farle ricordare, di tanto in tanto, il fratello adorato, da farle rievocare i giorni lontani in cui egli era un povero gracile bambino e tutto quello che egli aveva fatto per lei. E con piacere ella accompagnava, alcuni anni dopo la morte di lui, i pochi amici che volevano visitarla alla tomba dove Carlo era andato a dormire prima di lei.

ALDO SORANI

VORONOFF

Le operazioni — La vecchiaia scomparsa a 80 anni, la senilità a 50 — Il più vecchio operato: 83 anni — « Continuo a vedere la vita sotto un aspetto rosso ».

Roma, 13, notte.

Voronoff, che trovasi attualmente a Roma, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sulle sue ultime applicazioni, ha tra l'altro detto:

« Le operazioni eseguite finora col mio metodo ammontano ad un migliaio, e praticate su persone di ogni sesso, ogni condizione civile e sopra individui che presentavano svariati fenomeni, perchè oggi non si tratta più soltanto di ringiovanire, ma di curare le persone. La vita dell'uomo non è guidata solo dal cuore e dal cervello, ma soggiace pericolosamente alla più o meno perfetta funzionalità delle glandole endocrine. E' appunto la secrezione interna di queste glandole (tiroide, paratiroidi, ipofisi e capsule surrenali e specialmente quelle intersticiali della riproduzione) che regola e controlla il funzionamento degli organi principali della nostra esistenza. E' proprio da queste glandole che dipende lo sviluppo degli organi principali quali cervello, cuore, nervi, muscoli, pelle. Orbene, se un uomo subisce con una operazione la perdita delle glandole interstiziali (prendiamo per esempio gli eunuchi), immediatamente tutti gli organi di questo uomo risentono del difetto della secrezione ormonica e l'individuo comincia a perdere ogni vivacità, ogni stimolo amativo, impoverisce nella immaginativa, subisce la caduta dei capelli, diviene una povera cosa destinata a deperire in un basso periodo di tempo. Altrettanto accade per le altre glandole, per le tiroidi e le paratiroidi che hanno invece una azione sulla sfera più intellettiva. Per quest'ultimo caso molti sono gli esemplari viventi. Conosciamo tutti i cosidetti gozzuti e noto che la loro deficienza dipende sopratutto dal difetto della secrezione ormonica tiroidea, ma i casi di malattie e di anormalità dipendenti dall'imperfetta funzione secretiva delle glandole sono infiniti. Vi è una terribile malattia, nota sotto il nome di acromegalia, che è dovuta a difetto di secrezione interna delle glandole ipofisi. L'uomo è ridotto in uno stato di vita vicino con la testa enormemente ingrossata, con le estremità divenute elefantine; individui destinati insomma a deperire lentamente. E così anche per tante altre malattie interne causate da disturbi secretivi o del pancreas o delle capsule surrenali, ecc., ecc. Il mio metodo, dunque, non consiste più soltanto, come ho detto in principio, nel ringiovanire nel curare. Molte sono le applicazioni chirurgiche compiute in tutti i paesi a questo proposito.

« Precisamente le mie applicazioni chirurgiche avvengono innestando le glandole malate con glandole di animale antropomorfo, glandole che sono ancora viventi nel corso umano. La prima e maggiore difficoltà poteva essere quella di trovare e preparare il luogo e la parte del corpo dove si possa avvenire la inserzione. Cominciai prima gli esperimenti sugli animali inserendo le glandole interstiziali nei tessuti più vicini alle glandole stesse, in condizioni quindi naturali di poter sopravvivere alla operazione. Dagli esperimenti di ringiovanimento, dalle inserzioni cioè delle glandole sessuali siamo passati, in seguito, a curare le malattie provenienti dalla deficiente secrezione delle altre glandole con la sostituzione diretta delle glandole affini. Tutto questo può indifferentemente avvenire sia nell'uomo che per la donna; la distinzione sta solo nella diversità delle glandole: così l'ovaia femminile inclusa quella che occorre per le inserzioni ovariche della donna e i testicoli sono poi gli stessi. Su molte sui 35 soltanto però riguardano donne. Su 50 sono molti gli uomini. L'età può variare alle mie applicazioni nel caso speciale del ringiovanimento può variare; io ringiovanisco la vecchiaia abbia inizio a 40 anni e la senilità vera e propria a 50, ma si debbono naturalmente fare delle riserve tra individuo e individuo. L'uomo di età più avanzata, che io ho operato, aveva 83 anni, ed i risultati sono stati ottimi. Si ricostituì subito una maggiore vitalità, si ricostituì tono di tutte le funzioni organiche, si tornò ad avere una andatura più franca, maggior stimolo dell'appetito, una maggiore solidità costitutiva. Uno degli operati, per esempio, mi scrive: « A dispetto dei miei 76 anni ormai non avevo più la vita sotto un aspetto rosso. Ho ricominciato la passione dei giovani e tengo che non mi si confonda più l'attributo di vecchio ».

Il Vaticano e la Russia e il viaggio dell'on. Miglioli

Roma, 13, notte.

E' noto che l'*Osservatore Romano* ha smentito che l'on. Miglioli, reduce dalla Russia, sia stato ricevuto dal cardinale Gasparri, segretario di Stato. A quanto riguardo *Il Giornale d'Italia* osserva:

« La udienza del cardinale Gasparri non vengono smentendo: egli riceve giornalmente molte diecina di persone, delle più diverse condizioni sociali e politiche. Soltanto due volte ogni settimana riceve in udienza il Corpo diplomatico e qualche personalità politica. I famigliari stessi non conoscono i visitatori, i quali sono accompagnati da fidati famigliari noti all'anticamera o si fanno precedere da carta di visita chiusa in busta. Tutti i personaggi che rivestono cariche di responsabilità usano generalmente metodi simili ».

Il giornale aggiunge che in Vaticano, pur avendo la notizia della visita dell'on. Miglioli, si danno queste spiegazioni sui rapporti che possono essere eventualmente intervenuti, dopo il viaggio in Russia, tra l'ex-deputato popolare e il pontefice:

« La Santa Sede ha avuto sempre il massimo interesse a seguire la vicenda del nuovo assetto sociale e politico in Russia in quanto che la Chiesa cattolica per molti secoli, dallo scisma di Oriente in poi, ebbe a dolersi delle condizioni fattele nel territorio dove imperava il Santo Sinodo. Al tempo degli Zar, la Santa Sede, pure avendo avuto frequenti contatti con la Corte moscovita e non pari scambi di cortesie, si doleva frequentemente dell'irriducibile che i suoi missionari e il clero cattolico in genere incontravano nell'esplicazione del loro ministero in tutta la regione della Santa Russia.

« Si spiega quindi, come il crollo dell'impero degli Zar abbia acceso le speranze di un ritorno all'ovile di quel grande popolo, non più fanatizzato contro Roma dal Santo Sinodo, ora disciolto. Occorre ricordare, ad onore del vero, il più energico, sincero ed efficace intervento del Pontefice in favore del clero scismatico perseguitato dai bolscevichi. Fu questa una opera umanitaria, cristiana, indipendente dal fatto positivo che la rivoluzione russa, con tutti i suoi orrori documenti del Papa e con la sua legislazione anticristiana, deplorabilissima dalla Santa Sede, faceva rinascere la lontana speranza di tempi migliori, di una successiva tolleranza religiosa, che avrebbe potuto facilitare l'unione fra le due Chiese. Non è quindi da meravigliarsi se anche al Miglioli fosse stato dato qualche incarico — non che ufficioso — di osservare e riferire, in Vaticano, in genere, si raccolgono elementi di giudizio negli ambienti più diversi e quando una persona degna compie un viaggio in luoghi, dove non possono penetrare diretti emissari della Santa Sede, non si lascia sfuggire l'occasione per essere informati. Il Miglioli ha osservato e, in conseguenza, ha probabilmente riferito ».

L'ex-Presidente Fountikov e i 35 fucilati della Transcaucasia

Mosca, 13, notte.

Dinanzi alla sezione militare del Tribunale supremo di Baku sarà fra breve intrapreso l'esame del processo per l'uccisione, avvenuta nel 1918, di 26 commissari di Baku e di 9 commissari di Askhabav.

L'accusato, il socialista rivoluzionario Fountikov, ex-Presidente del governo transcaucasico, si era sottratto per lungo tempo alle ricerche della giustizia, e venne arrestato soltanto l'11 gennaio 1925. Egli ha 50 anni, e fu macchinista ferroviario. L'imputazione fattagli è di aver organizzato nel 1918 una rivolta contro il regime sovietico, di essersi messo in rapporto col comandante delle truppe inglesi in Persia e di aver contribuito all'intervento armato degli inglesi nella Transcaucasia. Fountikov è accusato inoltre di avere partecipato alla determinazione, presa dal comitato socialista rivoluzionario transcaucasico, di fucilare i commissari di Askhadav, di aver assistito alla fucilazione di costoro, e infine di avere cooperato alla deliberazione del comando inglese e del partito socialista rivoluzionario, di fucilare i 26 commissari di Baku.

L'agenzia *Tass* dice che Foumtikov si è confessato colpevole di tutti i delitti dei quali è accusato, negando soltanto il fatto di essere stato presente alla fucilazione.

(*Stefani*).

I capi della rivolta di Salonicco condannati a morte

Atene, 13, notte.

Il Consiglio di guerra straordinario ha condannato a morte il colonnello Javelas ed il tenente colonnello Caracupas, capi della rivolta militare di Salonicco. Altri sette accusati sono stati condannati all'ergastolo.

(*Stefani*).

Il congresso delle professioni intellettuali

Essato a Milano per il 30 maggio

Milano, 13, notte.

Nel salone del Gruppo Schiesa si è adunato il Direttorio della Corporazione delle professioni intellettuali. Dopo lunga discussione sulla fascionalità e sui compiti della Corporazione, è stato fissato il Congresso per il 30 maggio. La Commissione ordinatrice è risultata composta dei sigg. dottor Baccanelli, dottor Cresci, avv. Rodriguez, avv. Bolleri e avv. Guerrieri. Sono stati quindi stabiliti i principali temi da discutersi e le modalità per i lavori e quartieri da inaugurare nei giorni del congresso.

TEATRI

Vera Vergani a Ruggeri?

Un italiano che è stato in questi giorni a Barcellona, ci manda queste battute di dialogo con Vera Vergani, da lui vicinata al Teatro d'Opera del Liceo.

— Le accoglienze degli spagnuoli?
— Straordinarie!
— Vi piace la Spagna?
— Ne ci sono rimasta!
— Quanto tempo vi tratterrete a Barcellona e quali sono i vostri progetti per l'avvenire?
— Un mese. Poi continueremo la *tournée* in Spagna e nel Portogallo, fino al momento di imbarcarci per l'America, sbarcheremo nel Brasile e poi andremo in Argentina; ma non so ancora nulla di preciso sull'itinerario.
— Starete molto tempo in America?
— No, per fortuna...
— Perchè, non siete contenta?
— Tutt'altro, ma tutti le volle che sono lontana dall'Italia mi sembra di essere sola, e ho tanta voglia di ritornarvi. Del resto, poi ci potremo fermare molto in America, perchè dobbiamo essere a Milano per il Carnevale di quest'anno.
— Di quest'anno? Vorrete dire del prossimo...
— No no, di questo
— Ma no è già passato!
— Passato? Avete ragione. Però al nostro paese incomincia di quaresima. A Milano abbiamo firmato un contratto per tre anni di Marzoni. Il teatro centota a nostra disposizione per sei mesi consecutivi ogni anno. In questi sei mesi rappresenteremo molte commedie nuove, ed è nostra intenzione di ospitare nella Compagnia i migliori artisti italiani. Pensiamo specialmente a Ruggeri, vogliamo fare in modo che ognuno di loro possa rappresentare il meglio che sia più personali qualità, rendendo inoltre più perfetta l'esecuzione delle migliori commedie.
— Di chi è l'idea?
— Di Niccodemi; e un poco anche mia. Ricordami ch'avvenuto alla sua nuova commedia, *Lo Sconosciuto*, che è già quasi ultimata e ch'andrà in scena appunto al Manzoni.
— Ho sentito che eravate ieri alla corrida. Quali sono state le vostre impressioni?
— Un massacro!
— Ma non sono questi che sei ieri, come sempre...
— Perchè bisogna sempre ammazzarli quei sei tori? E i cavalli! Ricordate l'ultima corrida? Per poco il torero rimaneva morto. Per fortuna io non ho visto niente.
— Ma allora non siete stata fino al termine della corrida!
— Sì, fino alla fine.
— Ma se non avete visto niente?
— Perchè ho chiuso gli occhi.

Dina Galli tornerà alle scene

A un collaboratore del *Resto del Carlino* la Galli ha dichiarato che tornerà a recitare in autunno. Dina si riprometto di tornare alle scene con una Compagnia rinnovata. Ella ha spiegato perchè ha sciolto, dopo la morte di Gunsli, la Compagnia. Ha detto:

— Quella nostra Compagnia andava benissimo, almeno a giudicare dagli incassi e dagli applausi... Ma era troppo particolarmente adatta al genere nostro di allora, e troppo era personalmente plasmata dal povero Annigo, perchè io potessi continuare a muovermi in mezzo. Adesso penso di lasciar libera me stessa e il mio istinto. Mi hanno tanto predicato ch'io sono un'attrice di istinto, ch'io ho tutte le possibilità, che la gamma delle mie vibrazioni è ricchissima, ch'io voglio un po' vedere quel che sace a recitare secondo la mia natura e secondo quelle che dicono esse le mie possibilità.

E' stato quindi chiesto alla Galli chi sarebbero i componenti della sua *ventura*. Ha risposto:

— In coscienza, coscienza di attrice in riposo, non potrei proprio rispondere. Qualche idea naturalmente l'ho; ma a che scopo far nomi? Può dire che tutti quei nomi che sono stati fatti fino ad oggi sono assolutamente fantastici. Anzi, precisero: sono proprio quelli i nomi degli attori i quali non reciteranno con me. Sia detto questo a perfetta tranquillità proprio di quegli attori, alcuni dei quali meritatamente illustri, o noti, o comunque applauditissimi, i quali non avrebbero alcun interesse a dividere con me applausi e denari, che sanno benissimo guadagnare da soli. Attori buoni, se non ottimi, quelli sì! Il pubblico li vuole. Dina non basta più da sola! Se bastasse, una vorrebbe lei. Pochi attori, ma buoni. Perchè pochi? Perchè io detesto e ho sempre detestato le Compagnie troppo numerose. Esse servono a creare l'infelicità dei capocomici... che debbono pagare, e l'infelicità di un gran numero di comici, i quali, su otto rappresentazioni settimanali, ne riposano sette. Compagnia di poche persone, dunque. Quando gli attori mi affideranno commedie a molti personaggi, ebbene scritturerò le « parti » necessarie, volta per volta, sulle varie piazze. E' un tentativo nuovo questo; ma che io ho sempre pensato di mettere in pratica.

Concerto Tarlia-Casella.

Il secondo concerto Tarlia Casella avrà luogo stasera al Liceo (Pro Cultura Femminile - Sezione III). Il programma comprende composizioni di Grazioli, Benhanyi, Bach, Tartini, Ireland, Casella.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica P. Mazzi). — Ore 21: « Un uomo » di Savoir.
ALFIERI (Compagnia operetta Ricciulli). — Ore 21: « Silhouette » di De Sapoli e Bellini.
BALDO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: « Kean » di A. Dumas.
GIRARELLA (Compagnia del Gran Guignol). — Ore 21: « La contessa Maria »; « Le operazioni del dott. Lavardier ».
EDEBINI (Compagnia pierogenna M. Casalegno). — Ore 21: « Gianlolot hörna al lo ciabot », di Berlinetti e Casalegno.
GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: « L'ala dii ciochin d'or.
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: « Le avventure d'Pin Patacò » di M. Rosso.
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova « Gatte di lusso ».
XXVI SOCIETA' ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 14 alle 17 e dalle 19 alle 19,30.

CRONACHE ROMANE

Le donne di Roma

ROMA, aprile.

(A.). Da un po' di tempo un tentativo di creare a Roma uno spirito bonlevardiero si manifesta con alcuni giornaletti scollacciati che si vendono la mattina in via Veneto, avanti ai grandi alberghi, caffè, bars, giornali e vetture pubbliche. Si vuol creare un prestigio di più a questa via che diverrà uno dei luoghi dove sarà necessario presentarsi con le scarpe ben lustre la domenica dalle 12 alle 13. Questa storia dei boulevards deve bisogna mostrarsi la domenica mattina, dopo la chiesa, non è roba per Roma. Nelle riunioni e negli incontri mondani l'uomo e la donna sono due mondi a sè, isolati, come i francobolli nella loro cassella, come l'attore sotto il riflettore. Invece, la prima cosa che appare su questi marciapiedi sono alcune mazzo dozzine di figli. La vecchia Italia disfrugge tutti gl'inconvenienti con un senso di cosa e di arcadia. Le mode si diventano ragazze di marito.

Sì, questa è la stagione delle belle donne. Ma prima di mezzo non si mostrano a certe ore, e la domenica mattina. Non c'è regola. Oltrede delle giornate. Se ne se imbrocca una, subito, appena usciti di casa, si può star certi che ne segue una dozzina, a intervalli regolari. Ma trovata una brutta è inutile seguitare. Verrà sempre di peggio. Non si capisce a che regola obbediscano. Non esiste una federazione delle donne belle che abbiano il giorno d'uscita come quello delle visite. Fra di loro non si conoscono e vanno difficilmente a due a due. Poi, secondo i giorno, secondo le ore, appare la bionda e si vede la bruna, la magra e la piena, l'alta e la mezzana. La stagione e l'ora del tempo non influiscono per nulla su tali passaggi. Ritrovi che tre bionde passarono per una strada appena spiovuto, il 23 marzo alle 16, e le stesse tre bionde, innaturalmente senza conoscersi, furono viste contemporaneamente, tutte e tre, in tre punti diversi di Roma, il 2 aprile alle 14,22.

Inoltre, risulta a qualcuno che secondo il passaggio dei diversi colori si donne, mutano gli oggetti nelle vetrine dei negozi di lusso. La sera del 2 aprile, quando passarono le tre bionde, erano esposte in un negozio di via Condotti certe porcellane inglesi smaltate di turchino, con disegni d'oro. Poche ore dopo, nello stesso negozio, era esposta una serie di vasi azzurrone con sbavature al manganese. In quel momento una donna bruna metteva il piedino sul marciapiedi. Più giù un negoziante aveva esposto una fila di brillanti rossi come impacconi per una donna piena di sita, non troppo bella, che aveva bisogno di quei riflessi per abbordare i frequentatori delle prime rappresentazioni. Quando passano le ragazze coi leggeri mobili rossicci una modista mette in mostra un manicotto di seta che si rigira in semplice camicia e busto. Quando passano mollo di statura piccola lo stesso negozio delle terraglie inglesi fa trovare apparecchiata una fila di terraglie d'Olanda e di Norvegia: gatti bianchi e neri, dame di porcellana, bambole di pezza: il mondo delle piccine che hanno la casa piena di gingilli, amano il loro nido e lo custodiscono.

Ricorderò sempre con soddisfazione, come una prova delle mie osservazioni, una donna alta, grande, grossa, ma ben fatta, una specie di ellisse vivente, un fuso di quelli col più leggero e le due ampie ruote ai seniano, questa donna, dico, che se ne stava davanti a un negozio che aveva esposto una bottiglia d'Acqua di Colonia di due litri e un polverizzatore giganteseo. Tutto questo sarebbe stato bene nella sua stanza; credo che ci sia andato.

***

Si adunano queste donne su due o tre strade. Si direbbe che la loro esistenza cominci a un capo di via Sistina, o di via dei Condotti, e di piazza di Spagna, e finisca dall'altra parte della strada o della piazza. Ho nominati i tre grandi punti di ritrovo. Di là non so dove finiscano, che facciano. Scompiano. Sapete quando ci si sveglia presto, in campagna, per vedere come nasce il sole? Così qualcuno ha voluto cogliere la formazione di questo fenomeno. Percorrendo vorticosamente i quartieri di Roma, fra le quindici e le diciotto, s'è veduta qualcuna di queste donne, nascosta ai muri, come una regina in incognito, avviarsi a quei luoghi. Ogni quarticre ne spezza qualcuna. Il loro abbigliamento, il loro colore, il loro passo, son fatti per apparire in quella luce, e fuori di là sono come maschere al ritorno dalla festa. Appaiono: tutto è desto e attento, le automobili e i tramvai si moderano e divengono docili come gli elefanti al cospetto della domatrice, come i cavalli dei circhi alla frustata della cavallerizza, come le belve del Paradiso Terrestre quando saltò Eva ragghiante sull'erba, « Bella mia! ».

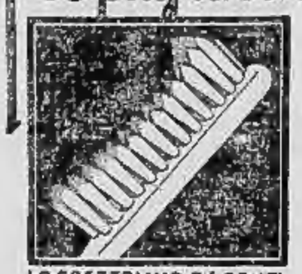
Per arrivare a questi prodotti raffinati della bellezza romana, ci sono voluti almeno cinquant'anni, e l'opera di quattrocentomila persone fra settentrionali e meridionali, che si stabilirono a Roma dal 1870 in poi. Chi si ricorda appena quindici anni fa le donne di Roma, si ricorderà che il tipo della romana è mutato. Si contano sulla mano le bellezze antiche, come quelle che hanno il loro busto nel Museo Capitolino e Vaticano, quelle sul tipo di Giulia figlia di Tito, dell'Hera Ludovisi (era il tipo di Goethe), di Sabina, moglie di Adriano. Ne sono rimaste poche, qualcuna non più fresca, e se ne vedono ancora che sono famose insegne di osterie: la sora Esterina, la sora Sanna, Chiarina di Trastevere. Una di queste, Giulia, figlia di Tito, ha spesato recentemente un meccanico, abbandonando il banco dell'osteria dove, a una vista del cliente, metteva la frutta nella vaschetta di vetro e soppesando la frutta pesava la sua stima pel cliente. Momento terribile.

Questo tipo di donna, che è poi quello reputato in Italia come il tipo della donna romana, capelli crespi, mento rotondo, naso dritto, occhi neri umidi, corpo alto e pieno, è al suo tramonto, si trova presto il vecchio romano che sa rinunziato a comandare e si adatta a servire con molta superiorità. Quindici anni fa, quando erano in trono le Giulie, le Sanne, le Augustee, le Chiarine, il tipo nuovo era appena abbozzato. Se ne vedeva la formazione, se ne scorgevano le sutura, si distinguevano le pezze. Elementi disparatissimi si leggevano sul viso delle nuove creature, divenuto incredibilmente piccolo, da alte che erano, troppo pallide, da brune, e sui cerii volti che guardavano con occhi di razza antica e nobile, si aprivano corte bocche troppo grandi, ad accento circonflesso, che parevano messe lì per sbaglio.

L'impasto non era ancora ben riuscito, e sul volto di quelle ragazze lottavano le regioni e le nazioni. Venne fuori il tipo della maschietta romana, che aveva apparenze fragili, una sentimentale, aveva la voce un po' sorda e bassa, e non era contenta. Diceva: « Mori ammazzato ».

Ora, pieni i Prati di Castello, colma Roma, tri i suoi colli, di case, come una nave in un posto angusto, le razze si sono mescolate ed è nata la nuova ragazza romana. Ella si avvelena ancora per amore, per un testo della vecchia razza degli amori segreti. Ma non dire, sul suo viso i tratti si sono conciliati, le belle fronti rotonde dell'Emilia rispondono alto sicuro forte perlineo di Lombardia, lo scolpito labbro volontario piemontese risponde all'occhio molle del sud.

Pro-phy-lactic



LO SPAZZOLINO DA DENTI
nella scatola gialla
PREZZI

Per adulti	Lire 10,00
Per giovani	» 8,50
Per bambini	» 5,50
Da tasso	» 15,—

Agli amatori d'Arte Moderna

Damiano Carlo, domiciliato in via Duchessa Jolanda 21, rende noto a chi desidera arricchire con opere d'arte pure i propri saloni, che offre in vendita una scelta e ricerca di quadri e bronzi dei più rinomati artisti italiani e di valori esteri, e cioè:

QUADRI:

Mariano Fortuny - A. Sartorio - A. Mancini - F. Palizzi - Marius Demarcia - (Pieze) Michetti - A. Pasini - L. Delleani - V. Cavallari - A. Tavernier - G. Grosso - Gaidamenco - L. Pesenti - Von Bleebruk - Pippo Piana - William Teorley.

BRONZI:

L. Bistolfi - E. Rubino - P. Canonica - A. Ginlietti.

Le opere in vendita costituiscono ciò che di meglio fecero gli artisti summenzionati, giudizi specialmente i quadri sono opere condotte magistralmente a perfezione, del che sarà piacere rendersi conto tutti i visitatori della raccolta.

La mostra sarà visibile tutti i giorni, esclusa le domeniche e i lunedì, all'indirizzo summenzionato, dal 14 al 26 del presente aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 di ogni giorno. La vendita sarà fatta direttamente, ESCLUSI I MEDIATORI.

AVVERTENZA. — L'offerente fa presente che non si tratta di una delle solite vendite di raccolte riunite di fretta a scopo commerciale: ma bensì di una vendita che si fa per ragioni di trasloco

REATI E PENE

La denuncia della moglie - La fuga di un commerciante - Il caso d'uno spedizioniere.

Il fonditore **Giovanni Pozzo**, abitante in via Croce d'Oro, 1, che è comparso ieri per la quindicesima volta dinanzi ai giudici, deve il suo nuovo infortunio alla... amabilità della moglie, che egli vituperava e maltrattava. Il Pozzo, infatti, che aveva accumulato molte volte alla pace dei cittadini coi più svariati reati contro la proprietà, non poteva soffrire che tra le sue pareti domestiche regnassero la pace e la concordia; con la moglie aveva assunto perciò un contegno altezzoso e minaccioso, che portava a scenate, litigi e baruffe, in cui la donna aveva naturalmente sempre la peggio. Stanca di questa vita d'inferno, essa, nel febbraio scorso, cercò di mettersi al riparo dalle persecuzioni e dai maltrattamenti, ma non trovò altro modo di liberarsi dalla presenza del marito che facendolo ricacciare in carcere, dove aveva già soggiornato parecchie altre volte. Si recò in Questura a fare una brava e dettagliata denuncia contro il marito, narrando che questi deteneva in casa un assortito di oggetti, compendio di svariati furti commessi in epoche di poco anteriori.

Gli agenti perquisirono naturalmente la casa del Pozzo e tutta la refurtiva fu scoperta: portafogli, borsette per signora, oggetti d'oro, ecc. Il fonditore, il quale oltre che dalla denuncia della consorte era... raccomandato dai suoi precedenti penali, fu dichiarato in arresto e accusato di furto. Ieri è comparso dinanzi ai giudici della Sezione VII, che per tale reato lo hanno condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: conte Baldadori; P. M.: barone Scalfaro; Difesa: avv. Ratione; cancelliere: Chiardola.

***

Giuseppe Luigi Gabbani, già abitante in via Pinelli, 11, si mise due anni fa in commercio senza alcuna pratica e senza alcuna riserva, abituato a servirsi solo da un suo principale, che non è privo certo di originalità e di disinvoltura. Affittò un locale ed impiantò un negozio di tessuti, che riempì di merci ottenute a credito da fornitori diversi. Ma in breve, visto che le cose non andavano nel miglior modo e che i guadagni non erano confortanti, applicò quel suo speciale criterio commerciale: liquidò ogni cosa, senza naturalmente avvertire i creditori, intascò la somma che potè ricavare e si allontanò per ignoti lidi. I fornitori, quando s'accorsero che l'avevano perso di vista, si fecero avanti e protestarono: il Gabbani fu dichiarato fallito e contro di lui fu spiccato il mandato di cattura. L'insieme dei debiti che aveva lasciato ammontava a 30 mila lire circa; ma data... l'indole e la portata del dissesto, ai creditori non restava la possibilità di passare risarciti neppure in una minima percentuale.

Come conclusione della procedura fallimentare e dell'istruttoria penale relativa, il commerciante fuggiasco fu rinviato a giudizio per bancarotta semplice e fraudolenta. Al processo, svoltosi ieri, il fuggiasco non si è presentato; non ha creduto di interrompere per l'occasione la sua latitanza. Il Tribunale, assolvendolo dalla bancarotta semplice, per amnistia, lo ha condannato per la fraudolenta a 3 anni di reclusione.

Difesa: avv. Morelli.

***

Ieri mattina il signor Angelo Zambruno, proprietario di una Casa di spedizioni, che ha sede in via Nizza, aveva diramato, allo scopo... buria Nuova, le operazioni dei suoi dipendenti, i quali dovevano far inghiottire ad un cavallo, che trainava un carro con parecchi quintali di merci, il passaggio di corso Sommeiller. L'operazione, normalmente molto semplice, era resa difficile dal fatto che il quadrupede, preso non si sa da quali dubbi e da quali paure, si era incapricciato a non voler procedere oltre. Lo Zambruno, pregiata cosa... un muro la bicicletta che teneva per mano... spinse la frusta, già vantaggiosamente usata... dai carrettieri, e si diede a percuotere energicamente il cavallo, nella mira di convincerlo a muoversi in modo pacifico nella località ad un vigile urbano, la guardia Francesco Governo, che intervenne in favore del... quadrupede maltrattato.

Lasci stare! Potrebbe usare altri sistemi più umani.

Lo Zambruno, però, non seppe soffrire il richiamo del vigile e ne derivò così l'incidente che lo ha portato ieri, per direttissima, dinanzi ai giudici, incolpato di oltraggio ad agente della forza pubblica. A detta del vigile, infatti, le ripercussioni, prese dall'irato, dopo avergli sferrato un pugno, avrebbe rivolto verso di lui la frusta che con tanta veemenza aveva brandita prima contro il cavallo.

Al processo, assieme alla materialità del fatto, risultò anche che lo Zambruno usci dalla guerra (col parlamento) come ufficiale, riportando due ferite e conseguendo una distinzione al valore ed assieme parvero non lievemente scosse. Che la indotto i giudici a beneficiare delle attenuanti ed a condannarlo al minimo della pena: 15 giorni di reclusione e 50 lire di ammenda, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Presidente: cav. Serai; P. M.: cav. Castaldi; Difesa: avv. Pavesio.

Buoni del Tesoro di provenienza furtiva

Asti, 13, notte.

Sono comparsi dinanzi al Tribunale penale di Asti tali Enrico Moretta fu Francesco, di anni 58, da Bassignana, residente in Asti; Agostino Sacchi di Pietro, di anni 35, nato a Diano Marina, e residente in Asti; Giovanni Gennaro di Giorgio, da Castelnuovo, e residente in Asti; tutti e tre erano imputati di ricettazione. Il decreto di citazione faceva addebito al Moretta di essersi intromesso nel gennaio 1925 in Asti fra una signora non identificata ed il Sacchi Agostino, per fare acquistare a quest'ultimo tre Buoni del Tesoro, uno da lire 10.000, un altro da lire 5000 e il terzo da lire 1000, compendio di un furto consumato qualche tempo prima ad opera di ignoti nel Comune. Il Gennaro, avuti i tre Buoni del Tesoro dall'Agostino Sacchi per la riscossione, andò coll'esito nella stessa località per essersi adoperato per ottenerne il pagamento, in Torino, consegnandone la delittuosa provenienza (scoperta secondo l'imputazione). Lunga e laboriosa fu la istruttoria di questo processo: i tre imputati sono persone assai note nel campo commerciale (specie il Sacchi). Stando a quello che gli imputati hanno dichiarato, il Moretta sarebbe un giorno, nel gennaio 1925, stato invitato all'acquisto da parte di una signora sconosciuta, incontrata in Asti al Caffè Sport, dei tre suddetti Buoni del Tesoro. Non essendo egli in grado lì per lì di fare l'acquisto, aveva messo di fronte alla signora il suo amico Agostino Sacchi; questi cambiò e contrattò l'acquisto dei Buoni del valore di lire 16.000 per lire 14.000. Della riscossione dei tre Buoni del Tesoro ricevette l'incarico dal... il Gennaro; questi a sua volta ebbe a conferire in proposito col principale della Ditta di cui egli era rappresentante per Asti, signor Mario Casas di Ulisse, da Mantova, residente in Torino, dal quale ebbe in cambio le lire 16.000. Senonchè, essendosi il Casas servito dei tre Buoni per il parziale pagamento di una automobile acquistata a Torino dal signor Emanuele Fiorina, pochi giorni appresso dovette riprendersi i suoi buoni e sostituirli con denaro per aderire ad un desiderio del Fiorina al quale urgeva avere la somma corrispondente. Non si è potuto sapere se tale urgenza fosse frutto di un qualche segreto sorto nel Fiorina. Il Casas ritornato in possesso dei tre Buoni, si presentò agli sportelli della Banca Grosso di Torino e ne ottenne il... Senonchè qualche tempo dopo la telefonata di un... impiegato presso la Banca Commerciale e che aveva prestato la firma di conoscenza per il cambio, lo avvisava che la Banca Grasso protestava l'illegalità della operazione essendo i tre Buoni il compendio di un furto, e quindi colpiti di fermo. Di qui denuncie, interrogatori, istruttoria, e infine rinvio a giudizio dei tre suindicati imputati per ricettazione.

I tre imputati sono comparsi alla udienza difesi: il Sacchi dagli avvocati onorevole Grilli e Casino, il Moretta dall'avv. comm. Ballario e il Gennaro dall'avv. on. Baracco. Dalle risultanze del processo non è sembrato emergere la prova della consapevolezza a carico degli imputati della provenienza furtiva dei tre Buoni in conseguenza di ciò il Tribunale, con la sua sentenza, ha dichiarato assolti i tre imputati per insufficienza di prove quanto al Sacchi e al Moretta, e per incolpevolezza di reato quanto al Gennaro.

Il processo contro gli ex-amministratori della Banca Agraria parmense

Parma, 13, notte.

La penultima giornata del processo per il fallimento della Banca della Associazione Agraria parmense, è stata interamente occupata dall'arringa del senatore Bergamini, difensore dell'industriale Bertolazzi, per il quale il P. M. aveva chiesto 18 mesi di reclusione. L'oratore ha escluso il dolo nelle operazioni del suo difeso, l'incensatezza particolarmente al tempo delle azioni all'onorevole Bertozzi e figli. Ha sostenuto anzi che tale cespite fu al Bertozzi consigliato dal defunto direttore dell'istituto avv. Tardini, il quale non comprendeva che la crisi anzichè venire a cessare non poteva venire al momento in cui avveniva, che preparava a vantaggio della Banca. L'oratore ha efficacemente esaminato il periodo nel quale le speculazioni dei Bertozzi si effettuarono, ponendo in rilievo i pericoli cui si esponevano, secondo il programma dei Bertozzi e del Tardini, che era l'avvenire industriale e commerciale della provincia. Ha concluso chiedendo una equanime ed giusta assoluzione. Nell'udienza di domattina le parti pronunceranno le loro memorie e nell'udienza pomeridiana si avrà la sentenza.

Pastorello dilaniato dai lupi

Perugia, 13, notte.

Nelle montagne di Norcia e precisamente la località Castelliccio un branco di lupi famelici ha assalito ieri sera nell'imbrunire il gregge di Ciro Benedetto Amori, facendone strage. Uno dei pastori, il diciassettenne Ettorino Filippi, non ha fatto in tempo a mettersi in salvo ed è stato orribilmente dilaniato. Il cadavere sarebbe toccato poco dopo all'infelice Ciro Boni. Prendiamone se questi che si trovava sulla montagna assalita di fianco, non fosse giunto ad accorrere un grosso lupo e a fuggire a fucilate gli altri.

Come si è uccisa la giovane signora inglese

Genova, 13, sera.

Sul suicidio della signora inglese a San Martino si hanno i seguenti particolari. Essa è certa Cristina Farrier in Georgiadi fu William, d'anni 28, nata a Pembroch Dock. La scoperta del suicidio avvenne domenica sera, verso le 20. Il marito della suicida, certo Mario Georgiadi di Temistocle, di anni 42, da Pireo, ingegnere meccanico, dopo una assenza da casa di circa sei ore, rientrando non con sorpresa che le persiane dell'appartamento da lui occupato, contrariamente al solito, erano completamente chiuse. Credendo che la consorte fosse uscita, non fece caso a quella anormalità e, mai più sospettando quale sorpresa l'attendeva, aprì l'uscio di casa. Entrato che fu nell'appartamento un odore tanto di gas richiamò la sua attenzione, e pensando che fosse stato inavvertitamente lasciato aperto il rubinetto, salì in cucina, si avvicinò verso quella stanza. Per meglio vedere, dato che la notte era già calata, il Georgiadi girò il commutatore della luce elettrica e con sua grande sorpresa vide il corpo della moglie steso a terra, con il capo appoggiato su alcuni cuscini e con in bocca il tubo di gomma del fornello a gas. Nella speranza di essere giunto ancora in tempo per poterla salvare, il Georgiadi prese di peso il corpo inanimato, lo trasportò di corsa in un cortile accanto alla cucina e sollecitamente pratico sull'infelice sposa la respirazione artificiale. Ma ora non vi era più nulla da fare.

In cucina, accanto ai cuscini, ove il cadavere della Ferrier era stato poco prima trovato dal marito, vi era un biglietto scritto a lapis su un mezzo foglio di carta di lettere, sul quale la suicida aveva tracciato in inglese le seguenti frasi: «Ho deciso di finire la mia vita. La colpa è di nessuno, soltanto mia. Cristina».

Ad un maresciallo che la interrogava il marito raccontò che alcuni giorni prima egli stesso era venuto a scoprire una grossa amorosa che la consorte aveva intessuto con un giovane studente in medicina, certo Livio Arduini Poli-Sant, d'anni 25, abitante con la famiglia al Sacco e domiciliato, nel periodo dei suoi studi, nella nostra città in corso Solferino, n. 21, int. 15. Avuta la prova della infedeltà della moglie, il Georgiadi la redarguì severamente e le fece presente che se non avesse subito quella illecita relazione si sarebbe trovato costretto ad abbandonarla da Genova, facendola ritornare in Inghilterra presso i parenti.

Venuto a conoscenza del piano e dell'indirizzo dell'amante della suicida, il maresciallo inviò in corso Solferino un vice-brigadiere, il quale trovato in casa il Livio Arduini, lo mise al corrente della tragica fine della Ferrier, e lo interrogò sapientemente. L'Arduini, che come abbiamo detto è studente in medicina alla nostra Università, confessò di essere stato l'amante della morta, che conobbe l'anno passato sulla spiaggia di Alassio, di avere avuto frequenti convegni con lei sia ad Alassio, come a Rapallo ed a Santa Margherita.

Eseguita una minuziosa perquisizione nella camera occupata dallo studente il brigadiere rinvenne infatti una fotografia della Ferrier e venne a sapere che ad Alassio presso la famiglia l'Arduini teneva numerose lettere d'amore inviategli dalla stessa.

Queste lettere, dietro pressiera del Georgiadi furono telegraficamente richieste.

Il Georgiadi ha poi dipinto la moglie come una povera isterica.

Dramma famigliare Vecchio che accoltella la nuora

Milano, 13, sera.

Una tragedia famigliare ha funestato ieri il vicino paese di Pioltello. I motivi vanno cercare in una penosa incompatibilità di carattere che, nella famiglia del trapiantato Egidio Motta, di anni 56, divideva la moglie del Motta, la venticinquenne Margherita Vignoli, dalle suocere, Ferdinando Motta, di anni 88, convivente coi coniugi stessi.

La giovane Margherita si mostrava troppo insofferente del vecchio dipinto dai vicini per un buon uomo, ma pedante, meticoloso, e che spesso inveiva contro il carattere della nuora. Pare che ieri rincasando e dimenticando aperta la porta, la giovane lo obbligasse a rifare la scala per chiuderla: da ciò un diverbio violento che non cessò neppure quando il vecchio fece per mettersi a tavola. Anzi, senza lo vide seduto, la donna avrebbe commentato a bassa voce la sua impertinenza. Fu allora che il vecchio, esasperato, afferrò un coltello ch'era sulla tavola e con esso si scagliò sulla giovane. Purtroppo, malgrado l'età e l'energia dell'uomo, il colpo ferì nel segno, colpendo la donna al petto e penetrando in cavità. Un grido di dolore scosse la casa di disperazione fecero accorrere i vicini che provvidero a trasportare la ferita all'ospedale ove il dottor Valsecchi giudicò il caso grave, con prognosi riservata.

Il vecchio venne subito arrestato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A peggiore la Federazione degli Enti autarchici è stato nominato un direttore provvisorio composto dei sigg. gen. Pallio di Torino, avv. Ivan Chen di N. A., comm. Nicola di Nizza, prof. Giacomi di Asti, comm. Colonna di Casale, comm. Pio Borasio di Asti, rag. cav. Peyre di Valenza, dott. Lavagna Luigi di Arquata Scrivia, cav. Marchese, ex segretario provinciale del partito Lazzarino (parte del giornale), quali membri di diritto. Dott. Gianferrari, Tom Ferrero, il comm. Barni ed il comm. Vecchi. Alla presidenza venne nominato l'on. Lissia, e vicepresidente il gen. Pallio, sindaco di Torino. Si è inoltre appreso che la sede della Federazione degli Enti autarchici verrà trasferita nella Casa del Fascio, ed è stata nuovamente nella carica di segretario federale il sig. Mario Parasiliti.

A 5 anni e 6 giorni di reclusione è stato condannato il pasticciere Andrea Buffa di Novi Ligure, per furto di dolciumi.

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato certo Natale Celle di 32 anni da Novi Ligure, imputato di furto vari, venne trovato in possesso di una ricevuta smarrita, da un Buono del Tesoro di 5000 lire e di altre 900 lire di cui non seppe giustificare la provenienza.

Per furto di oggetti preziosi del valore di circa 1600 lire, certo Giovanni Tarrone è stato condannato a 5 anni di reclusione.

DA ALBA

Segretario politico del Fascio di Alba è stato nello l'on. Attilio Mollaretti, già commissario aggiunto del Municipio.

Segretario politico del Fascio di Carrù è stato nominato l'agricoltore Carlo Testa.

Commissario prefettizio del Comune di Castiglione Tinella, è stato nominato il geometra Luigi Cerutti.

DA BIELLA

Essendo di bicicletta il ragazzo Adolfo Bottaro d'anni 7, fu ripetuto la frattura composta del braccio sinistro.

S'è impiccata a uno stipo della propria camera, il bracciante Fiorenzo Viale, in Francesco, di anni 45, da Pettenengo. Disperazione intima.

Per l'improvviso crollare di un ponte di muratore, in una costruzione della Ditta Fratelli Bertalero, i muratori Guido Bonino d'anni 21, Lorenzo Bonino d'anni 18 e Giuseppe Sacco di 23 anni, erano precipitati al suolo da notevole altezza, fortunatamente... Le loro condizioni che fanno bene e confidenti. Ignote motivazioni all'infortunio.

Ad 8 anni, 9 mesi di reclusione, due anni di libertà vigilata sperate, danni e spese, è stato condannato certo Giulio Patrignani di Limbiate, d'anni 41, da Pompeiana, autore di diverse truffe compiute in epoche diverse, ultima a Bollate, a Torino, Varedo, Milano e Vaiconasco.

Virgilio Bilan fu Giuseppe d'anni 25, da Ponte di Piave, autore di furto a danno di Luisa Jacopi, è stato condannato a 5 mesi. Ex stessi di reclusione e 200 lire di multa.

DA FOSSANO

I mutilati e invalidi di guerra di Fossano hanno celebrato il VII annuale di fondazione della loro sottosezione. Gli iscritti nelle trincee, dal capoluogo e dalle sedi limitrofe, si erano radunati al convegno. Quivi giustamente in silenzio e deposero sulla vasca della fontana di Bari.

DA SAVONA

Alcuni sconosciuti hanno tentato di penetrare indebitamente mentre nella villa del prof. Giulio Jacchia, ad Albisola Inferiore. La villa è disabitata perchè la famiglia Puccio risiede a Genova. I ladri disturbati durante la loro impresa, dovettero darsi alla fuga. Spararono vari colpi di rivoltella senza conseguenze.

Un violentissimo incendio si è sviluppato in Borgo Formaci in un casseggiato di nuova costruzione dei fratelli Trucco Rocco ed altri. I pompieri domarono non ritardato ad isolare l'incendio. Esso sarebbe stato causato da fuliggine infiammata scaturita da una dei camini. I danni si aggirerebbero intorno a 150.000 lire.

DA TORTONA

Per la ricostruzione dell'Ospedale civile il consigliere comunale Alfredo Pallavicini ha donato la somma di lire 1.000.

Il nuovo contratto dei fornaciai in provincia d'Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Fra la Lega industriale (sezione fornaciai) e la Federazione sindacale fascista, rappresentante il Sindacato provinciale operai fornaciai e manovali, è stato stabilito il nuovo contratto di lavoro per l'anno 1926, con la premessa che, in considerazione del forte quantitativo di materiale prodotto giacente invendito nelle fornaci, qualora non si abbia una maggiore richiesta di materiale i proprietari sono autorizzati a terminare la campagna al 15 agosto prossimo venturo, mediante preavviso 15 giorni prima alle rispettive organizzazioni. Ecco le tariffe contrattate nel nuovo concordato:

Ala in piano argilla scavata d'inverno: mattone grosso (stampo massimo 28-14-7 ...) l. 55,00 al mille; mattone medio (stampo 25-12-6 1/2-7) l. 45; mattone piccolo (stampo 24-12-6 1/2) l. 38; mattonello (mattone da volta) l. 36.

Materiale fino: quadri battuti (25-25 cotto) l. 80 al mille; paramani battuti l. 80; ragionali comuni, paramani randati e quadro rondato (25-25 cotto) l. 70; tegole curve l. 75; quadri macchiati l. 110.

La altre qualità di materiale fino vanno a contrattazione locale. Nelle località ove la invernizzo sarà fatta in giarda non saranno le tariffe vengono aumentate di lire 5 al mille. La tassazione dell'acqua viene compensata con lire 1,50 al mille. Per l'argilla messa in opera e trasportata di mano in mano, la tariffa viene diminuita di lire 3 al mille; per l'argilla scavata e trasportata prima dell'inizio della campagna la tariffa viene diminuita di lire 1,50 al mille. Il contributo per la Cassa provinciale sussidio per malattia è di lire 0,75 per cento da ritenersi sulle paghe ai fornaciai. Eguale somma verrà versata anche dagli industriali. La durata normale della campagna, salvo quanto sopra disposto, termina il 15 settembre. Ogni controversia di carattere tecnico che sorgesse dall'applicazione del presente contratto, verrà deferita al giudizio di una Commissione paritetica la cui nomina è demandata alle due organizzazioni stipulanti. La norma per la disciplina del lavoro verranno contemplate in apposito regolamento.

La revisione delle paghe dei muratori a Milano

Milano, 13, notte.

Fra la commissione del Collegio dei costruttori edili e imprenditori, presieduta dal commendatore Aldo Inselvini, e la commissione del Sindacato muratori aderente alla Corporazione provinciale edile fascista, presieduta dal direttore Adelmo Marchetti, si sono stipulate le nuove mercedi che dovranno essere corrisposte a partire dal 1° maggio. Le tariffe sono le seguenti:

Muratori lire 4, minimo, all'ora (aumento concesso L. 0,20); apprendisti L. 3,60 (aumento L. 0,16); sterratori lire 3,30 (aumento lire 0,10); manovali L. 2,80 (aumento L. 0,10); garzoni L. 2,20 (aumento L. 0,10).

Nella tariffa concordata è stata conservata la media del cottimo.

IL PANE

Aumento di prezzo a Piacenza

Piacenza, 13, notte.

La Giunta esecutiva della Commissione provinciale annonaria ha concesso ad un aumento del prezzo del pane. I prezzi sono stati così stabiliti: L. 2,50 per le forme grosse, L. 2,70 per le forme piccole. Il pane ha quindi subito un aumento di 10 centesimi.

Due gemelle aspiranti alle scene fuggite di casa a Roma

Roma, 13, notte.

Dalla comune abitazione, in via Principe Amedeo, il giorno 3 aprile, si allontanavano di casa le sorelle gemelle Anna e Maria Quarini di 17 anni, figlie di un ambulantista residente al Borgo Vittorio. Le due ragazze lasciarono di casa, come al solito, per recarsi ad una scuola di dattilografia; ma da quel giorno nessuno vide più loro notizie. La famiglia allarmata denunziò subito la scomparsa all'autorità di P. S. e parecchi circolari e fotografie sono state diramate, ma finora senza alcun risultato. Sembra che il sogno delle due ragazze fosse quello di darsi al teatro: anzi si aggiunge che esse fossero già in trattative con un impresario.

LE VITTIME DELLA STRADA

Ciclista investito da un'automobile

Biella, 13, sera.

Scontratosi con un'automobile che saliva in senso inverso, a Cerco Moeso, il giovane Aldo Cravello di Tollegno, che scendeva in bicicletta, ha avuto la bicicletta **fracassata** ed ha riportato estese ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo. L'automobile investitrice si è immediatamente data alla fuga. Il Cravello soccorso è stato trasportato a casa. Le sue ferite non destano preoccupazione ai medici.

Si rovescia colla macchina in un fosso

Torino, 13, notte.

Una grave sciagura, automobilistica è avvenuta sulla stradale provinciale Torino-Brona. Certo Pisani Massimo, d'anni 22, che percorreva la strada guidando egli stesso l'automobile è precipitato con la macchina in un fossato laterale. Nella caduta egli ha riportato gravissime ferite ed è stato raccolto in condizioni disperate da alcuni passanti.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1926

NASCITE: N. 26 maschi, 19 femmine. In Istituto.

MATRIMONI: Pettero Pietro con pensaero Lucia Gerda Giovanna con Balbo Maria.

MORTI: Pomba Maria di Giuseppe, d'anni 22, di Torino, nubile — Ferrero Domenico, di — Maffei Angela di Ferretti, id. 50, di Torino, casa via Montevecchio, 27 — Merlino Ernesto fu Bartolomeo, id. 67, di Novi Ligure, nubile, piazza Vittorio Veneto, 4 — Bergamo Giovanni fu Pietro, id. 52, di Trino Vers., pensionato; corso Regina Margherita, 178 — Civillini Annetta m. Decio, id. 58, di Sezzadio, agiata, via Madama, 5 — Cassinelli Angela m. Jano, id. 60 di S. Giorgio Canavese, corso Papa Mosca, 10 — Ghio Marco fu Bernardino, id. 76, di Villanova-Lia Grande, già chimico farmacista corso Bramante, 16 — Moua Antonio fu Domenico, id. 56, di Mercenasco, panettiere, via Volvera, 7 — Cerato Paolina ved. Valle, id. 84, di Villar S. Costanzo, cas., strada nuova di Collegno, 61 — Colombo Giuseppe di Carlo, id. 15, di Torino, studente, via Saluzzo, 38 — Alessandrini cav. Vincenzo fu Giuseppe, id. 85, di Reale Torino, agiato, via Cibrario, 34 bis — Falcetti Emilio fu Andrea, id. 60, di Fossano di Saluzzo, ferroviere — Fonsa Nicola fu Giuseppe, id. 71, di Torino, meccanico — Bolognandi Carlo fu Luigi, id. 55, di Torino, pensionato — Bussano Adelaide m. Bertiero, id. 40, di Torazza Varolago, casal. — Rosselli Maria v. Buccinelli, id. 86, di Torino, ass. — Imberti Francesco, id. 38, di Pinerolo, cameriere — Sacerdo Baldassare fu Pietro, id. 66, di Torino, commerciante.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Per un tragico accidente mancava all'affetto dei suoi cari

Benedicenti Francesco

I figli, i fratelli, la sorella e i parenti ne danno costernati il triste annunzio.

Si ringrazia fin d'ora le persone che interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore 16 partendo dalla Cascina Panatera, per Altessano.

Altessano, 13 Aprile 1926.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Depaoli Lucia

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio Rag. **Otello** con la consorte **Clementina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Principe Tomaso N. 16.

Torino, 13 Aprile 1926.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Tragico fato univa lunedì in Cielo all'anima Santa di sua Madre a distanza di due mesi appena il

Geom. Giordana Edmondo

d'anni 27

Costernati, dal dolore ne danno il crudele annunzio i fratelli, sorelle e parenti suoi adorati.

La Salma partirà Benedizione che avrà luogo giovedì alle ore 10 in Corso Re Umberto ang. Via Magellano, proseguirà quindi per i funerali a Dovee che avverranno nel pomeriggio alle ore 16.

Si ringraziano quanti vorranno portare all'infelice giovane l'ultimo tributo d'affetto. La Messa di Settima sarà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi mercoledì 21 corrente alle ore 10.

Torino, 14 Aprile 1926.

Castellano - Telef. 41-39 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente come visse, l'anima buona di

Alessandrini Cav. Vincenzo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la figlia **Edvige**, il figlio **Cornelio** con la consorte **Raimonda Eufrosina**, la nipote **Virginia** che egli tanto adorava, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 10 partendo da via Cibrario N. 31 bis; indi la cara salma verrà trasportata ad Avigliana.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Genta - Telef. 41-39 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia profondamente commossa per l'imponente manifestazione di stima e di affetto tributata alla memoria del suo diletto

Cav. FRANCESCO STARDERO

riconoscente ringrazia Municipio, Clero, Scuole, Associazioni e Circoli di Vinovo e quanti con fiori, scritti, parole e colla presenza ai funerali cercarono lenire il suo immenso dolore. Una speciale ringraziamento al Dott. **Ferrando**, medico curante; al Ten. **Bottino** e Ing. P. **Grana** che vollero con elevate parole esaltare le virtù del caro Estinto. (15946

Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

Maritano Alfonso

di anni 33

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Estide**, la mamma, la suocera, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo in Collegno mercoledì 14, alle ore 17,45.

Collegno, 13 Aprile 1926. (15897

Ieri, alle ore una, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio in età d'anni 76

GHIO MARCO

CHIMICO FARMACISTA

Ne danno il triste annunzio il figlio **Emilio** con la moglie **Lorenzina Tinivella** e figlia **Paola**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 14 corr. alle ore 11,30, partendo da corso Bramante, 19. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Circondato dai suoi cari che tanto adorava, spirava inspettatamente nel bacio del Signore, la sera di lunedì 12 corr.

Annetta Decio Gullino

Addolorati ne danno il doloroso annunzio il consorte comm. **Augusto Decio** colonn. dei RR. CC. a riposo; i figli: **Irene** col maggiore cav. **Antonio Imberti** e bimbi **Giuseppe** Cap. Alpini e consorte **Francino Paola** ed **Elena Augusta**; la mamma **Elena Ballario Ved. Gullino**; le sorelle **Giacinta Ved. Viretti, Rosina** in **Assauto, Giuseppina** in **Degiovanni, Adelaide Ved. Garneri, Angioletta** ed **Elena**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma semplice e senza fiori come fu desiderio dell'adorata Estinta, il giorno di Mercoledì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Mazzini N. 35, 3° ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al dolore della famiglia ed all'accompagnamento funebre. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-39 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi alle ore 16,30 improvvisamente si spegneva la signorina

Maria Del Guerra

d'anni 21

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il padre Ing. **Angelo**, le sorelle **Gina** e **Pia**, il fratellino **Margello**, gli zii, cugini e parenti tutti.

Condove, 13 Aprile 1926.

I funerali avranno luogo in Condove alle ore 11 di Giovedì 15 corr. quindi la cara salma sarà trasportata a Torino dove avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero alle ore 14 dello stesso, partendo da Piazza Statuto di fronte alla Stazione di Rivoli.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

I dirigenti delle **Officine Meccaniche** (Stabilimento di Condove) partecipano con profondo cordoglio la morte della signorina

Maria Del Guerra

figlia dell'Ing. **Angelo**, direttore d'officina.

Condove, 13 Aprile 1926

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Cav. Uff. **Riccardo Biglia** e parenti, vivamente commossi della grande dimostrazione di stima e di benevolenza data alla loro Cara Estinta

Romea Piatti ved. Biglia

impossibilitati a ringraziare singolarmente gli Enti, le Autorità, gli Amici e quante altre Persone vollero di presenza, o con fiori, o con scritti, unirsi al loro dolore, esprimono i loro più vivi sentimenti di sincera gratitudine.

Uno speciale ringraziamento rivolgono alla Direzione dell'Asilo Umberto I di Torino, al Collegio di San Giovanni d'Andorno, alla Scuola Professionali di Campiglia Cervo, alle Scuole Elementari Femminili di Campiglia Cervo, all'Istituto Cristiano Vanni di Campiglia Cervo, alla Scuola di San Paolo Cervo e Rialella, all'Asilo Infantile di Vegliano Biellese, alla Società Natia Cecilia o Società di Mutuo Soccorso Femminile di Ronco Biellese; che colle Loro rappresentanze vollero concorrere a rendere l'ultimo tributo di stima e di bontà alla loro Congiunta. 15904

Particolare ringraziamento rendono al Molto Rev. Rettore dell'Ospizio di San Giovanni d'Andorno ed al proprio **Amico** Comm. Luigi Foschi che vollero, con le loro nobili parole, esaltare la bontà, carità e virtù dell'indimenticabile Estinta.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nato il cavallino di Prestrane sul Carso

Il cadavere trafugato di notte?

Trieste, 13, notte.

Le notizie da Postumia intorno al rinvenimento di un altro cadavere, presumibilmente quello di uno dei banditi che assalirono la stazione di Prestrane, sono contraddittorie. L'autorità di P. S. si mantiene riservata, ma a Postumia e nelle località adiacenti molto si parla della scoperta. Due contadini giunti ieri a Postumia con un carico di mercelle, assicurano di avere veduto il cadavere in un bosco, presso il confine. La salma sarebbe contenuta in una cassa. Martin Zrvic, di anni 33. Questa racconta che uno appena il cadavere fu scoperto, un vecchio contadino si recò a darne avviso al vicino posto delle guardie di Finanza. Da un distaccamento di guardie di Finanza si recarono in istruttoria di Postumia furono avvertite del rinvenimento. Da Postumia partì immediatamente un piccolo distaccamento: ma giunti nel bosco indicato, ad un chilometro dal confine, i soldati non trovarono niente. I contadini dei dintorni si mostrarono sorpresi nell'apprendere che il cadavere era scomparso, poichè essi lo avevano scorto ed avevano notato anche che era in avanzata putrefazione. Lo strano è che nessuno abbia pensato a piantonarlo.

Nei dintorni di Postumia circolano in proposito diverse voci. Si dice, tra l'altro, che appena fatta la scoperta capitarono nel bosco alcuni individui armati di fucili e la presenza di costoro, dicono alcuni, metterà al contadino di piantonare il cadavere. Infine si afferma di avere veduto di notte tre individui trascinare il cadino incriminato con una barella ricoperta da un mantello. La faccenda delle nostre autorità continuano ad essere misteriose.

Lavoratori del porto di Livorno arrestati per una protesta contro l'autorità

Livorno, 13, notte.

Il giorno primo aprile, in occasione dei funerali di certo Ernesto Lunardi, un sovrastante che era rimasto vittima di un incidente sul lavoro, l'autorità aveva proibito che i funerali si svolgessero con la solennità di cui un gruppo di compagni dell'estinto aveva chiesto l'autorizzazione. Di fronte alla proibizione è stato organizzato un atto di protesta: e ad una determinata ora la maggior parte delle sirene del piroscafi in porto si udì a suonare, provocando anche un certo panico nella popolazione che non riusciva a spiegarsi il perchè dello strano segnale. In seguito all'inchiesta compiuta dalle autorità sono stati denunciati, quali ispiratori dell'atto di protesta, sei corvettisti, e altri cinque sono stati denunciati, come organizzatori materiali; infine altri sei lavoratori del porto sono stati denunziati quali esecutori materiali.

Due ricchi siciliani arrestati a Siena per la campagna contro la mafia

Firenze, 13, notte.

In una villa di Siena, già di proprietà dell'ing. Pertini, è stato tratto in arresto ieri dai carabinieri il signor Vincenzo Pardo da San Giuseppe Lato (Palermo) comproprietario della villa stessa e di una vasta tenuta annessa, che egli aveva acquistato tre anni or sono per circa quattro milioni.

Nello stesso tempo sono stati arrestati nell'albergo «La Toscana» l'avv. Leone Calogero, pure siciliano, e sua moglie. Secondo informazioni del giornale *La Nazione* il Pardo e l'avv. Calogero debbono rispondere di associazione a delinquere. Questi arresti si ricollegherebbero all'azione energica spiegata con grande energia dal Prefetto Mori di Palermo intesa ad eliminare la mafia. I dubbi che avrebbero consigliato i due arrestati risalirebbero al 1920. La signora del l'avv. Calogero è stata pure arrestata insieme in libertà.

Ipotetico istituto pro Combattenti 3 arresti a Milano

Milano, 13, sera.

Tempo fa era sorto a Milano un ipotetico istituto di

I templi sotterranei di Ellora

e la leggenda d'una regina

(Dal nostro inviato speciale)

AURUNGABAD, marzo, 1926.

Quale civiltà, quali imperi, quali genti grandezze di una storia perduta sono andate scomparse nel brullo ed interminato piano tra Ellora ed Ajanta? Soli immensi naufragio, eloquenti testimoni del ciclopico sforzo di un popolo, della inesplicata possibilità di una fede possente o di una sterminata schiera di artefici che aveva fatto tesoro degli insegnamenti dell'architettura e della scultura greca ed assira e del soffio ellenico, giunto in India con la spedizione di Alessandro, rimangono una collina rocciosa aperta ad anfiteatro ed una spalliera di tempietti rocce: due compatte, giganteschе, isolate masse di pietra trasformate da secoli di lavoro e da moltitudini di artefici in due stupefacenti mausolei delle religioni dell'India antica.

Le due colline sono state scavate, scolpite, traforate, bulinate ed hanno accolto, nel loro seno sicuro, numerosi templi e santuari. Una folla di divinità è stata scolpita in alto o bassorilievo sulle pareti di questa singolare architettura sotterranea. Le città e le genti che crearono questi miscugli della sfarzo umano scomparvero nella notte dei tempi travolte e disperse da guerre o da carestie, ma nel deserto silenzioso di Ellora e di Ajanta sono rimaste le due enormi rocce a rappresentarci, conservati come in musei, i misteri religiosi ed ornamentali dell'architettura e della scultura sotterranea di un'età scomparsa.

Per chiamare dall'arido e solitario piano di Ellora un'immagine delle età lontane in cui le antiche razze dell'India elaborarono i loro capolavori plastici ed offrirono i più preziosi tempii alle loro divinità. Anche le rovine delle antiche città sono scomparse da questa regione ed invano si cercherebbe nel miserabile villaggio di un centinaio di capanne, cintato da una muraglia di fango, che porta il pomposo nome di Ellora, qualche pietra scolpita o qualche memoria che anche lontanamente possa rallegrarci al tesoro di fede e di decorazione rinchiuso nella collina rocciosa dalle cento porte. Forse solo una fantastica descrizione del Ramayana, nella quale si dipinge la capitale della popolazione del Deccan, potrebbe darci un'ampliissima idea di Ellora.

« Lungo la via principale — scriveva il poeta Valmiki rappresentando le immagini meravigliose della vasta città dai tregliodità — tutta profumata di sandalo e di essenze di fiori diversi, Lakimana vide aprirsi alte strade fiancheggiate da edifizi di varie forme simili alla cima del monte Kailasa.

« Davanti a lui, nella strada reale, si innalzavano i templi degli dèi e tutt'intorno alle loro bianche muraglie, rivestite di lucidi stucchi, dei carri erano preparati per tutte le evenienze; chiari bacini d'acqua erano coperti da azzurre ninfee, dei boschetti offrivano le loro ombre fiorite ed un cristallino corso d'acqua il suo sognante mormorio.

« Non lontano si innalzavano le nobili e vaste dimore dei magnanimi capi dei Vanaras, dimore simili a bianche nubi, ornate di splendide ghirlande, piene di pietre preziose e di ricchezze e rinchiudenti dei tesori ancora più dolci: delle belle donne ».

Ed infine Valmiki descrive il palazzo del re della scimmie dalle porte d'oro brunito, smaltato di pietre preziose, che riflettevano sulle vaste pareti, lucenti e polite, abbaglianti flotti di luce. Al di là della fantasia che può liberamente disfrenarsi sulle polveri dell'inesplorato piano di Ellora! Perchè probabilmente lo scomparso grande agglomeramento umano, che visse in vasta città perite e rinnovatesi nel corso dei secoli ai piedi della tormentata collina rocciosa, abitava in angusti e poveri tugurі che formavano il caotico accampamento cittadino. La città antica è lungi dal corrispondere alla ricchezza ed alla grandiosità dei suoi monumenti. Tra la vita sociale delle popolazioni antiche e le opere d'arte e di fede da esse tramandateci corrono distanze e si aprono abissi incalcolabili. Grandi miserie gorgogliavano in un'esistenza primitiva intorno alle moltitudini di artefici, saturnate e probabilmente affamate, che scavavano e scolpivano la roccia col fervore di un'esaltazione religiosa e con la promessa di un posto in paradiso.

Forse su questo piano viveva in tempi assai lontani la bella e giovane *rani* (regina) chiamata dalla tradizione popolare Chand Bibi, la signora lunare, per la bianchezza della sua pelle. L'argentea signora regnava ai tempi in cui i nipoti di Tamerlano stabilivano, sulle rive del Gange, le basi della loro dominazione. Antica delle arti essa aveva fatto dei suoi palazzi e dei suoi giardini dei capolavori di architettura e di decorazione. Molti languivano d'amore per lei, ma essa respinse tutti gli innamorati finchè un giorno le armate mongole dei seguaci di Delli invasero il suo territorio ed investirono la capitale. Chand-Bibi invocò il soccorso di un suo cognato invincibile che serrando in una vita avventurosa qualche conforto alla inestinta pena d'amore era riuscito, dopo tre anni di guerra, a conquistarsi un ricco principato al nord-est dell'India. L'invocato Salabat Khan accorse prontamente con tutte le sue truppe, ma fruttato la *rani*, giunta agli estremi limiti della resistenza e disperando che i soccorsi del suo innamorato giungessero in tempo utile, piuttostochè arrendersi si precipitava in uno dei pozzi della sua fortezza. Poche ore dopo giungeva Salabat Kahn, mettevа in rotta gli assedianti mongoli, piantava le sue tende sulla rocca dominante la città, ma il vincitore apprendendo la tragica fine della donna amata non seppe resistere a tanto dolore e si uccideva trangugiando un calice di veleno.

Questa vicenda ha ispirato diversi poeti e nel secolo decimosettimo, il re musulmano dell'Aude, Asaf-Uddoula, ha celebrato in versi, nei quali sembrano riflettersi i bagliori della letteratura sanscrita delle vecchie età, la bellezza, le virtù e l'ultima tragica avventura della regina.

« Le sue sopracciglia d'ebano — cantava il poeta musulmano — avevano la forma e la potenza dell'arco di Kama (dio dell'amore) e sotto le sue lunghe seriche ciglia, nelle pupille nere dei suoi grandi occhi limpidi, scintillavano, come nei laghi sacri dell'Himalaya frequentati dagli dèi, i più puri riflessi della luce celeste.

« Fini, eguali e bianchi, i suoi denti splendevano, tra le labbra sorridenti, come gocce di rugiada sulla corolla semiaperta di un fiore di melograno ».

« Le sue piccole orecchie dalle curve ammirabili, le sue mani fini, i suoi piccoli piedi simili al fiore di loto avevano il fulgore delle più belle perle di Ceylon e dei più bei diamanti di Golconda.

« La sua culla ed elastica cintura, che una sola mano avrebbe potuto cingere, dava rilievo all'elegante curva dei fianchi arrotondati ed alla ricchezza del suo busto sul quale la giovinezza in fiore dispiegava i suoi più perfetti tesori.

« Quante volte, o Chand-Bibi, passando col passo leggero dello Apsara sotto i verdi rami dei tuoi giardini, lungo le tue fontane di marmo, ti sentisti turbata dal ronzio delle api attratte dal profumo del tuo tempio! E quanti sospiri ti portò la brezza, di tutti coloro che, avendoti veduta una volta, non potevano dimenticare te che sotto le pieghe della tua gialla tunica di seta sembravi essere stata modellata in argento dalla mano divina di Visvakarma, l'eterno statuario... ».

Il tempo ha cancellato ogni traccia della città e del regno della bella regina. Invano si cercherebbe una rovina qualsiasi, per offrire un punto d'appoggio all'esemplare di bellezza femminile dipinto dal poeta musulmano, purchè non si voglia cercarla, pietrificata fra le molte divinità dei santuari di Ellora, scavati e scolpiti in un solo, gigantesco, compatto blocco eccitato da un'intera collina rocciosa.

Occorsero secoli di indefesso lavoro per scavare e conciare la rupe di Ellora composta di una mescolanza dura e compatta di amigdaloide e di basalto. Gli artefici lavorarono a picco i fianchi di questa collina disposta ad anfiteatro, poi scavarono pazientemente a colpi di scalpello, dei sotterranei, dei cortili, dei colonnati, dei vestiboli. Il numero e la magnificenza dei templi, l'estensione e l'altezza di alcuni, l'infinita diversità dei loro dettagli, il lavoro delle cornici, la ricchezza delle decorazioni e dei bassi rilievi mitologici, le statue giganteschе, tutto un mondo creato nella pietra viva, e ad esso congiunto in un solo blocco, colpisce e sorprende l'immaginazione dello spettatore. Ad un tratto, allo sbocco di una profonda caverna, il visitatore si trova dinanzi ad un tempio colossale, isolato in un isolato blocco di roccia che misura centottanta metri di circonferenza e trentasette metri d'altezza. Il tempio commovente nei suoi dettagli e nella sua massa non ha subito ingiurie di tempo o di uomini; i suoi fregi di uomini e di animali, le sue colonne lisce o scannellate, la sua cappella quasi sospesa in aria, le sue sale dalle pareti lucenti, le arcate, l'incorniciatura delle porte e delle finestre tutto si presenta ben conservato.

Un secolo di questo tempio è costituito da una lunga serie di elefanti, colossali di fronte e scorsi gli uni agli altri con la testa leggermente inclinata come se sopportassero tutto il peso del cornicione. Questo cornicione di elefanti è sormontato da una serie di bassi rilievi rappresentanti scene orgiastiche che si richiamano alle leggende di Siva, episodi guerreschi, tratti dalla storia degli *avatara* (incarnazioni) di Visnù e della grande lotta di Rama contro i giganti di Ceylon. In questi combattimenti figurano Hanuman e le scimmie, guerrieri montati su elefanti e su carri. Tre piani di gallerie sotterranee sono scavate nella roccia di fronte al blocco centrale. In queste gallerie, formate da numerose e profonde grotte intercomunicanti, vi sono parecchie pagode e molti santuari finemente decorati da una moltitudine di scolture. Un tentativo, anche sommario, di descrizione delle meraviglie inscritte dalla mano dell'uomo in questa collina rocciosa richiederebbe molte pagine: fra i templi maggiori si annoverano diciotto templi brahmini, cinque giains e dodici grotte buddiste. Vi è un tempio di Visnù con duemila piccoli bassorilievi di Visnù segnati come un rosario nella volta; vi è il *Tin Tal* con tre piani sovrapposti, il *Jaur Andar* con centocessanta piccoli altari e quarantasei colonne, il *Rumar Sena* con una cupola che ha un diametro di sedici metri.

A sette chilometri dalle grotte si incontrano i pittoreschi avanzi di Aurungabad, la grande città fondata da Aurung Zeb che voleva farne una concorrente delle ricche capitali erette dai precedenti Mogol sulle rive della Jumna. I palazzi di Aurungabad sono andati distrutti, i giardini si trasformarono in desolate brughiere, rimangono in piedi alcuni mausolei. Una tomba è una copia in piccolissimo del Tagi Mahal di Agra, ma ahimè quale deformazione vi colpisce! Avete quasi l'impressione d'essere stati ad Agra, vittime di un'illusione nell'ammirar troppo la celebrata, aerea architettura di quel regale mausoleo. Questo, eguale nella forma, Tagi Mahal di Aurungabad rivestito di gesso corroso, deturpato internamente con stucchi vi sembra un bugero e sprotato padiglione da esposizione. Il gesso e lo stucco hanno preso, in questa tardiva ed infelice imitazione, il posto dei marmi, dei delicati bassorilievi, dei ricami bulinati, della pietra dura intarsiata. Non basta la forma, occorre anche la materia alla bellezza dei palazzi e delle statue; e le architetture del gran Mogol vengono ammirate più per la materia che le compongono che non per la loro forma. Aurungabad, triste e spopolata città di delusione che non conta più di ventimila abitanti segna nella sua rapida decomposizione e nella povera materia della sua struttura la decadenza del gran Mogol.

Nella sua sudicia steppa due solitari vecchi vanno passeggiano melanconicamente alla pallida ombra delle dileguanti memorie di una fuggitiva grandezza sepolta.

LUCIANO MAGRINI

Lascia 8 milioni di beneficenza

Cuneo, 13, notte.

Ieri l'altro è deceduto il comm. avv. Amedeo Rossi, nobilissima figura di benefattore, ex-amministratore di istituti di beneficenza di questa città. Egli ha voluto legare il proprio patrimonio — 8 milioni rotondi — a cospicui lasciti in favore delle maggiori istituzioni umanitarie cuneesi. La locale Congregazione di Carità ha avuto in eredità circa 5 milioni, rappresentati da Serrenti; due milioni il comm. avv. Rossi ha donato all'Ospizio Cronici ed un milione all'Asilo infantile cattolico. Questa sera sono state trasmesse all'avv. Rossi solenni onorane: vi ha partecipato tutta la cittadinanza, quasi a testimoniare la profonda eco che il munifico gesto ha destato in certi ceti di cittadini.

Veliero che affonda nelle acque di Savona

L'equipaggio in salvo

Savona, 13, notte.

Verso le 10 di ieri un locale capitaneria di porto veniva informata dal Semaforo di Capo Noli, che in seguito ad una violenta raffica di vento un veliero, che si trovava a circa 2 miglia dalla costa, correva serio pericolo di naufragare e che occorreva soccorrerlo. Il comandante della capitaneria di sperare subito provvedeva che il rimorchiatore « Maria Noli » col quale egli stesso prendeva posto, si dirigesse verso il punto indicato. A 4 miglia dal porto veniva raggiunta una imbarcazione a remi su cui stava appunto l'equipaggio del veliero pericolante e il capitano Agostino Porro di Varazze. Il rimorchiatore prosegueva al largo e si constatava che la nave galleggiava ancora. Il rimorchiatore iniziava allora le manovre per il ricupero del veliero, ma questo, anche per l'eccessivo carico, non tardava a calare a picco. Si trattava del veliero « *Tre sorelle* » del compartimento di Portoferraio. Esso era carico di 38 tonnellate di carbone vegetale. Era partito il 5 corrente da Bastia (Corsica). Ne erano proprietari il cardano marittimo di porto Santo Stefano, Enore Sciana e il negoziante di carboni di Savona, Giuseppe Gervasio. Sembra che la nave, giunta a 7 miglia circa, sia stata presa da un turbine improvviso di vento così da perdere il governo. L'equipaggio fu sbarcato a Savona dove si trova in attesa del rimpatrio. Il « *Tre sorelle* » era intatto in ottime condizioni di navigazione. I danni ascendono ad oltre 100.000 lire. Nave e carico non erano assicurati.

Il volo dell'aviatore Dagnaux

da Parigi a Teheran

La sosta a Mirafiori e le sue impressioni

L'aviatore francese maggiore Jean Dagnaux ed il suo motorista sergente maggiore Kuechli sono partiti ieri mattina alle 11 dal Campo di Mirafiori per Parigi. Erano a salutare l'ufficiale francese e rappresentanti dell'aeronautica militare del nostro Corpo d'aviazione. L'asso Brak-Papa, seguito il « Breguet 19 » che ripeteva il volo partì con un « B. R. 1 » scortando il Dagnaux fino al Moncenisio, dopo di che lo salutò e fece ritorno a Mirafiori.

Ci è parso interessante conoscere le impressioni del maggiore Dagnaux, il quale, com'è noto, percorse in un volo solo il tragitto da Belgrado a Torino senza scalo. L'aviatore francese, che è militare di guerra e precisamente della gamba destra, ha una bella figura simpatica. Tipo calmo, riccbito nel volto aviatore le caratteristiche che rivelano una grande volontà, grandi doti di grandi conquistatori dell'aria. Il maggiore Dagnaux, ha gli anni ed appartiene al « Centro d'Etudes de l'Aeronautique » di Versailles. Con Pelletier d'Oisy, Vuillemin, Bernard e qualche altro, forma la valida schiera degli « assi » dell'Aviazione militare francese.

Benedico la... pioggia

Quando abbiamo avvicinato il Dagnaux, che se ne stava presso l'agile suo apparecchio sul quale il motorista Kuechli — un egiziano che ha accompagnato il maggiore francese in tutti i suoi più importanti « raids » — era intento alle ultime verifiche del motore. L'aviatore francese era attorniato dal colonnello Bolognesi, degli ex-partecipanti della squadriglia Ferrarin: Brak-Papa, Cassinelli, Gamna, Bertolino, che in vera prima avevano voluto inviare ancora delle magnifiche accoglienze avute in Francia, e degli ufficiali di servizio. Infine, imperante sulla più grande cordialità. Agli ex-compagni di squadriglia ferrarini, si erano aggiunti il tenente Bonfanti, il protagonista del « volo dal paracadute » recentemente compiuto a Mirafiori, i comandanti Bonino, Lorito e Canaletti e il « boss » dell'aviazione civile Donati.

Brak-Papa, in un perfetto francese, ci ha presentati all'« asso » d'oltr'Alpe che ha dimostrato molta cortesia ed affabilità, augurandosi vivamente altra... tortura del nostro interlocutore.

— Sto compiendo il viaggio di ritorno — ci ha detto Dagnaux — del « raid » Parigi-Teheran che ho intrapreso nel novembre scorso.

— Vorremmo sapere alcune impressioni sul questo « raid » che crediamo interessante.

— Interessantissimo, ma permettetemi prima di illustrarvi il mio volo, di... lamentare la pioggia che mi ha costretto ad atterrare a Torino. Erano cinque lunghi mesi che non potevo più parare una goccia che mi avesse mezzo emozionato alla vita. Sono stato particolarmente contrariato dalle acroglaciali nevi dei colleghi italiani. Ho trovato in essi quella cordialità spiccata che è una peculiarità dei veccbi e cari compagni. Peccato che Iori sera lo abbia dovuto lasciarli di buon'ora. Per il perfetto equilibrio dei miei nervi ho necessità di dormire almeno sette ore per notte. *Giocano a cui faldeschi*, ha soggiunto sorridendo Dagnaux.

— Le debolezze degli uomini forti, sono sempre scusabili.

— Partii dunque per il mio « raid » da Teheran, la capitale della Persia, le cui mura ricordano quelle di Parigi, il 5 novembre.

— Quell'era lo scopo del « raid »?

— Andare per conto del Governo francese in volo di propaganda e di prova e, fin che vivo, per specificarne il nuovo motore aeronautico il 500 « Breguet-19 ». Lasciai il posto di Vuillemin, decollai con un'ora di ritardo sui Km. per recarmi a Teheran compiendo l'itinerario: Strasburgo, Lione, Nevers, Costantinopoli, Aleppo, Bagdad. Il mio motorista Kuechli mi accompagnava. Il viaggio non fu terminato dal giorno della mia partenza e per tutta la durata del « raid » ci seguì sempre pioggia, neve e tempesta. Pensate che non ebbi mai il piacere di accorciare nulla di me la cinta che sorreggeva il casco, fu un fermo dieci giorni ad Aleppo.

« Raid » faticoso

— Avevate sul vostro apparecchio la radio?

— No, mi ero limitato unicamente alla bussola, bisognata Novi-Sad, una piccola città a Belgrado, dovetti assistere ad una nevicata completamente bloccati dalla neve nel campo d'aviazione. In quelle condizioni, l'apparecchio non poteva assolutamente alzarsi a volo. Poco finalmente si partire, o raggiungere Aleppo in Siria. Ora la sosta fu più lunga. Neve o pioggia avevano ridotto il campo che avesti ospitato il mio « Breguet » in condizioni disastrose. Ripartire era un sogno: dovetti restare ad Aleppo più di due mesi. Finalmente, dopo che la mia... pazienza aveva subito un serissimo collaudo, ragguinsi Teheran ma piegando a compiere il « raid » di ore di volo effettivo.

— Ed il viaggio di ritorno?

— Il volo di ritorno, quantunque il mio tempo... non mi abbandonasse, fu molto più rapido. Ho lasciato Teheran il 21 marzo scorso. A Bagdad dovetti ancora fermarmi per la pioggia; a Costantinopoli sostai otto giorni per la neve, ed a Novi-Sad ancora dieci giorni per la pioggia. Da Novi-Sad venni fino a Torino in un volo solo, compiendo circa 1000 Km. in meno di cinque ore.

— Anche in questa tappa però fosti sfortunato dalla pioggia.

— Purtroppo! Da Venezia a Torino la pioggia sorrasciava con ostinata violenza, accompagnata da raffiche di vento. Questo sarà stato il più difficile ed il più faticoso di tutti quelli che ho compiuto.

— Molti ne avete compiuti?

A questo punto Brak-Papa ed il tenente Bonnano intervengono per informarsi se la... requisizione del maggiore Dagnaux durerà ancora molto.

— Ancora due minuti — rispondiamo. — Il tempo per illustrarci i « raids » che ha compiuto.

Brak-Papa e Romano sono allibiti.

— E' una cosa un po' lunga — riprende Dagnaux — forse la storia dei miei « raids » la riassumerò a grandi tratti.

— Fosti anche aviatore durante la guerra?

— chiediamo ancora.

— Sì, su apparecchi da ricognizione e da bombardamento. Furono i proiettili di un velivolo tedesco che mi fecero perdere la gamba destra e mi ferirono alla testa.

— Se foste in Italia — interrompe Bonfanti — non vi lascierebbero più volare. Un pò sono troppo severi nelle visite.

— Sono io che ho rinunciato di poter ancora volare dopo la guerra — riprende Dagnaux. — Nel '24, col colonnello Vuillemin, il gran Madrid-Manila.

Il dramma del Sahara

— Fu la traversata durante la quale è morto il generale Lapeirine?

— Esattamente sì. Partimmo da Parigi con due apparecchi per tentare di superare i 9000 Km. che ci dividevano, passando per Hossine, da Toulouse. Il colonnello Vuillemin pilotava un apparecchio, l'aiutante Bernard ed io gli altri due, su quello del capitano Bernard aveva preso posto il generale Lapeirine. Il viaggio si compì felicemente fino al deserto. Qui perdemmo di vista l'apparecchio di Bernard. Aprendemmo in seguito che, per un guasto, aveva dovuto interrare in pieno Sahara. Quando, parecchio tempo dopo, furono ritrovati, l'aiutante Bernard era ancora vivo, ma il generale Lapeirine era morto di fame!...

— Avete mai avuto accidenti durante i vostri voli?

— Sì, uno gravissimo, nell'ultimo « raid » che compii nuova del Parigi-Teheran. Con due apparecchi « fabrica » quadrimotori, uno pilotato da Pelletier d'Oisy e l'altro da me, eravamo partiti dal campo di Villacoublay per raggiungere dopo 7000 Km. di volo il lago Tchad, nel centro del Sahara. Sul mio apparecchio aveva preso posto, oltre al motorista ed al radiotelegrafista, il colonnello Vuillemin, su invito di Pelletier d'Oisy, colonnello de Goys, capo gabinetto del Ministero d'Aviazione, il « raid » si compì magnificamente attraverso Orano e Adrar fino a Niamey, sulle rive del Niger, il gran bacino del Sudan occidentale. Fu qui, partendo per l'ultima tappa di 900 km. che ancora ci dividevano dal lago Tchad, che avvenne l'accidente. Appena presa questa precipitammo. Il peso era stato mal ripartito nell'apparecchio. Inoltre quello aveva subito delle deformazioni per il grande calore: le ali soffiano alcune costole erano state fatte a brandelli; una di radiotelegrafista morì sul colpo ed il colonnello Vuillemin riportò la frattura del cranio. Fu un « raid » disgraziato.

Ci avviciniamo, con molta soddisfazione di Brak-Papa, e dei suoi compagni, al « Breguet », inserire alcuni altri colonnello Bolognesi.

— Ci permettete ancora qualche domanda sull'apparecchio? — chiediamo a Dagnaux. Il maggiore sorride.

— Non ho mai subito tante domande da un giornalista.

Visto che abbiamo battuto il « record », continuiamo.

— Quali sono le principali caratteristiche del « Breguet 19 »?

— L'apparecchio, come potete vedere, è semi-metallico. Soltanto le coperture delle ali sono in tela. Tutto il resto è d'alluminio. Il motore è ultimo: con 320 kg. d'essenza posso ottenere con velocità a regime normale di volo, vale a dire a 190 Km. di media, una autonomia di 12 ore.

— Quale velocità massima può raggiungere?

— Circa 230 Km. all'ora.

Non vediamo più niente della persona di Dagnaux, col quale ci pare di essere amici vecchi amici. Gli stringiamo la mano e lo guardiamo prendere posto nella carlinga. Ultimo addio, un gesto d'intesa ed il motore romba formidabile. Mentre l'apparecchio si alza a volo, il tenente Romano urla: « *Au revoir à Paris* ».

Il « Breguet » è presto alto nel cielo, seguito dal « B. R. » di Brak-Papa, che lo accompagna fino al confine.

G. Tonelli.

IL VOLO POLARE

La Russia si prepara a ricevere la « Norge »

L'esplosione scientifica

Mosca, 13, notte.

In occasione del *raid* del dirigibile « Norge » al Polo Nord, l'Istituto per lo studio del Nord sta componendo una carta schematica per la regione polare che raccoglierà tutte quelle notizie che possono riuscire più utili alla spedizione stessa. Una stazione speciale di radiotelegrafia sarà organizzata nella Nuova Zemblia per tenere i rapporti regolari fra la spedizione aerea e le stazioni radiotelegrafiche polari dei Soviets.

Gli istituti governativi dell'Accademia delle Scienze preparano una solenne accoglienza al dirigibile « Norge », a Trotzki (l'antica Gatschina), dove è tutto è pronto per l'atterraggio del dirigibile. A Leningrado avranno luogo pure grandi feste in onore della spedizione. Tutte le stazioni idrografiche e meteorologiche del litorale baltico ed artico dell'Unione sovietica comunicheranno, per mezzo della radiotelegrafia le informazioni necessarie al dirigibile. L'Istituto fisico dell'Accademia ha elaborato un progetto in virtù del quale i partecipanti alla spedizione in caso di atterraggio forzato nelle regioni polari, dovranno effettuare un'esplosione che sarà registrata da apparecchi esattissimi della stazione sismica dell'Accademia. Si potrà così quasi matematicamente determinare il luogo preciso dell'atterraggio.

(Stefani).

L'aeroplano di Esteve ritrovato

Gli aviatori a piedi verso Amman

Cairo, 13, notte.

Un aviatore inglese ha ritrovato abbandonato, ma senza danni apparenti, a cento miglia da Amman, l'aeroplano spagnuolo del comandante Esteve di cui non si aveva notizia. Nell'apparecchio era una nota con la quale gli aviatori spagnuoli avvertivano di essersi diretti a piedi verso Amman. Si spera di ritrovare presto i componenti la spedizione aerea Esteve che, come si ricorda, in-

LO SCANDALO UNGHERESE

Gli attacchi del conte Pallavicini al Governo

Una notizia falsa

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 13, notte.

Il conte Pallavicini, nella sua attuale campagna contro il governo ungherese per la scoperta di speculazioni compiute... [illegible] ... Il conte Pallavicini ha dichiarato a sua volta di considerare che la pubblicazione delle deposizioni di un teste, o di un complesso di... [illegible] ... « Io ho fatto — egli ha detto — delle gravi accuse contro il governo e mi sono assunto la responsabilità di queste gravità eccezionali e sarà che mai finora furono fatte in Parlamento. Ho dunque il diritto di esigere che mi si interroghi, e ciò se ne avrò almeno le debite conseguenze ma... Parlo chiaro, se l'altro, si è verificata a... Inoltre, sarà bene dichiarare che le informazioni pubblicate dal Governo sono false.

Intrattenendosi a suo tempo che la direzione dell'albergo « Ungaria » di Budapest aveva ospitato i funzionari francesi ai abbandonare l'albergo per la loro comodità H. Bertini, Capo Ispettore Hoyer pubblica sui giornali di Budapest una dichiarazione secondo la quale la notizia prodotta è completamente falsa, e in più afferma di aver sporto querela contro il direttore del giornale che pubblicò per primo tale informazione.

Per la prima seduta del processo dei falsari sono stati citati 25 testimoni.

La situazione economica dei Soviet

Mosca, 13, sera.

La riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica ha discusso particolareggiatamente la situazione economica dell'Unione sovietica. In una relazione presentata in questa occasione è detto che il programma economico ha dovuto essere ridotto, poichè le riserve del grano acquistato non regolarono le proporzioni attese; tuttavia la produzione industriale del corrente anno è aumentata del 26 per cento in confronto a quella dell'anno precedente. L'introduzione di un regime di economia nel paese intero, lo sviluppo delle operazioni del credito interno devono aumentare la somma necessaria per la sistematica industrializzazione del paese. E' indispensabile sviluppare l'esportazione, oltre l'estensione dell'esportazione agricola, il miglioramento dell'esportazione del petrolio e dei prodotti minerali, bisogna prendere energici provvedimenti per sviluppare quei rami dell'economia sovietica che dipendono specialmente dall'estero, come la coltura del cotone, la siderurgia e la costruzione di macchinari.

Per aumentare la quantità delle merci al momento del prossimo raccolto, pur conservando attivo il bilancio del commercio estero, è necessario esplorare ed aumentare la importazione di materie prime dall'estero per l'industria tessile e di quella del cuoio, come pure per la fabbricazione di articoli di necessità. Nel campo politico finanziario, sottolinea la relazione, è necessario accertare la quantità delle merci con la disponibilità finanziaria di circolazione, e non aumentare un'ulteriore emissione monetaria che quando il rublo avrà raggiunto una maggiore capacità di acquisto. Dopo aver confermato che i principi sui quali è basata la politica agricola del partito restano inalterati, la relazione precisa la necessità di rendere il sistema tributario più agile presso le classi agricole e maggiormente progressivo, esentando completamente dal pagamento delle imposte determinati gruppi di contadini poveri ed aumentando l'imposta sulla ricchezza.

La seconda riunione plenaria del Comitato centrale esecutivo della U. R. S. S., riunito sotto la presidenza di Petrowski, si occuperà dell'esame dei bilanci dell'Unione sovietica e delle singole Repubbliche dell'Unione, nonchè della divisione del sistema tributario agricolo e di altre importanti questioni.

La discussione sul bilancio si è iniziata con un discorso di Rikoff, il quale ha detto che il rapido sviluppo del bilancio ha dato quest'anno 4 miliardi, contro 2 miliardi dell'anno scorso. « Si è badato particolarmente — ha detto Rikoff — all'industrializzazione del paese, assegnando 155 milioni di spese straordinarie per i bisogni dell'industria, mentre nell'anno scorso ne erano stati assegnati soltanto 98. Coi prezzi al minuto la produzione industriale ha aumentato notevolmente, avendo raggiunto il 35 % di quella dell'anteguerra. Il governo spera di soddisfare in maggior misura che fino ad oggi le domande minore maggiori dei contadini al momento del nuovo raccolto. Esso possiede riserve queste e divisa essere sufficienti per pagare tutte le ordinazioni fatte all'estero. Il bilancio commerciale estero per il mese corrente sarà per la prima volta attivo ».

Rikoff ha rilevato il minore gettito delle imposte che costituiscono il bilancio, e che erano nel bilancio precedente il 60 ed in quello attuale il 47 %. Il capitolo delle entrate nel progetto di bilancio supera il capitolo delle spese di 109 milioni di rubli.

(Stefani).

Originali forme di contrabbando in Russia

Servizio speciale della « Stampa »

Mosca, 13, notte.

Il governo russo ha iniziato una campagna contro il contrabbando che fiorisce particolarmente a Odessa. La polizia è riuscita a sbiliare alcuni vapori partivano con delle merci nascoste nei fumaioli. Nella cabina di un piroscafo è stata rinvenuta una cassetta di zinco contenente un quadro, rubato in una delle gallerie di Mosca. In altre casse vennero rinvenute delle casse che contenevano dei gioielli. Altri gioielli furono pure trovati nascosti nei cordami di alcune navi.

La polizia inoltre ha scoperto una banda che falsificava i piombi della dogana ed ha provveduto all'arresto di tre individui, che sono stati condannati a sette anni di reclusione.

A Portoferraio non c'erano marinai russi

Roma, 13, notte.

L'ambasciata della U. R. S. S. comunica: « In qualche giornale è apparsa una notizia da Livorno secondo la quale a Portoferraio (isola d'Elba) ebbe luogo una rissa tra alcuni fascisti ed un gruppo di marinai russi che si trovavano in quel porto. Da informazioni precise pervenute all'ufficio stampa dell'ambasciata dell'U. R. S. S. dal console dei Soviet in Genova, risulta, in base agli accertamenti compiuti dal prefetto di Livorno, che nel giorno in cui sarebbe avvenuto l'incidente nel porto non si trovava alcun cittadino della U. R. S. S. e quindi la notizia della partecipazione dei marinai russi ad un simile incidente è priva di fondamento. (Stefani).

La Grecia e la Lega delle Nazioni in un discorso del ministro Roufos

Atene, 13, notte.

Alla fine di un banchetto offerto in onore del segretario generale della Lega delle Nazioni, sir Eric Drummond, e dei funzionari della Lega delle Nazioni, che lo accompagnano, il ministro degli Esteri, Roufos, ha brindato alla prosperità della Lega, dicendo che la stella di Drummond dimostra che la Grecia è considerata un elemento di pace nei Balcani. L'accoglienza fatta dal popolo greco agli alti funzionari della Lega dimostra come i grandi ideali perseguiti dall'organo di Ginevra siano profondamente radicati nell'anima del popolo greco, riconoscente del prezioso concorso della Lega delle Nazioni per la sistemazione dei profughi.

« Posso affermare — ha detto Roufos — che la Grecia è fermamente decisa a contribuire con tutti i mezzi al consolidamento della pace stabilita dai trattati ed a vivere in perfetta amicizia con tutti i suoi vicini. La Grecia appoggerà i nobili sforzi della Lega delle Nazioni, che tendono ad allargare e rinsaldare l'impero del diritto in tutte le relazioni internazionali. Essa è animata dal profondo e sincero desiderio di estendere la collaborazione coi suoi vicini, desiderio condiviso, per fortuna, da tutti gli uomini politici responsabili dei Balcani. Durante le mie recenti visite a Ginevra — ha proseguito il ministro — ho potuto constatare con piacere l'esistenza di questa aspirazione, come pure il fatto che i balcanici che hanno potuto esistere in passato stanno sparendo giornalmente. Spero quindi che la via verso il consolidamento della pace balcanica, che è già aperta, ci permetterà di salutare quanto prima l'avvento di una nuova Locarno ».

Il ministro degli Esteri greco ha concluso rendendo omaggio all'attività benefica della Lega delle Nazioni. (Stefani).

L'ambasciatore belga alla Fiera Campionaria di Milano

Un ricevimento ai ministri Volpi e Belluzzo

Milano, 13, notte.

Stamane, alle 11, il conte Della Faille de Leverghem, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso il Re d'Italia, ha inaugurato ufficialmente il Padiglione d'onore belga alla Fiera campionaria, pronunciando un discorso, in cui ha espresso tutta la sua ammirazione per la Fiera nel lavoro internazionale che si svolge in questi giorni a Milano.

Al ricevimento erano presenti il ministro Belluzzo, l'on. Casertano, presidente della Camera, il senatore Nava, presidente della Fiera, con i membri della Direzione.

Alle 16 i ministri Volpi e Belluzzo sono stati ad un ricevimento alla Camera di commercio. Fra le numerose personalità intervenute, oltre il Commissario governativo, senatore Salmoiraghi e il vice-commissario, on. Bessana, erano i senatori Nava e Conti, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il prefetto, il podestà, i deputati Benni, Maggi e Lanfranconi, e il segretario generale della Camera di commercio. Ha preso il saluto della Camera di commercio ai ministri il sen. Salmoiraghi. Ha quindi parlato per la Federazione [illegible] ... Torino.

La tragica fuga di due cavalli

2 bambini uccisi

Servizio speciale della « Stampa »

Basilea, 12, notte.

A Passone, due cavalli attaccati ad una carrozza della proprietaria militare imparentata per il passaggio di un automobile, si sono dati ad una pazza corsa attraverso le vie della città. Ad un tratto, hanno investito una carrozza di bambini, ferendone una gravemente e ne hanno uccisi due, mentre la signora [illegible] ... cavalli con ferite leggere.

L'ACQUA
ANTIGANZIE-MIGONE

è un preparato speciale indicato per ridonare ai
CAPELLI BIANCHI
ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.
SI SPEDISCE CON TUTTA SEGRETEZZA
agli depositi generale
MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO
L'acqua ANTIGANZIE-MIGONE è in vendita anche da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

FONDERIE ROMEO
GETTI DI GHISA ORDINARIA DI QUALUNQUE FORMA DIMENSIONE E PESO
GETTI DI GHISA SPECIALI PER CILINDRI AUTOMOBILI PER MOTOCICLETTE ECC.
FUSIONI DI ALLUMINIO
FUSIONI DI BRONZO
FUSIONI IN CONCHIGLIA
S. A. I. Ing. NICOLA ROMEO & C.
MILANO
Strada Comunale della Nave al Portello

NON RICORRETE AL BICARBONATO
Rovina lo stomaco e fa peggiorare il male
E' possibile che l'abitudine di prendere del bicarbonato di soda per l'indigestione vi costi caro potendo occasionare perfino delle lesioni permanenti alle pareti dello stomaco. Quest'abitudine è doppiamente pericolosa poichè, mentre completamente fa cessare il dolore, non guarisce e non calma la membrana infiammata dello stomaco impedendo così ch'essa torni a funzionare regolarmente. In realtà lascia le pareti dello stomaco ancora più deboli di prima, in maniera che una grande quantità d'acido si accumula ed il male diventa peggiore. Invece di ricorrere al bicarbonato di soda è rischioso ed andar soggetti ad acidità crudele, amarezza e pesantezza dopo i pasti, stomaci. La

CRONACA CITTADINA

La "banda dei trapanatori,,

Come si pervenne a trovare un ben fornito arsenale di ferri ladreschi -- Gli appartenenti all'associazione e le loro imprese -- Dal furto in grande stile al passaporto apocrifo -- La eccezionale figura di un vecchio falsario che truffò quasi due milioni.

Giovedì scorso, sotto il titolo: « La scoperta di un grande magazzino di refurtiva » abbiamo diffusamente narrato in quali circostanze la Squadra mobile, con a capo il dott. Ramella e gli agenti marescialli Di Pietro, Pozzi, Verardo e Monti, fosse venuta ad una serie di sensazionali scoperte.

I colpi ladreschi

Come i lettori ricorderanno, il bandolo della matassa è stato offerto all'iniziativa della Squadra Mobile, da una denuncia di furto, sporta il 16 marzo, pervenuta da ignoti ladri i quali mediante la rottura di una finestrella del negozio di Giuseppe Ilo, in via Orti angolo via Frejus, avevano fatto un ricco bottino di balle di cotone e di lana, di pantaloni confezionati, di calze e di fazzoletti, il tutto per un valore di 25.000 lire; e da quello di un secondo furto compiuto alcuni giorni dopo nel magazzino di stoffe di Serra e Chiavalle in via S. Secondo 38, furto che ha raggiunto un danno di circa 60.000 lire ai proprietari del magazzino svaligiato.

Quest'ultima impresa era stata condotta a termine con tutte le regole dell'arte, se in quello precedente i malfattori s'erano accontentati di sfondare una saracinesca, in questi ultimi avevan posto in opera i... grandi mezzi ed avevano addirittura bucato muri e rovinato degli armadi e aperte brecce attraverso le quali, da una casa in costruzione in via Legnano 7 sono penetrati in una botteguccia e poi da questa, finalmente, nel magazzino...

La nuova denuncia aveva sollevato una certa impressione in Questura, e, come abbiamo detto, la Squadra mobile si era prestata specialmente a cogliere la faccenda, che cominciava ad interessare più del necessario, ed aveva invitato alla ricerca degli eccezionali ladroni i suoi migliori marescialli.

La refurtiva, quella del primo furto, malgrado le molte ricerche fatte, non s'era trovata. Gli attuti marescialli l'avevano spedita al... largo; varii pedinamenti erano riusciti inutili, parecchi pazienti appostamenti non avevano dato nessun risultato positivo...

L'avv. Ramella, che cominciava ad impazientirsi, anche perchè nuove denuncie di furti gli erano nel frattempo piovute sul tavolino, si stracciò (se così si può dire) ed un piccolo filo conduttore, che da tempo stava addocchiando, ma che gli era parso sempre troppo fragile. Il filo, si capisce, non era quello di Arianna, ma era un... uomo, un toscano, della bella provincia e che viveva in un appartamentino in via Teramo, 2, dividendo il suo alloggio, in uguale misura, fra sua moglie, un cane lupo ed una motocicletta... Non si allarmino i possessori di una moglie, di un cane lupo e di una moto; non basta possedere questi tre... oggetti di gran lusso per essere sospettati dalla Questura: mai, in questo caso speciale, di mezzo c'era quel toscanino, un po' troppo svelto, un po' troppo vivace, che non prometteva nulla di buono.

I marescialli: Di Pietro, Pozzi, Verardo e Monti, le quattro braccia... destre del dottor Ramella, si sono messi alle sue calcagna, e un bel giorno gli sono piombati in casa per una perquisizione. La loro speranza è stata superata dalla realtà della scoperta, in casa del toscano, identificato per certo Arrigo Bracconi di Enrico, di 30 anni, meccanico, da Firenze, gli agenti hanno trovato un vero magazzino di merce. E della più disparata e delle più bella.

Non avendo, così su due piedi, una minima storiella da raccontare, il Bracconi disse che la moglie, venditrice ambulante, aveva fatto degli... acquisti all'ingrosso per rifornire il suo commercio. La moglie del Bracconi si chiama Gabriella Rittatore di Luigi, di 27 anni, nata a Parigi. Non a caso abbiamo fatto per ultimo il nome di costei. I lettori vedranno in seguito da quali... magnanimi lombi essa sia discesa. Mentre i bravi agenti compivano la perquisizione, una donna, candida come un agnellino, capitò in via Teramo, 2, per comperare della merce. Molto schiettamente la donna, che era in buona fede, ha detto ai funzionari di aver fatti altri acquisti del genere presso i coniugi Bracconi.

Questa confessione ha portato al rinvenimento ed al sequestro di altra refurtiva: ci altra refurtiva ancora è stata scovata nella abitazione della madre della Rittatore, Campia Clotilde. I tre componenti dell'onesta... famigliuola sono stati tratti in arresto. Gli agenti si son mossi in ditta dal momento che non essere riusciti anche a mettere le mani su Luigi Rittatore, padre, perseguitato da innumerevoli mandati di cattura e del quale daremo in seguito alcune interessanti notizie.

Gli strumenti di... lavoro

L'avvocato Ramella, [illegible] in vena dai suoi buoni risultati, si è dato a un'altra, ad altre ricerche. Come abbiamo visto i suoi sospetti sul toscano possessore di un mogge, di un cane lupo e di una moto erano stati dimostrati, dai fatti, più che fondati. Il marito, la moglie e la madre di costei erano finiti in cattive. Il funzionario si trovava di fronte ad un cane e ad una motocicletta. Scartato il [illegible] non gli restò più che da prendere in seria considerazione la motocicletta [illegible] proprietario, non l'aveva trovata assolutamente rintracciabile. I quattro agenti si sono posti una seconda volta in « battuta » e finalmente, in un garage di via Barolo n. 8 sono riusciti ad affermare, come si suol dire, il loro per le corna, e cioè, la motocicletta per il manubrio.

Con la moto c'era nascosto nel garage, tutto un armamentario ladresco. In due valigette sono stati trovati gli arnesi più perfezionati per compiere a furia in grande stile: un pantalone, una sega circolare con pezzi di ricambio per l'apertura delle casse-forti, tre rivoltelle: una « Bernetta » e due a tamburo; sei timbri falsi della Questura di Torino, il cui uno a secco, cioè per l'applicazione dei timbri, due libretti in bianco per licenze di conduttore di automobili e doppi passaporti anche in bianco.

L'arma scorse la Squadra Mobile addosso ad alcuni pregiudicati, Ercole Novarina, Luigi Perasca, Filippo Sarraglia aveva sequestrato dei passaporti falsi: un altro passaporto falso era stato trovato a certo Umberto Picena, di Torino, dalla Questura di Milano, pochi mesi or sono. Tutti questi passaporti provenivano dalla... fabbrica dei fiorentini.

Nel seguito delle indagini la Polizia ha rinvenuto nel magazzino di via Teramo 2, dove era stata fatta la prima perquisizione, molta merce proveniente da ben dodici furti consecutivi. Vari autori di questi furti sono stati identificati nelle persone di Filippo Sarraglia di 27 anni, anconetano, Alberto Ombra fu Emilio, da Mombello Monferrato di 25 anni, e Pietro Bonardo di Domenico, di 27 anni, da Torino, senza fissa dimora. Fu possibile stabilire che il Bonardo e l'Ombra abitavano una camera in via Torino 4 presso certo Giuseppe Pinoli.

L'altra mattina i quattro marescialli fecero una sorpresa nell'abitazione dei due pregiudicati ed ebbero la fortuna di trovarli ancora a letto. Gli agenti approfittarono dell'occasione per fare una perquisizione nel locale e riuscirono così a trovare nascosti sotto un soppalco e avvolti in molti giornali, un impianto con quattro robuste punte ad elica, una tenaglia a mano di fabbrica americana della lunghezza di quanta centimetri e che serve per tagliare le sbarre di ferro palanchini, blocchi di cera per rilevare le impronte delle serrature, il trapano, adatto per la perforazione dei muri, ma ancora sporco di calcinacci e per ineludibile supposizione si ritiene appunto che abbia servito alla perforazione del muro durante il furto perpetrato in via S. Secondo alla ditta Chiavale e Serra.

La polizia ha messo così le mani sulla intera banda, ai componenti della quale risale la responsabilità dei numerosi furti compiuti negli ultimi mesi in Torino e per i quali erano stati tratti in arresto e pel processati il pregiudicato Giacomo Bosco, detto « Cic, Mario Pozzi, detto *Marsilia* e i fratelli Dante e Vittorio Manfredini. Il primo è il solo che vanta in tragiche circostanze, in corso Valdentina, lo zio della propria amante.

Pino da allora però, si trovavano i ladri e non si riusciva a comprendere dove andasse a finire la merce rubata. Mancava insomma la associazione degli assassinori. Il capo. Nella persona dell'Arrigo Bracconi si delineava per l'appunto il capo della banda. La motocicletta rinvenuta dalla Squadra mobile e che serviva a trasportare la refurtiva nei mercati dei vicini paesi dove poi veniva smerciata, non era il solo mezzo di locomozione usato dai ladri. Essi, oltre alla moto, si erano serviti anche di un camion e di un cavallo ed un carro. E l'uno e l'altro furono rinvenuti dagli agenti nello stabbiogio del « Censurro » in corso Venezia.

Con questo cavallo e con questo carro i ricettatori erano partiti con un carico di stoffe saltuarie sabato scorso per Pinerolo. Il Filippo Sarraglia era anche stato autore, con altri, del furto di caffè in danno della ditta « Il collezionista di Vasco ». L'Ombra si occupava anche dello spaccio di biglietti falsi, infatti arrestato tempo fa, con il Serra, fratello del famigerato « Bufalo », era stato trovato in possesso di dieci biglietti da 1000 falsi. Tutta questa banda non è forse collegata a qualche altra e diretta da un personaggio misterioso e più intelligente di tutti e che nel metodo della malavita ha avuto molta parte? Vorremmo alludere a Luigi Rittatore, marito, padre e genero di tre fra gli arrestati attuali.

Un famoso falsario

La... dinastia dei Rittatore ha dato sempre del filo da torcere alla Polizia, ma l'individuo più tipico e più audace, la cui vita è trascorsa fra le più chiamorose avventure, è indubbiamente Luigi Rittatore fu Filippo, di anni 65. I suoi fratelli Giuseppe ed Oliviero, entrambi compromessi in numerosi furti e truffe, appaiono al suo confronto figure secondarie. Luigi Rittatore è evidentemente un uomo intelligente, soltanto, la sua intelligenza, egli la mise a servizio del male. Incisore-litografo, imbianchino e scultore in legno, si servì della sua perizia nel disegno e nell'uso del bulino per darsi alla redditizia... industria di falsificare biglietti di Banca e titoli. Egli stesso si occupava poi insieme a complici di metterli in circolazione. E' astuto oltre ogni dire ed, in confronto ai molti reati commessi ed alla lunga sua esistenza, son pochi furono gli anni di carcere da lui scontati. Dopo un colpo più clamoroso, che gli fruttò un paio di milioni certamente da lui divisi coi complici, scomparve, riparò all'estero, e forse vi vive ancora sotto le spoglie di un ricco individuo che... campa di rendita.

In Questura, dove è conservato con ogni... riguardo il suo fiscalmente, certamente uno dei maggiormente voluminosi, si apprende che il suo primo arresto, quale recente parte di un'associazione di malfattori, risale al 1893. L'ispettore di Polizia di Borgo Po (così nel conto si chiamavano allora i commissariati qualificava il Rittatore che costava assai disfarsene anzi un pericolosissimo ospite che doveva essere rigidamente sorvegliato. Infatti due anni dopo, in seguito ad altre marachelle egli veniva regolarmente ammonito. Contemporaneamente i suoi due fratelli subivano lo stesso provvedimento in correità con lui, le prime vicende giudiziarie.

Luigi Rittatore, così bene avviato nella sua... carriera, pensò di sposarsi e seppe scegliersi una donna di un anno più giovane, non di tutto e per tutto degna di lui: Clotilde Canepa era già iniziata all'arte del bonaggio e alla spendita di biglietti falsi. Ma coppia riuscì meglio assortita. Per il Rittatore si apriva, dato le sue speciali qualità di disegnatore ed incisore, una nuova via per la sua attività.

Il paravento... delle caramelle

Già nel 1899 la Polizia veniva informata della... artistica industria del pericoloso tipo di vicino. Il drappello ausiliario di informatori (una istituzione ormai scomparsa, composta di uomini che non appartenevano direttamente alla Polizia, ma venivano reclutati tra volonterosi che avevano spiccate qualità di detectives e venivano compensati volta per volta) segnalava, ed il fatto venne confermato da numerose lettere anonime, che i Rittatore, i quali esercitavano in quel tempo un banco per la vendita di caramelle e torrone, nascondevano un commercio clandestino di biglietti falsi. Era stato notato che in casa dei coniugi si rinnovano sconosciuti dall'apparenza elegante indubbiamente sospetti, alcuni dei quali portavano la borsetta a tracolla come dei ciclisti.

Venne fatta una perquisizione in casa dei Rittatore, ma il Luigi non aspettò la visita della Polizia e scomparve. Invano lo cercato per parecchio tempo. Si suppone che egli si fosse rifugiato a Milano perchè il « drappello ausiliario » segnalò diversi viaggi compiuti dalla moglie Clotilde Canepa a Milano. I rapporti erano dettagliatissimi: quei *detectives* non dimenticavano di notare anche l'eleganza di cui faceva sfoggio quella signora: abito di seta, pellegrina pure di [illegible] cappellino a fiori, ecc.

Nel 1901 il fuggiasco viene acciuffato, ma poichè, in un ingarbugliato commercio con servivi di paravento alla sua vera industria, fallisce, viene condannato ad 1 anno di reclusione. Nel 1902 è nuovamente alle prese colla Magistratura per spendita di biglietti falsi e riesce a cavarsela con 2 anni di carcere e quel che è peggio 2 anni di sorveglianza della P. S. dopo scontata la pena.

Ma quella sorveglianza accusava il Rittatore il quale ha bisogno di tutta la sua libertà per esplicare la sua attività truffaldina. Egli decide quindi all'uscita dal carcere di andare all'estero e la Polizia gli consegna un passaporto per Londra. In Inghilterra egli limano a perfezionarsi, sia nella lingua che nell'incisione delle banconote.

Tuttavia egli non trascura anche gli altri rami... dell'industria e quando ripone piede sul suolo della patria lo troviamo subito implicato in una serie di « truffe all'americana » giuocate a contadini bicoloni, con astuzia e... gusto d'arte.

Il più strano nascondiglio

Nel 1908 viene nuovamente acciuffato a Castellamonte per contraffazione e spendita di biglietti falsi. In carcere egli non sa rassegnarsi e la sua fantasia gli consiglia pratica di domandare la « grazia sovrana »; poi non avendo ottenuto nulla giusta la liberazione condizionale, anche questa respinta in seguito alle... buonissime informazioni fornite sul suo conto dalla Questura di Torino. Non ostante il suo desiderio di libertà rimase al reclusorio di Venezia fino alla fine della pena.

Ma nel 1914 la Polizia torna ad interessarsi di lui. A Lanza un individuo che si spacciava quale emissario del tenente-generale Ituzzoni, ha messo in circolazione una serie di biglietti da 100 lire, in tutto simili ad altri spacciati in precedenza da un signore, i cui connotati corrispondevano a quelli del pseudo emissario del generale, il quale aveva soggiornato alcun tempo prima negli alberghi torinesi, all'*Europa* e al *Nuovo Fenimore*. Dai contrassegni personali si crede riconoscere il Rittatore. Egli viene cercato, arrestato, eseguite perquisizioni al suo domicilio, ma non si trova in casa sua niente di compromettente. Il falsario non è un ingenuo, abilissimo nella truccatura, esperto in tutti i rami, egli riesce a crearsi un alibi e può scappare dagli artigli del procedimento penale pel reato della culla.

Ma la Polizia non lo perde di vista, si viene a conoscere che egli ha stretta relazione con un litografo e con un litografo di Spezia. Indubbiamente il falsario sta combinando qualche gran colpo e si spera sorprenderlo sul fatto. Infatti, arrestato improvvisamente, viene trovato in possesso di molti biglietti di Banca da cinquanta e da cento lire. Un'altra perquisizione in casa, permette di scoprire il resto della stock nascosto entro le gambe della tavola accuratamente perforate e svuotate!

Con lui vengono pure tratti in arresto certi Cerruti e Saraglia e si ha così l'illusione di aver fatto un *repulisti* definitivo. Ma la Polizia s'inganna. Fin da quell'epoca il Rittatore attendeva alla falsificazione di Buoni del Tesoro che dovevano permettergli di commettere una magistrale truffa su vasta scala. Il cavallo di lavoro della sua carriera... artistica...

Il colpo dei due milioni

Nel 1918 non appena ricevuta la libertà il falsario si mette all'opera. Studia, in collaborazione coi suoi complici, un piano abilissimo e lo attua. La truffa della truffa colossale scoppia come una bomba quando ormai il colpo è fatto. Si comprende subito che il tratto del Rittatore; vi è il suo marchio di fabbrica; ma quasi questo non basta giunge al Ministero una lettera autografa nella quale il falsario saluta per l'ultima volta il Governo del suo Paese e consiglia di ritirare i « Buoni del Tesoro » depositati al Banco di Roma, essendo falsi!

Ecco in qual modo si era svolta la truffa. Contemporaneamente, alle sedi del Banco di Roma di Roma, Milano e Genova erano stati depositati in conto corrente Buoni del Tesoro per un complessivo ammontare di circa due milioni. Quasi subito dopo, i tre depositari, signori elegantissimi, cominciarono a ritirare somme ingenti, che risultando concrete dal deposito dei Titoli, furono loro date senza difficoltà di sorta. Quando le somme pagate dalla Banca raggiunsero press'a poco quella del deposito i tre... buontemponi correntieri scomparvero.

Luigi Rittatore aveva una disinvolta accaparrantesi la simpatia delle persone che avvicinava. Allegria al suo mascolinotto incartamento giudiziario c'è una sua fotografia. Il falsario ha un viso grassoccio, regolare, due mila di baffi bianchi poderosi, un sorriso niente affatto malizioso, e due occhi tranquilli riposanti. Sembra lo sguardo di un signore, non turbato dai pensieri assillanti del pane quotidiano. Egli è l'uomo fortunato che vive di rendita, infatti il suo ultimo colpo gli ha permesso ritirarsi definitivamente a vita privata.

Più sfortunato di lui, il fratello Oliviero Rittatore, morirà nel 1919 nelle carceri di Genova dove era detenuto in seguito a condanna per furto e truffa.

E' stato il Luigi Rittatore, dopo la sua... fortunata impresa tanto egoista da rimandare la moglie e la figlia? O non è egli rimasto in relazione con esse? Il ritrovamento di tutto quell'armamentario atto alla falsificazione dei passaporti, non può avere qualche attinenza coll'industria ora vantaggiosamente professata dal vecchio falsario?

Con gli anni, gli occhi si indeboliscono, la mano trema e non è più possibile seguire le finezze che delineano la circolazione di biglietti di Banca e di Titoli, ma per un... artista del suo genere a un giuoco da bambini il falsificare dei passaporti. Anche vecchio, anche se non ha più bisogno di guadagnare del denaro per vivere, egli può sentire tuttavia ancora il desiderio di fare... l'arte per l'arte.

L'Arsenio Lupin della truffa scrive le sue memorie per D'Annunzio

Il famoso Angelo Margini, colui che fu definito l'Arsenio Lupin delle truffe bancarie e che a Torino, Milano, Bologna, Bari, prese so notissime banche, seguito centinaia e centinaia di migliaia di lire, mediante chèques meravigliosamente falsificati, e profuse somme enormi in bagordi, in quanto gli ozi carcerari non gli rimane che d'ingannare l'ozio, che è il padre... dei vizi, della sua detenzione nelle Carceri Nuove scrivendo clandestinamente le sue memorie con l'intenzione di farle recapitare a mezzo di sua madre a D'Annunzio.

Margini, condannato da vari tribunali a una pena complessiva che supera i venti anni di reclusione, trovasi detenuto attualmente alle Carceri Nuove, dopo il suo recente ricorso in Appello e in attesa che sulla sua nuova condanna, applopitagli dal giudici torinesi, si dichiari la Cassazione. Presso la Corte d'Appello di Torino propugnò una memorabile arringa in difesa del Margini, l'on. avv. Bianini, sostenendo la tesi della semiresponsabilità per vizio di mente, tesi che, malgrado la calorosa orazione del difensore, non trovò accoglimento presso i nostri giudici.

Questo memorie scritte dal Margini, su quattro fogli di carta protocollo, furono rinvenute alcuni giorni sono nel pagliericcio del detenuto italiano a una lettera accompagnatoria diretta alla madre. Questa avrebbe dovuto recarsi a Gardone e consegnare personalmente il manoscritto al Poeta. Nella lettera Margini spiegava alla madre come doveva presentarsi e le suggeriva di far capire che egli era stato condannato per truffa ma era anche un poeta e quindi si raccomandava al Maestro perchè appoggiasse una sua domanda di grazia al Ministero di Grazia e Giustizia.

Pare, in sostanza, che il Margini, [illegible] indiscutibilmente di multiforme ingegno, giuochi un'ultima carta, cioè tenti di farsi passare per « parzerello ». In ogni modo attorno alla persona del prodigioso falsario, è stata, per ordine della direzione delle Carceri, intensificata la vigilanza.

Una serie di investimenti

All'ospedale San Giovanni il dott. Canavero ha medicato ieri parecchie vittime di investimenti, delle quali, fortunatamente, nessuna ferita in modo grave. Ecco l'elenco dei medicati:

Ernesta Battaglia ved. Ghirardi di 82 anni, abitante in via San Domenico 1, casalinga, mentre transitava in via Carlo d'Appolo veniva investita da un ciclista il quale la gettò a terra. Riportava la frattura dell'omero sinistro, di cui era giudicata guaribile in 45 giorni.

— Il garzone meccanico Mario Mombarino, di 15 anni, abitante in piazzetta degli Angeli 3, era urtato in via Cernaia dall'automobile n. 63-562, e cadendo a terra riportava una ferita alla fronte guaribile in giorni 25.

— Pure in 25 giorni, era dichiarato guaribile il garzone fabbro Mario Carando di 14 anni, abitante in via delle Rosine 3, il quale transitando in bicicletta in corso Massimo d'Azeglio presso via Pallamaglio, investito da un carro, rovesciava al suolo causandosi la frattura di una clavicola. Egli era trasportato all'ospedale con la motocicletta del signor Giuseppe Bottazzi.

— In via San Quintino, mentre trainava un carretto a mano, il fruttivendolo Francesco Villa di anni 44, abitante in corso Principe Oddone 30, era urtato e gettato al suolo da un carro municipale pel trasporto della spazzatura. Fu giudicato di contusioni ad un piede e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Gregorio Peccido, di 21 anno, dimorante in via Nava, 11, macellaio, è un altro ciclista disgraziato. Mentre pedalava in vicinanza dello Stadium veniva investito da una automobile non identificata, che gli cagionava contusioni ed ematoma ad una gamba. Guarirà in 12 giorni.

Furti e borseggi

Virginia Mormino, abitante in via S. Chiara, 8, ha denunziato di essere stata derubata da ignoti, di due pulsiere del valore complessivo di L. 500, che alla aveva lasciati sul poggiuolo.

— Aldo Ispido ha denunciato che ignoti ladri, mediante forzatura della porta d'ingresso, penetrarono nel suo alloggio, sito in corso Principe Oddone, 19, asportandogli effetti di vestiario per circa 350 lire.

— Al Commissariato Vanchiglia si presentava certo Giuseppe Salasca di Giov. Battista d'anni 58, abitante in via Lanzo 146, il quale denunciava che Pietro Inglino, operaio, gli aveva dato la lima 17, era stato bonificato mediante lo sborso della tassa intera del prezzo dei portavalori contenente 15 lire ed una cambiale per L. 6000.

L'ex-segretario della Federazione del Libro arrestato in Francia

I lettori ricorderanno la vicenda dell'ex-segretario della Federazione del Libro, Giacomo Garnerone, denunciato alla Procura del Re, dallo scorso dell'anno passato, per essersi appropriato dei fondi dell'organizzazione cui era preposto.

La scoperta dell'ammanco avvenne in seguito allo scioglimento da parte dell'autorità politica degli organi direttivi della Federazione, ai cui reggenza fu affidata al commissario delle Corporazioni comm. Melchiorri. Questi, nel prender possesso dell'ufficio, invitò il Garnerone a fargli la consegna dei documenti e del fondo di cassa dell'organizzazione. Il Garnerone consegnò i registri ed i fondi e narrò che i fondi erano depositati in una cassetta di sicurezza presso una banca. Due giorni dopo però egli si allontanava da Torino e scriveva al commissario prefettizio per spiegargli che i fondi erano depositati sui tre libretti di banca che erano uniti alla lettera. Dato uno sguardo per capire che le cifre segnate sui tre libretti erano state alterate ed ingigantite; sui libretti erano depositate poche centinaia di lire, che, a furia di zeri, erano diventate centinaia di migliaia.

Una verifica eseguita quindi presso la banca, precedentemente indicata da Garnerone, accertò che la Federazione del Libro non aveva mai posseduto una cassetta di sicurezza. Venuto avviso delle indagini e delle ricerche a lui sottoposte ad esame tutta la contabilità della Federazione; si scoperse così che il Garnerone, mediante falsi ed altri sotterfugi, era riuscito ad appropriarsi della quasi totalità dei fondi dell'organizzazione — l'ammanco cioè delle quote federali corrisposte dai tipografi compositori — per un importo che si aggirava sulle diecimila lire. Contro il Garnerone, il giudice istruttore comm. Massi-Isnardi, spiccò il mandato di cattura, che non è potuto eseguire perchè l'ex-segretario era intanto riparato in Francia.

Delle ricerche del Garnerone furono quindi incaricate le autorità di polizia francesi, che hanno potuto in questi giorni accertare il fuggiasco, a Marsiglia, sembra, e trarlo in arresto.

La notizia dell'arresto è giunta ieri alla nostra Procura del Re, che sta avviando ora le pratiche per l'estradizione. L'istruttoria contro il Garnerone, come abbiamo già annunciato, è ultimata; occhi appena egli sarà tradotto a Torino potrà avere luogo il processo.

Si lega braccia e gambe e s'annega nel Po

E' stato rinvenuto nel Po, a S. Mauro Torinese, un cadavere la cui scoperta aveva fatto subito pensare ad un orribile delitto. Il morto aveva le gambe e le braccia strettamente legate con due fasce; anzi una gamba era come stretta dalle mani incrociate sotto la piega del ginocchio, ed i polsi legati in modo da impedire qualsiasi movimento. L'uomo, così legato, appariva come in un groviglio di fasce. Fu subito dato avviso del fatto alla Questura centrale che inviò sul posto il commissario avv. Fina. Anche il sostituto procuratore del Re avv. Martelli ed il giudice istruttore avv. Livio, avvertiti del ritrovamento del cadavere si recarono subito a S. Mauro. Venne chiamato il medico locale il quale giudicò che il disgraziato era morto annegato. Ma l'idea del delitto venne subito esclusa in primo luogo perchè il cadavere non presentava ferite od echimosi di sorta, e poi in tasca al morto fu trovato un biglietto dove era scritto « Mi uccido causa cattiva malattia. » Firmato: Giuseppe Capra di S. Francesco al Campo ».

Dal modo con cui il morto fu trovato legato si giudicò che l'infelice, presa la decisione di uccidersi, non volendo in alcun modo [illegible] parole saneva qualcuno) cedere all'istinto, che certamente lo avrebbe tratto al momento di annegarsi, a cercar di salvarsi, si era strettamente legato, mercoledì stesi, per maggior sicurezza, le gambe prima di lasciarsi cadere nell'acqua. In tasca al Capra fu pure ritrovato il portafoglio contenente 125 lire, l'orologio d'argento e la catena. Le constatazioni fatte hanno avvalorato la tesi del suicidio, tuttavia verrà fatta la autopsia del cadavere.

Tenta di asfissiarsi col gas illuminante

Accompagnato dalla madre, veniva ieri sera trasportato al San Giovanni con l'autoambulanza municipale, il meccanico Michele Perino di Carlo, di 22 anni, abitante in via Baldissero 3. Ieri nel pomeriggio, mentre i famigliari erano assenti, essendosi recati al lavoro, il giovane si rinchiudeva nella sua camera, chiudeva ermeticamente ben bene le porte, apriva il rubinetto del gas e quindi si metteva sul letto, in attesa della morte.

A sera, ritornato per prima a casa, la madre ed una sorella del giovane trovavano costui privo di sensi, col volto cianotico, disteso sul pavimento, ai piedi del letto. Il poveretto venne prontamente, come dicemmo, trasportato al San Giovanni, dove il dottor Civalla gli prestò le debite cure. Ma il caso era grave, quasi disperato, ed il sanitario fece ricoverare il disgraziato giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Non si conoscono con precisione le cause del disperato tentativo. Il Perino aveva dovuto, tempo addietro, trulasciare gli studi per imprendere un mestiere e si suppone che questo cambiamento di vita abbia influito su di lui, deprimendone lo spirito fino a farlo pensare alla morte.

Si avvelena con la tintura di jodio

Trovandosi disoccupato, il manovale Giovanni Salis, di 20 anni, abitante in via Belfiore, 34, ha pensato di darsi la morte, e ieri, in corso Vinzaglio angolo corso Duca di Aosta, ha ingoiato una soluzione di tintura di iodio. Trasportato con vettura pubblica all'ospedale Mauriziano, vi veniva ricoverato in osservazione, dopo che il medico di guardia gli ebbe praticata la lavatura gastrica.

Sfracellato dal treno

Il contadino Francesco Benedicenti fu Bartolomeo, da Loyni, abitante alla cascina Pantera, in regione Madonna di Campagna, l'altra sera verso le ore 21,30 si restituiva a casa, dopo essere stato a bere in un esercizio. Il guaio si è che egli aveva bevuto troppo, e si trovava in istato di completa ubbriachezza. Questa circostanza doveva costargli nientemeno che la vita. Per accorciare la strada, il contadino aveva pensato di attraversare il binario della ferrovia Ciriè-Lanzo. Il disgraziato stava appunto sulla strada ferrata quando sopraggiungeva un treno. Egli, brillo com'era, non avvertiva il rumore del convoglio che lo avvisava del pericolo: e non se ne sa bene il perchè, ma inciampò sul binario, con l'andatura lenta e disordinata propria degli ubbriachi. Avvenne allora l'inevitabile. Il convoglio investì in pieno l'infelice, lo travolse sotto le ruote. Il treno, un « merci » proveniente da Venaria Reale, passò sul misero corpo senza che il macchinista, per la pesantezza stessa del convoglio, riuscisse a fermarlo; e perciò sul binario rimase un informe ciulavere orrendamente sfracellato. Dopo le formalità di legge e la visita di un medico, la salma venne trasportata agli Istituti di medicina del Valentino.

Cadute

Nel scendere dal tram di Rivoli, ancora in moto, alla stazione di Pozzo Strada, tale Umberto Bartolucci di 19 anni, abitante in Borgata Paradiso, cadde e si fratturò una gamba. Venne ricoverato all'ospedale Martini, medicato dal dott. Governa e giudicato guaribile in tre mesi.

— Pure in tre mesi, allo stesso ospedale, è stato dichiarato guaribile dal dottor Alcardi il muratore Battista Poggio di 43 anni, abitante a Montanaro, il quale, mentre lavorava sopra il davanzale di una finestra del secondo piano, in una casa in costruzione al n. 23 bis di via Susa, era caduto da circa 7 metri d'altezza. All'ospedale gli venne riscontrata una contusione al bacino con probabile frattura di un femore.

— Nicola Mari di 25 anni, abitante in via Cigliano 7, mentre, sul lavoro, trasportava una lastra metallica, incespicava e cadeva, riportando contusioni al piede destro e frattura dell'alluce. E' stato anch'egli medicato al Martini dal dottor Alcardi e giudicato guaribile in un mese.

Giuramento dei Corpi armati municipali

Ieri mattina, nel salone della Mole Antonelliana si è svolta la cerimonia del giuramento degli agenti dei Corpi armati municipali, e la presentazione ufficiale del cav. Savigliano nella sua nuova qualità di comandante delle guardie municipali. Per l'Amministrazione erano intervenuti i consiglieri assessori Grassi, Porca, Devecchi, Lovi, Rosso e Peyrani. Le guardie municipali erano agli ordini del cav. Savigliano, i pompieri del comandante ing. Viterbi e del vicecomandante ing. Rolando e ing. Mottura, ed i dazieri del direttore cav. uff. Lupo e dell'ispettore cav. Fassò.

Parlarono il comm. Grassi, che presentando il cav. Savigliano ne ricordò le molteplici benemerenze, ed il conte Porca. Seguì la cerimonia del giuramento per gli agenti di recente assunzione, e cioè di 72 guardie municipali, 24 pompieri e 50 dazieri.

Corso di istruzione per gli ufficiali in congedo

Domenica 18 corrente, alle ore 10, nei locali della ex Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, in via Arcivescovado, avrà luogo la 12a riunione del Corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: « Artiglierie pesanti, e pesanti campali ».

Un nuovo mercato libero

Il Commissario prefettizio ha deliberato che da oggi, mercoledì, sia istituito, in via d'esperimento, un mercato per vendita di frutta, verdura, uova, latticini e mercerie nella via Montenegro, tra il corso Giuseppe Gabetti e la via Bardassano. Durante il periodo di esperimento la concessione dei posteggi sul mercato è gratuita.

NOTE EPICODILE

Congregazione di Carità. — Il sig. Rilletti, agente di cambio, avendo ricevuto lire 50.000,50 a chiusura d'una vecchia pendenza divenuta l'interessata alla Congregazione di Carità perchè sia erogata, a giudizio del presidente colonnello Di Bernezzo a scopi benefici.

Corso di viticoltura. — Dal 16 al 24 corrente, presso il Distretto-scuola, corso Siccardi di fronte all'Ospizio di Carità, sarà tenuto un corso di viticoltura fondamentale. Le iscrizioni si ricevono alla cattedra ambulante d'agricoltura, piazza Castello, 12, (Prefettura).

Patronato nazionale. — E' stato costituito un apposito ufficio per la regolarizzazione delle lavoratrici assicurate invalidità, vecchiaia e disoccupazione. Rivolgersi per informazioni presso l'Ufficio, via Principe Amedeo 11 Rossi, 46-bis).

Cooperativa delle ex ufficiali. — E' stata costituita la « Cooperativa delle ex ufficiali ». Le vecchie adesioni che devono essere rinnovate, e le nuove sono aperte presso il Segretario del Consiglio, capitano cav. Soglio, via S. Francesco da Paola 13 dalle 15 alle 17 dei giorni feriali.

Scherma. — Il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha organizzato per il 24 aprile un trattenimento di scherma in Ristorante del Parco.

Associazione ex allievi scuola elettrotecnica. — I soci che intendono partecipare alla gita alla Fiera di Milano recarsi in segreteria entro giovedì dalle 20,30 alle 22,30.

Associazione carabinieri in congedo. — Questa sera alle 21, assemblea in sede.

Associazione Pii Mandamento. — Domenica gita sociale ad Ivrea. Lago Sirio, Lago nero e visita al Castello di Montalto, Partenza da P. S. alle 8,30 ritorno ore 21,30. Iscrizioni in sede fino alle 12 del sabato.

Circolo ufficiali a riposo. — Venerdì alle ore 17 il ten. col. Grandi farà una chiacchierata sul « Versi di fede ». Sono invitati i soci e le loro famiglie.

Gruppo Ballila. — Domenica alle ore 10, adunata di tutti i Balilla e aspiranti Balilla aventi o non di servizio primario e medio e dei loro istruttori alla Stadium, in divisa, per comunicazioni sul 21 aprile.

Sindacato cavi tessili. — Tutti i lavoratori iscritti devono intervenire all'assemblea generale alle 20,45, in sede.

Sindacato lavoranti tessili. — L'assemblea già indetta per lunedì, avrà luogo invece questa sera alle 21, in sede.

Sindacato fascista assicuratori. — Questa sera alle 21, nel locale della Federazione sindacale, via Torino 4, adunata costitutiva.

Associazione della Stampa. — Col giorno in corrente scade il termine utile per la presentazione delle eventuali ricorsi a delle domande per la iscrizione all'albo professionale.

Alta. — Domenica gita alla Rocca Sella (m. 1500) Val di Susa. Ore 6 partenza da P. N.; ritorno ore 21,30. Programma ed iscrizioni in sede.

Ritrovo di cultura tecnica militare. — Presso la sezione d'Ingegneria arranca locale corsi di aeronautica e di balistica esterna con inizio dal 19 corrente. Schiarimenti ed iscrizioni presso la Segreteria.

Cooperativa-consiglio lavori femminili. — Giovedì alle ore 16,30 alla Mole Antonelliana sarà inaugurata l'Esposizione vendita di lavori femminili.

Circolo ferroviario Campidoglio. — Questa sera alle 21 assemblea generale del Club escursionisti « Edelweiss ». Salone a disposizione gita al Monte Chiavari (m. 2260) Valle di Susa. Ritrovo sabato alle 14,30 in piazza Statuto. Partenza in automobile.

Associazione lombarda. — Domani sera alle 21 in sede, concerto della Società « La Filarmonica ».

Sindacato italiani in Estero, Economisti e Commerciali. — Per la formazione dell'Albo professionale è stato tassativamente prescritto che gli iscritti siano in regola col versamento della prima quota semestrale. Il termine scade col 15 corr.

Associazione Ex Mandamentali. — Domani sera, giovedì, alle 21, assemblea generale in sede.

Gruppo alpino. — Domenica gita d'arrampicamento alle Lumelle di Lanzo. Ritrovo stazione Ciriè Lanzo alle 8,16. Ritorno alle 21. Iscrizioni in sede.

Un portafoglio contenente 130 lire, due biglietti da 50 pistra tuchs, e documenti personali, ha smarrito ieri in via Carlo Alberto Schiantzi proveniente da Alessandria d'Egitto e di passaggio a Torino. Questa perdita dato le sue numerosi condizioni, gli impedisce di proseguire il viaggio. Chi avesse rinvenuto

ULTIME NOTIZIE

I debiti a Parigi, Londra e Washington

Le nuove trattative franco-anglo-americane - Visita di tutto un giorno di Churchill - Nulla di fatto con l'America - La ratifica italiana al Senato americano.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il ministro delle Finanze Raoul Péret, attualmente trattenuto a Parigi dalla discussione del Bilancio davanti al Senato, ha, come è noto, l'intenzione di mettere a profitto la prima occasione favorevole per recarsi a Londra, onde realizzare così la promessa fatta da tutti i ministri delle Finanze francesi succeduti a Caillaux. La base delle discussioni per il consolidamento del debito francese verso l'Inghilterra, sarà quella che Caillaux aveva firmato nel mese di agosto u. s. a conclusione dei suoi colloqui con Churchill. Si ricorderà che Caillaux aveva accettato il principio di un'annualità media di 12 milioni e mezzo di sterline durante 62 anni, ma con tre condizioni: 1.o) La concessione di una moratoria, più o meno estesa, durante i primi anni; 2.o) la possibilità di differire i pagamenti, nel caso in cui questi avessero un'azione deprimente sul corso del franco; 3.o) la clausola di garanzia, nel caso di un'inadempienza parziale o totale della Germania. Nel caso in cui il Governo britannico non avesse accettato le riserve poste da Caillaux, tutto lo schema avrebbe dovuto essere riveduto nel suo insieme, cioè, in particolar modo, la cifra di dodici milioni e mezzo di sterline, quale ammontare della annualità media, non sarebbe stata mantenuta.

Il viaggio di Péret sembrava deciso per sabato prossimo, ma un attacco di influenza che ha colto il ministro e gli ha impedito di assistere al Consiglio dei ministri di stamattina, non permette di assicurare che egli possa essere puntuale al convegno col suo collega britannico.

Per quello che riguarda i negoziati coll'America, questi sono certamente meno avanzati di quello che si pretendeva. Senza dubbio, utili conversazioni hanno già avuto luogo, ma il Segretario di Stato Kellog è ritornato soltanto or ora a Washington dal suo viaggio alle Bermude. Inoltre, egli aspetta sempre la decisione del Senato sulla ratifica italiana. Finora il Senato non ha dimostrato nessuna premura di concludere il dibattito, che può ancora prolungarsi per parecchi giorni o parecchie settimane.

Secondo quanto telegrafano da Washington al *New York Herald* (edizione di Parigi), informazioni attinte a buona fonte non permetterebbero affatto di ritenere che un accordo fra il Governo francese e quello americano sia in vista. Però si crede che gli americani abbiano considerevolmente ridotto le loro pretese per quello che concerne il regolamento del debito francese, e non aspettino che la ratifica dell'accordo italiano da parte del Senato per assumere un atteggiamento conclusivo. Si fa tuttavia notare che la Commissione americana per i debiti e l'ambasciatore di Francia senatore Bérenger non sono più presidenti ad un accordo di quanto lo fossero allorchè i negoziati furono rotti l'autunno scorso. Le informazioni provenienti da Parigi, secondo cui un regolamento sarebbe prossimo, suscitano a Washington una certa sorpresa. Sino ad ora, i negoziati franco-americani sono stati estremamente sconnessi, poichè l'ambasciatore Bérenger non ha visto Mellon da parecchio tempo, e non ha tentato di conferire col senatore Smoot, il cui rifiuto di ascoltare le proposte francesi fu (a quanto si crede) la causa dell'insuccesso di Caillaux.

Smoot avrebbe manifestato di insistere affinchè il Senato si pronunci sull'accordo con l'Italia prima di intraprendere l'esame di altri importanti problemi. Secondo un'inchiesta da lui compiuta fra i senatori, egli spera che l'accordo sarà ratificato.

La colossale squadra aerea della marina americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, notte.

La conformità di un disegno di legge per l'aviazione navale, che la Camera dei Rappresentanti ha passato ieri con 297 voti contro 39, la marina americana, nel prossimo quinquennio, verrà equipaggiata mediante 1350 nuovi aeroplani, due grandi dirigibili e una aeronave metallica a scopo sperimentale. Il costo totale sarà di 75 milioni di dollari.

(Daily Telegraph).

Sanguinosa dimostrazione a Leningrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Leningrado, 13, notte.

Ieri vi è stata una nuova lotta sanguinosa dimostrazioni di disoccupati. La polizia intervenne e sparò sulla folla. Si sono avuti quattro morti e numerosi feriti. Da Mosca sono stati inviati dei commissari per ristabilire la calma.

Il viaggio di Skrzinski a Praga e a Vienna

Varsavia, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio Skrzinski, accompagnato dal direttore di dipartimento degli Affari Esteri, Lukasiewicz, dal capo del protocollo diplomatico Trzcinski, e dal suo segretario particolare, è partito per Praga e Vienna. Skrzinski si fermerà a Praga oggi e domani, sarà giovedì a Vienna, e farà ritorno a Varsavia sabato mattina.

(Stefani).

Il corriere diplomatico algano ed una sua avventura di viaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 13, notte.

A sei chilometri da Tash-Kent, è stato effettuato un assalto ai predoni ai danni sul quale si trovava il corriere diplomatico algano, che è stato depredato della valigia diplomatica. Lo predoni erano ha precedito a numerosi arresti ed a riuscita a recuperare anche la valigia. Il governo ha presentato le proprie scuse al Gabinetto di Kabul.

Un dimissionario nel Gabinetto jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 13, notte.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo si trova già in crisi. Il ministro delle Comunicazioni, Kosta Milovitch, ha sostenuto a dichiarazioni fatte recentemente da Radic, ha dato le sue dimissioni, dichiarandole irrevocabili. Milovitch, parlando coi giornalisti, ha dichiarato di non voler continuare con un presidente del Consiglio come Radic». Milovic sarà sostituito da Jovanovitch.

Il visto ai passaporti abolito alla frontiera italo-svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 13, notte.

Le agenzie annunziano ufficialmente che, col primo maggio, entrerà in vigore la disposizione per cui è abolito, tra l'Italia e la Svizzera, il visto dei passaporti. Tale disposizione non ha naturalmente valore per coloro i quali si rechino nei luoghi allo scopo di trovare un'occupazione

Dichiarazioni di Volpi

La campagna in America contro la nostra situazione finanziaria — Opere pubbliche — Bilancia commerciale.

Milano, 13, notte.

Il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà una interessante intervista avuta col ministro Volpi e riguardante la situazione finanziaria e lo sforzo dei costruttori per provvedere alla fortuna economica del nostro Paese. Il ministro critica la determinata campagna di alcuni giornali americani contro la nostra situazione finanziaria, in fatto le seguenti dichiarazioni:

— Può che di una campagna contro la nostra situazione finanziaria si cerchi di fare da parte di alcuni giornali americani una insufficiente conoscenza del nostro Paese, come degli altri Paesi di Europa. Giudizi falsati sono anche senza dubbio determinati dalle infondate notizie diffuse in malafede da interessati o da fuoriusciti. Il Governo italiano attualmente affianca la grande maggioranza del popolo americano favorevolissima all'Italia e al regime fascista, non ha fiducia da questi occasionali allarmismi creativi».

Riferendo poi alle condizioni del nostro bilancio che, secondo alcuni giornali esteri, non corrisponderebbero a quelle rese note dalle pubblicazioni ministeriali, l'on. Volpi ha soggiunto:

— Le condizioni del nostro bilancio sono esattamente quelle che appariscono dal conto del Tesoro che si pubblica il 16 di ogni mese con assoluta puntualità e con scrupolosa rispondenza delle cifre a fatti. Nulla ho quindi da aggiungere ai conti del Tesoro, come già dichiarato ad importanti giornali esteri che avevano comunicato cifre singole su singole situazioni di bilancio non rispondenti al vero».

— Vuol dire, eccellenza, è stato chiesto al ministro, quale è la situazione in generale degli enti amministrativi?

— La situazione degli enti locali, provincie e comuni è sempre stata precaria per la ragione fondamentale che lo sviluppo economico e demografico del Paese è troppo rapido perchè possa essere prevenuto dalle provvidenze finanziarie.

«Ma il Governo fascista ha fatto stato in questo campo quanto era possibile riducendo al minimo il numero dei Comuni in difficile posizione finanziaria ed emanando man mano in tre anni provvidenze adatte. L'ultima provvidenza è di mia iniziativa e risale all'ottobre scorso: con essa furono concessi circa 600 milioni fra le Provincie e i Comuni. L'insieme dei proventi che costituiranno il gettito da avute inizio il 1.o gennaio di quest'anno ed è quindi prematuro ogni giudizio. Soltanto posso affermare che la cifra sarà raggiunta. È naturale che vi sia una sperequazione fra Ente ed Ente e a ciò debbono provvedere gli organi tutori e quelli centrali dell'Amministrazione finanziaria, come è previsto appunto nel provvedimento. Devo soprattutto intervenire un periodo di adattamento che non potrà essere breve».

— E le grandi opere pubbliche come vengono fronteggiate?

— La domanda è forse troppo vaga, perchè le opere pubbliche si compiono, e vero, prevalentemente dal Ministero dei LL. PP., ma anche da tutte le altre amministrazioni: Demani, Monopoli di stato, Istruzione Pubblica, Guerra, Marina, Aviazione, Ferrovie dello Stato, ecc. Il solo Ministero dei Lavori Pubblici ha in corso circa 3 miliardi di lavoro e il programma avviato è molto più vasto. I mezzi furono approntati con la nota assegnazione di 15 miliardi e con una ulteriore assegnazione eccezionale che si attende concentrando nel tempo e soprattutto nel modo di costituire i fondi senza intaccare la integrità del bilancio. Questi lavori pubblici sono d'altronde assolutamente indispensabili non solo per la necessità del vivere civile (ospedali, scuole, cimiteri, specie nei paesi del Mezzogiorno), ma per arrestare l'arretramento produttivo del paese: i differenziali in tale materia significano la diminuzione della progressiva efficienza della produzione del lavoro; ma il controllo di tutte le spese è il più rigoroso, sia su parte dei nuovi Provveditorati alle opere create nel Mezzogiorno dal collega dei Lavori pubblici, ministro Giuriati, che ha dato tutta la sua grande fede alla sua grande opera, sia da parte della Ragioneria.

— Ci permetta di chiederle, eccellenza, il suo pensiero sulla possibilità di fronteggiare il bilancio fra importazioni ed esportazioni e sull'attività delle nostre classi produttrici di cui è buon indice questa nostra Fiera internazionale?

— Non è possibile rispondere genericamente ad una questione di così complessa contingenza quale è quella delle importazioni e delle esportazioni e del nostro bilancio commerciale. Si deve e si può constatare soprattutto che il fenomeno della importazione in Italia è profondamente sano, perchè è inventito nella sua quasi totalità dalle materie prime che dobbiamo importare e trasformare e che costituiscono il lavoro della nostra gente e la ragione di vita di buona parte del Paese.

Il carbone, il rame, il legname, le fibre gregge rappresentano il fondo migliore delle importazioni. Il collega Belluzzo, nel suo discorso alla Fiera, ha segnato praticamente ciò che si deve fare per migliorare la nostra produzione e la nostra esportazione e credo inutile ripeterlo. La Fiera Campionaria di Milano è la più alta parola di fede della classe produttrice ed esprime lo sforzo lodevole e mirabile degli italiani che con le mezza provvedono alla fortuna economica avvenire, vincendo le asprissime difficoltà che la nazione eleva ci ha opposto».

Bagdad salvata dalle acque

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il figlio dell'emiro Faisal, che si trova in questo momento a Londra, ha ricevuto da suo padre un telegramma secondo cui la salvezza della famiglia reale a Bagdad (in Italia alla tradizionale inondazione che capolò e perdurantemente assicurata.

Il telegramma aggiunge che l'inondazione sta diminuendo, e che per fortuna non vi è stata alcuna perdita di vite umane benchè i danni materiali siano gigantaschi. Tutti i mezzi disponibili per combattere le acque sono stati applicati e la situazione migliora di ora in ora. L'inondazione ha ora assunto il carattere di quella di un anni fa, ma in certi momenti ricordava il diluvio biblico.

Un vecchio sotto l'automobile di Lord Bradbury

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Lord Bradbury, il famoso finanziere inglese che fu anche delegato alla commissione delle riparazioni e stato esonerato oggi da ogni colpa connessa con una grave disgrazia automobilistica avvenuta ieri nelle vicinanze di Hampton presso Londra. Lord Bradbury guidava in persona la propria automobile quando un passante sessantenne, certo Mason, un piccolo impiegato di Hampton sonnambulo dell'attraversare la via in mezzo alla corrente del traffico, andò a finire sotto le ruote della macchina del finanziere. Il disgraziato rimase ucciso sul colpo, ma il processo avvenuto oggi ha dimostrato come Lord Bradbury procedesse ad una velocità minima e come nessuna responsabilità dell'accaduto potesse essergli addebitata.

Un duello tra elefanti selvaggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 13, notte.

In vicinanza di Raichor due elefanti selvaggi hanno combattuto durante tutta la notte scorsa una feroce battaglia. Alla mattina, gli abitanti del villaggio hanno rinvenuto il corpo di uno dei due elefanti in una fossa. L'animale era coperto di sangue aveva la testa sfracellata e recava numerose ferite su tutto il corpo. Le sue zanne erano infrante. Più tardi ad una quindicina di chilometri dal punto in cui la battaglia aveva avuto luogo, gli indigeni rinvennero il corpo del secondo pachiderma. Le zanne del suo avversario gli erano rimaste conficcate nella testa ed una gli era entrata in un occhio, e dopo una corsa disperata anch'esso aveva finito col soccombere.

Mussolini ad Azizia e a Garian

Posa della prima pietra di due colonie

Tripoli, 13, notte.

Nella visita ad Azizia ed al Gariàn, l'on. Mussolini è stato accompagnato dal sottosegretario di Stato Sirianni e Cavaliere, dal governatore conte De Bono, dal Gen. Maltese, dal generale dell'aviazione Verduzio, dal capo di gabinetto comm. Carbone, dal marchese Paolucci De Calboli Barone, dai conini, Chiavolini, dal comandante Bianchi, ufficiale addetto all'ammiraglio Sirianni e da numerose altre personalità ed ufficiali del l'Esercito e della Marina, che si sono radunati in numerose automobili stamane alle 7 alla porta Hras Gasgir per accodarsi alla automobile del Capo del Governo che è giunto poco dopo. Circa un'ora dopo lasciato Tripoli, la strada corre tra sabbie argillose piantagioni di eucalipti e di pioppi, rapidamente allo scopo di fermare le dune di sabbia e renderle inutilizzabili all'azione dei forti venti.

Tale opera di difesa si estende per una superficie di oltre cento ettari. A circa 15 Km. da Tripoli è stata fatta la prima breve sosta ed un poco distante castello già chiamato Fondouk Ben Gascir ed al quale ora è stato imposto il nome di castello Benito. La popolazione del castello, tutta composta di arabi, era ad attendere nella strada il passaggio di S. E. Mussolini per rendergli omaggio. Circa a 25 chilometri da Tripoli la colonna di automobili si è fermata a Ben Gr Nasim per la cerimonia della posa della prima pietra delle case coloniche della concessione fatta alla Società di Milano «Alba» (Anonima Immobiliare Africana) presieduta dal sen. avv. uff. prof. Giovanni Moro di Milano e dalla quale ha accettato la carica di presidente onorario il governatore della Tripolitania sen. De Bono. Trattasi di una importante concessione della estensione di oltre 30 mila ettari. Nel luogo destinato alla cerimonia era stata eretta su di una antenna la bandiera italiana ed era stato eretto un altare vicino al quale attendevano S. E. Mussolini il vescovo di Tripoli e i dirigenti della Società dott. Beltrami, conte Saladini e Angelo Demarchi.

Il presidente della Società ha pronunciato un applaudito discorso, nel quale, dopo aver ringraziato il Duce della presenza ed il governatore De Bono per avere accettato la presidenza onoraria della Società, ha rassicurato il Capo del Governo ed a tutto il Governo fascista, che dopo avere affrontato e risolto in meno di quattro anni i più ardui problemi diretti alla restaurazione del Paese, si accinge ora a risollevare il problema coloniale, egli ha inoltre presentato a S. E. Mussolini un fascio di belle spighe di grano piantato dagli arabi nel terreno della concessione, senza alcuna concimazione, ed ha offerto al Duce, a ricordo della odierna cerimonia, una falcetta d'oro contenente della terra prelevata dal terreno della concessione. Altre due falcette simili, che recano su una faccia il fascio littorio e sull'altra la croce, sono state offerte al senatore De Bono ed al vescovo. S. E. Mussolini ha esaminato attentamente le spighe, complimentandosi, ed ha ringraziato dal dono. Il vescovo ha benedetto la pergamena che S. E. Mussolini aveva prima firmato, e che era destinata ad essere murata nella prima pietra delle case coloniche.

Prima che la cerimonia avesse termine, il presidente della Società ha pregato l'on. Mussolini di dare il primo colpo di zappa al terreno. L'on. Mussolini ha accettato subito, e, dopo essersi tolti i guanti, osservando tra l'ilarità del presente che nessuno ha mai zappato con guanti, ha impugnato la zappa, dando dieci o tre energici colpi al terreno tra gli applausi dei presenti. Riformatasi in colonna di automobili, ha proseguito per Azizia, tre chilometri circa dal centro commerciale. L'apparire del capo del Governo è stato accolto dai frenetici applausi di tutta la popolazione araba, dal Basilio e dai fascisti del luogo schierati nella piazza che porta il nome del Re, mentre le armi della centrale elettrica e della stabilimento per lo sparto emettevano salvi reali.

S. E. Mussolini si è trattenuto con i capi maggiori del luogo e poscia ha proseguito alla volta del Garian. La strada che porta all'altipiano del Garian è stata costruita dalle nostre truppe, che sono in vari punti riuscite le apposite lapidi, e si svolge a lunga con fortissima pendenza lungo le pendici del monte. Appena superata la cresta allo sbocco delle dune sabbiose si scopre un panorama incantevole, ricco di oliveti secolari e secolari, e di altri alberi vegetanti tramiati a coltivazione. S. E. Mussolini alle 11.30 giunge all'entrata dell'abitato. Erano ad attendere il Duce S. E. il comandante del Garian, generale Graziani, ed i sottosegretari on. Bonardi e on. Balbo, giunti poco prima da Tripoli in aeroplano, guidato dalla medaglia d'oro on. Locatelli. Tutta la popolazione si era raggruppata nella piazza del Circolo Militare, lungo il fianco del quale era una grande massa di cavalieri arabi, accorsi a festeggiare S. E. Mussolini.

All'apparire del duce è scoppiato un vivissimo applauso accompagnato da grida di gioia, e la folla ilarosa di arabi in bianco mantello ed i cavalieri in baracconi dai vivaci e più svariati colori si agitava ed era di un effetto veramente fantastico. L'on. Mussolini ha scambiato doppiamente ad una fantasia eseguita da un gruppo di arabi a piedi, e poi ha ricevuto alla sede del Circolo coloniale l'abitabile metropolitano e indigeno. Dopo di che, ha visitato una abitazione troglodita che copia una delle principali famiglie del luogo in casa del generale Graziani. Poi Mussolini ha fatto colazione, e subito dopo è ripartito per Tripoli.

(Ag. Stefani).

Il fachiro, lo spettatore deluso e il pubblico insoddisfatto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il pubblico che, nel pomeriggio di oggi, gremiva la sala della pedana del Circo Condamo, si aspettava di assistere ad esperimenti di trasmissione del pensiero, con l'intervento di due o tre artisti parigini, che invece non vide che Calapon Krikor, più noto sotto il nome di «Takra Bey», il quale, senza costume orientale e vestito come un mortale qualunque davanti al giudice, invece di spogliarsi ad un tempo dei suoi abiti e del suo prestigio, Otto Burck Dicon Wane, pretendeva il rimborso, quale spettatore deluso, di 31 franco (cento della polvere), la cauzione agli inserzionisti, nonchè del biglietto da 2ci franchi, pure ad un franco per danni e interessi per aver perduto una serata ad assistere alle esibizioni del fachiro. Questa, d'altra parte, per il tramite del suo difensore, chiedeva 1500 franchi di danni. L'avvocato del fachiro chiese al giudice che cosa accadrebbe se gli spettatori distribuissero chicchessia il risarcimento dei danni alle direzioni dei teatri. Che cosa capiterebbe ai medici che garantiscono la guarigione ai loro malati?

La rappresentazione di Takra Bey che aveva dato luogo al processo, era stata organizzata da un comitato pro donne straniere, e il fachiro aveva preciso gratuitamente l'opera sua. Questo spunto servì all'avvocato dello spettatore deluso per affermare che Takra Bey, l'uomo che non vuole nulla, tolleva un ritirata trincerandosi dietro la donne. Il difensore del fachiro però non credette. Egli aveva citato Mistinguett e Cecile Sorel, le quali avrebbero dovuto comparire in udienza per prestarsi ad esperimenti di trasmissione del pensiero, ma le attrici non si fecero vive. Secondo la corsa venne rinviata al quindici settembre. Il pubblico invece di uno spettacolo gratuito con delle celebri attrici, ha dovuto accontentarsi di vedere Takra Bey salire, secondo dalla pedana, senza una lamentela apparente.

Gravissimo incendio a Santiago del Cile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Santiago del Cile annunzia che un incendio terribile è scoppiato domenica sera nel centro della città. Una scuola, parecchi grandi edifici e il teatro «Famelgrafo» sono rimasti completamente distrutti. Una trentina di persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

IL VOLO POLARE

La "Norge,, ha lasciato Londra per Oslo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

È probabile che la Norge salpi da Pulham alla volta di Oslo stasera alle 23. L'aeronave è pronta, io sono pronto e l'equipaggio è pronto» dichiarava a primo sera il colonnello Umberto Nobile. In quel momento la partenza sembrava delicata per le 19. Il colonnello Nobile, pertanto, attendeva un telegramma d'informazioni atmosferiche da Oslo, dove il palo di ormeggio non poteva ancora intervenire presto.

Attesa di ora in ora...

È chiaro che il telegramma non è arrivato, giacchè la partenza dovette essere rinviata almeno di qualche ora.

«La stagione ora è davvero eccellente ha soggiunto il colonnello Nobile appena da Oslo avrò assicurato dell'allestimento definitivo del palo di ormeggio darò l'ordine di partenza. Spero di raggiungere la mia destinazione in circa 15 ore, arrivando cioè domani verso mezzogiorno. Non potremo rimanere a Oslo peraltro che pochissimo tempo. Ci riforniremo d'idrogeno ed all'alba di giovedì ripartiremo alla volta di Leningrado. Anche per coprire quella tappa ritengo che ci basteranno 15 ore. E poi da Leningrado andremo alla Spitzberg, dove ci sta attendendo Amundsen».

I reporters che vigilano a Pulham i preparativi di partenza riferiscono che all'eccellente umore del comandante Nobile contribuì sinora la presenza del suo luogotenente, ricongiuntosi infine col padrone nella navicella del dirigibile alla vigilia di lasciare gli ormeggi. Le prospettive?

«Ho fatto tutto ciò che era umanamente possibile per garantire il buon esito dell'impresa — ha risposto ai reporters il colonnello Nobile — esperimenti senza numero, perfezionamenti di ogni genere sono stati fatti; ma non dobbiamo dimenticare che questo nuovo tentativo si differenzia da tutti i precedenti. Quando ci lanceremo a volo per le regioni polari, cominceremo per noi una vera e propria battaglia. Forse la vinceremo, forse no. Tutto dipenderà dal vento che troveremo nelle prime 2.000 miglia di tragitto sul cammino del globo».

«Se il vento sarà propizio...»

Quindi il colonnello ha accennato a quelle che potrebbero essere le peripezie della traversata:

«Se il vento sarà propizio — egli ha detto — raggiungeremo l'Alaska in 30 o 50 ore di volo. Se il vento sarà appena discreto la traversata esigerà circa 60 ore; ma se invece incontreremo un forte vento contrario, è probabile che la nostra 7 tonnellate di benzina si esaurirebbero senza molto costrutto. In tal caso noi non potremo rifornirci nè di combustibile nè di idrogeno e dovremo discendere sul ghiaccio. Invero noi siamo molto bene attrezzati per una eventualità di tale genere. E' anche possibile che dobbiamo scendere in mare. Nessuno può dire se ci troveremo in terra ferma. Se dovremo scendere in mare la nostra salvezza dipenderà da una flottiglia di zattelli che portiamo con noi. Ne abbiamo otto e sono di tipo pneumatico, della capacità di due o tre persone per ciascuno. Dormire? Tutti mi domandano in quale modo potremo prendere sonno a bordo di una navicella così angusta. Ebbene, in una avventura come la nostra, non c'è molto tempo per dormire, e quando si è stanchi ci si sdraia sul tetto dell'involucro».

Fino a questo momento manca ogni notizia della partenza della «Norge». Un ultimo fonogramma da Pulham conferma che le condizioni atmosferiche rimangono buone.

Londra, 14, ore 1.

Il dirigibile Norge è partito alle 23,40 per Oslo.

SPORT

La «sei giorni» di Berlino

I corridori scioperano per un'ora in segno di protesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La notte scorsa, la corsa dei «sei giorni» è stata momentaneamente sospesa in seguito al che hanno avuto una vera e propria discussione per questa corsa. Prima della classifica delle 2, si è disputato un premio di 50 dollari, offerto dall'attore cinematografico italiano Ludwig Siberini. Il premio è stato vinto da Louis Pin Lardi, verso le sedicesimo della centesima ora, e si doveva registrare una caduta quasi generale. La coppia Berger-Bauer perde un giro che però recuperarono più tardi con un magnifico sforzo. Un giro perde pure la coppia Koch-Miete. Koch fa poco dopo una caduta e la corsa viene per un po' di tempo neutralizzata. Si osserva intanto che gli americani sono in un periodo ascendente, mentre i francesi cominciano a dare evidenti segni di stanchezza. Miete venne in seguito colpito da esaurimento.

Ancora più tardi si spiega nel pubblico una notizia sensazionale: sembra che i corridori, impensieriti del ritardo nella liquidazione della paga, abbiano deciso di scioperare bianco. Infatti essi rimangono fermi sulla pista per almeno un'ora mandando alla direzione un ultimatum in cui si avverte che se entro le ore 8 non verrà loro pagato una determinata somma, abbandoneranno la corsa.

Quando la corsa riprende, si... riserva questa situazione di incertezza. I corridori si mostrano stanchi e continuano la corsa senza il minimo entusiasmo. Interviene però a buon punto la Federazione dei corridori di bicicletta che sembra abbia trovato delle soluzioni con i proprietari della pista. Questi ultimi sarebbero pronti ad intervenire per permettere di portare a fine la corsa, a condizione però che il fiero si mostri generale. Sembra che l'esito delle trattative sia stato favorevole.

Prima delle 7 di stasera il belga Buysse abbandona, ed anche il suo connazionale Bauer segue l'esempio. Alle 10 il numero dei partecipanti scende a 25 unità. Gli italiani, mediante un magnifico sforzo, hanno potuto riconquistare un giro. La classifica è la seguente:

1. Sergent-Louet, 278 punti; ad un giro 2. Beckmann-Eaibon, 213; 3. Gottfried-Junge, p. 204; 4. Lorenz-Fedesch, 112; 5. Koch-Miete, 12; a due giri il tedesco Friedrich Stadler-Mehn, 101; 7. Linari-Bindi, 98; 8. Debaets-Jurgens, 60; a quattro giri 9. Wagner-Buchwald, 78.

Fairbanks e la Pickford a Genova

Le intenzioni «italiane» del divo

Prossimo viaggio in Russia - Una compagnia d'artisti italiani - Una «tournée»? - Per ora, a Montecarlini.

Genova, 13, notte.

Sono giunti oggi a Genova del principe *Blanemanno* due celebri artisti cinematografici americani Douglas Fairbanks e Mary Pickford, sua moglie. Una folla di ammiratori e di amici cinematografici erano alla banchina a salutare la simpatica coppia. Intervistati per alcuni fotografi, che poco salutati parlano volentieri, dopo essersi salutati, salirono ciascuno su un'automobile diversa e si recarono all'Hotel Miramare, dove hanno preso alloggio anche ad alcuni componenti il della comitiva, specialmente cinematografici. Douglas Fairbanks ha detto:

Da due anni non sono più venuto in Italia e l'ho trovata molto cambiata.

E' stato chiesto a Douglas Fairbanks se è vero che avesse firmato una scrittura con l'Est. Ha risposto:

— Per la Russia, sono davvero? Smentisco in modo assoluto di aver firmato una scrittura per la Russia. E lo mi accingo a lasciare il suolo russo e soltanto a scopo turistico. Si tratta (vi autorizzo a dichiararlo) di un viaggio di piacere e di studio.

— Vi hanno attribuito scopi industriali e si parla d'una vostra iniziativa per creare un organismo cinematografico in Italia.

Douglas Fairbanks si è schermito sorridendo:

— No, no, ha risposto, non ho intenzione di fondare alcuna società cinematografica in Italia. Io non sono un industriale. Sono un artista. Invece — poichè qualche cosa di vero c'è sempre nelle voci — posso dirvi che ho studiato l'ambiente cinematografico italiano. Avete degli ottimi elementi, degli artisti di valore. Sì, sì, a questo proposito l'intenzione di scritturare molti artisti ed elementi italiani formando con quelli una compagnia dell'arte muta, composta quasi esclusivamente d'italiani. E credo che si potranno ottenere effetti brillantissimi.

— Farete una tournée?

— Per ora non posso dire di più.

Mentre Douglas Fairbanks parlava, stamattina ieri vendevano offerti alla bionda Mary Pickford.

La coppia coppia cinematografica con la quale è pure la madre di Mary Pickford, partirà domani per Montecatini, alle 11.

La misteriosa tragedia di due fidanzati trovati cadaveri a Genova

Genova, 13, notte

Una tragedia, della quale sono finora ignote le cause, è avvenuta questa sera verso le 16 a San Quirico, cittadino vicino a Pontedecimo in valle Polcevera. Protagonisti furono certi Fernanda Bauchemburg di 18 anni e Giuseppe Bertinotti di 25 anni. Da circa due anni i due amoreggiavano e da un anno si erano ufficialmente fidanzati col consenso dei parenti. Il Bertinotti era impiegato presso gli stabilimenti Ansaldo e la ragazza era impiegata presso una fabbrica di saponi. Nessuna traccia fino a ieri aveva affiorato il loro amore.

Stasera il Bertinotti entrava in casa della fidanzata che si trovava sola, essendo la madre, certa Ardaini-Folani, impiegata essa pure presso una ditta. Che cosa sia avvenuto fra i due innamorati non è dato sapere e rimarrà forse un mistero. Verso le 16 la signora Folani, rientrando in casa, rinvenne essi su un letto inanimati. Che cosa da quadri dei giovani. Tutti e due presentavano alla gola una terribile ferita, che aveva loro inciso la carotide. La disgraziata madre, in preda ad un indescrivibile dolore cominciò invocare aiuto. Accorsero i vicini ed intervenne pure un sanitario. Ogni soccorso medico, però, era ormai inutile. L'autorità ha iniziato una rigorosa inchiesta.

Dramma familiare a Firenze

Firenze, 13, notte.

Un dramma famigliare è avvenuto stamane in via Tripoli, N. 31. Verso le 10,30 tale Vincenzo Poggioli, di anni 29, si recava in casa dei propri suoceri, presso i quali si era da qualche mese ritirata la moglie, chiamata Nella Sarti, allo scopo di ritirare il figlio cinquenne, che lo secondo e contrario di separazione legale, emanata dal nostro Tribunale Civile, due anni or sono, doveva essere custodito dal genitore. Il Poggioli, scambiate alcune parole con la moglie, che lo scongiurava di lasciarle il figlio, con mossa fulminea estraeva una piccola rivoltella e se ne sparava un colpo in direzione del cuore. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato in gravissime condizioni.

La pesca dei resti di un naufragio nello specchio di Viareggio

Viareggio, 13, notte.

Stamattina alcuni pescatori che si trovavano a circa nove miglia da terra, ritirando le reti trovarono in una di esse un pacchetto. Della macabra scoperta vennero avvertite le autorità. Si crede trattarsi del cadavere di uno dei disgraziati pescatori periti nel gennaio scorso durante il naufragio del bragozzo «Giulia» e «Domenico». Un'altra barca da pesca ha ritrovato al largo, in quantità assai rilevanti, reti ed altro materiale da pesca riconosciuto per quello appartenente al bragozzo «Domenico».

L'Opera nazionale dei combattenti affidata ad un Commissario

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti:

«Art. 1. — Il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale dei combattenti è sciolto e la straordinaria amministrazione dell'Opera medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal capo del governo.

«Art. 2. — Al commissario predetto sono conferiti tutti i poteri e le facoltà spettanti al Consiglio di amministrazione dell'Opera ed è conferito inoltre l'incarico di proporre le riforme che si appalesassero necessarie per meglio adempiere il funzionamento del l'ente alle sue essenziali finalità. Il capo del Governo proporrà e licenzierà dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato alla Corte dei Conti».

Nuovo organico riordinamento della polizia della capitale

Roma, 13, notte.

«L'Informatore della Stampa» apprende in gli ambienti governativi un piano di riordinamento della polizia della capitale di Roma, di pari al vecchio progetto già studiato dal compianto generale Mori, ma che, per l'esperienza acquisita, subirà non lievi modificazioni. Il piano prevede la creazione di una speciale polizia politica, la quale, per mezzo di un numero ristretto di agenti, sarà in grado di esercitare una sorveglianza efficace e continua su tutti i sovversivi.

BOLLETTINO METEORICO

13 aprile 1928.

	Mass.	Min.	stato	Vento
Roma	20	11	coperto	
Milano	16	7	sereno	
Genova	17	11	coperto	debole
Venezia	17	8	sereno	
Firenze	20	11	coperto	
Ancona	15	8	»	
Bologna	15	7	»	
Napoli	18	11	»	calmo
Taranto	17	11	»	
Palermo	19	13	»	
Catania	20	12	»	legg. m.
Tripoli	18	11	»	
Siracusa	18	11	»	calmo
Tolmezzo	16	10	»	legg. m.
Trento	17	7	sereno	
Piacenza	16	7	coperto	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI [illegible]

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 8: 761

Temperatura massima del giorno [illegible]

Temp. minima della notte dal 12 al 13 [illegible]

La movimentata rappresentazione del «Vulcano» di F. T. Marinetti

Milano, 13, notte.

Il vulcano, il cratere centrale di F. T. Marinetti [illegible] è stato finalmente attivato fra le [illegible] e [illegible] della compagnia di Prosperini. Una folla [illegible] ha assistito alla rappresentazione [illegible] e [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (54

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Il domestico entrando nello studio lo distolse dai suoi pensieri. Era un negro di statura colossale che Villedieu aveva portato con sè dall'America, una specie di Ercole che adorava il suo padrone e si sarebbe fatto uccidere per lui.

— Che cosa c'è Ulisse? — chiese Giovanni.

— Vecchia donna è venuta - spiegò il negro in quel linguaggio quasi infantile degli indigeni della Carolina del sud — vecchia donna, al servizio di vecchia signora, dice venire per signorino Pasquale... capitato piccolo incidente.

— Un incidente! a Pasquale! — esclamò Giovanni balzando in piedi e cercando gli occhiali con le dita nervose. — Ah! mio Dio! Fa entrare Ulisse, fa entrare subito!

Marinetta, la fedele domestica della signora Delange, entrò nello studio ancora stordita dalle domande incomprensibili che le aveva rivolto quell'omone color ciocolato, e di cui non aveva capito nulla.

Villedieu livido in volto si era alzato appoggiandosi con le due mani allo scrittoio.

— Venite avanti! — disse con voce soffocata — e, se vi prego parlate subito. Chi vi manda? Da dove venite? Si tratta di mio figlio? Che è accaduto? Oh! parlate!

— Signore — rispose la donna timidamente, tendendogli una lettera — la mia padrona mi ha dato queste due righe per Lei.

— No, no — esclamò Giovanni respingendo la mano di Marinetta — non voglio leggere nulla. Ditemi! Mio figlio è ferito? gravemente?

La donna non seppe resistere a quell'accento così supplice e disperato, con voce turbata raccontò come le grida disperate di Angelina avessero destato tutti gli abitanti dell'Eccellsior che accorsi avevano trovato disteso a terra dinanzi al cancello, immerso nel proprio sangue, quel giovinetto delicato e bello come una fanciulla. Il medico chiamato in fretta, aveva dichiarato che era stato ferito da una coltellata.

— Una coltellata! — gridò Giovanni interrompendola. — Ah! ialo Dio! si voleva dunque assassinarlo?

Marinetta scoppiò in lagrime.

— La padrona voleva che non le dicessi nulla, — balbettò. — Ed io invece! Ma si rassicuri! Non è morto e la prova è che proprio lui ci ha dato il suo nome ed il suo indirizzo. E poi tutti gli stanno intorno, la signorina Angela per la prima.

Giovanni di Villedieu non l'ascoltava più...

— Un tentativo di assassinio! — ripetè ad alta voce. — Non vi è dubbio... E' la banda dei tre che ha fatto il colpo, ed ha armato il braccio del sicario.

— Ma signore — osservò ingenuamente la vecchia — non è questo quello che diceva il signorino nel delirio.

Giovanni si piegò verso di lei...

— Che diceva dunque... che diceva? — chiese ansiosamente, e dietro le lenti azzurre gli occhi si animarono di un insolito bagliore.

Marinetta esitò.

— Che diceva? — supplicò di nuovo il tutore di Pasquale Denys...

— Diceva: E' Mizzi, che voleva farmi uccidere. Disgraziata!! Perchè... perchè... Non sapeva che non avrei mai parlato... mai!!

La fiamma che per un istante aveva brillato nelle pupille smorte di Villedieu si spense. Non era dunque l'erede di Maincour che gli occulti nemici avevano tentato di sopprimere. Si trattava di una vendetta di donne su Cherubino...

Il padre adottivo di Pasquale respirò dicendosi che a ciò si poteva trovare facilmente rimedio. Ma... Accade talvolta nella vita di prendere equivoco, e vi sono degli equivoci che provocano disastri!!

VII.

Pietro di Rohara

— Dio mio! Quanto mi annoio! — esclamò Maud Astor facendo volare all'altra estremità della stanza una delle pantofole di tela d'argento che calzavano i suoi piedini — Mili! Mili vieni un po' quilì!

La cortigiana i cui vezzi avevano accalappiato Pietro di Rohurn era una di quelle donne create per far girare la testa agli uomini pur non essendo assolutamente belle. Aveva i capelli corti e ricciuti di un biondo ardente, gli occhi chiari e grandi, il naso lievemente volto all'insù, la bocca piccola, ed una carnagione lattea... Un po' magra, le linee pure del corpo avevano una rigidezza quasi maschile, ma la pelle era fine e morbida come la seta.

— Mili! Mili! — ripetè esasperata, — ma già quanto sono stupida! Come è possibile che si oda la mia voce da un capo all'altro di una simile bamboccia?

La «baracca» era la deliziosa palazzina in via Lesuer di cui Clemente D'Argental aveva parlato ad Arsenio Le Camus. Con uno scatto da felino Maud balzò dal divano sul quale stava sdraiata, andò a premere il bottone del campanello poi si sedè di nuovo e appoggiò il capo sui cuscini incrociando le mani dietro la nuca. Dalle finestre riparate dai cortinaggi di seta penetrava la luce abbagliante di un caldo pomeriggio di giugno....

— Essere costretta a rimanere ancora a Parigi quando tutti se ne vanno — brontolò la ragazza. — Che diamine può esservi da impedire a Pietro di partire?

Figlia unica di una stiratrice e di un copritetto morto sul lavoro, Maud Astor si chiamava realmente Zoe Pinchaud. Poco dopo la morte del marito sua madre aveva sposato in seconde nozze un carpentiere, il quale non tardò ad accorgersi che la bellezza della figliastra sormontava assai quella della moglie. I tentativi di quel sultano da strapazzo furono inesorabilmente respinti, ma la ragazza, già profondamente corrotta, ed inclne all'infingurdiggino, si dette alla vita libera e ben presto conobbe tutte le miserie delle cortigiane che sfiorendo le sceccare dell'ora propizia. A venti anni Zoe assumeva il nome di Maud Astor e si produceva sul palcoscenico del caffè concerto in particine secondarie. Sulle prime, nonostante gli abiti succinti che mettevano in rilievo le sue forme procaci, sembrò che la fortuna poco le arridesse.

Il suo stupore fu dunque ben grande allorchè un pomeriggio un fattorino bussò alla porta del modestissimo alloggio che occupava in via Duval e le consegnò una magnifica canestra di fiori accompagnata da un biglietto da visita su cui stava scritto questo nome: *Visconte Pietro di Rohara.*

Rapprima credette ad un equivoco, sembrandole impossibile che quel gran signore così noto per la sua esistenza da libertino s'interessasse a lei; ma la sera stessa al teatro giunse un altro biglietto nel quale il visconte l'invitava a cena dopo il teatro al Caffè della Pace, gabinetto n. 7. Quello invito fece riflettere profondamente Maud tanto profondamente che, se non avesse dovuto fare soltanto da comparsa non sarebbe riuscita a spiccicar quattro parole. Naturalmente accettò e si recò al convegno stabilito. Certo la sua meraviglia era grande! e fu assai più grande quella di Pietro di Rohara che andando a sedersele vicino, dopo cena, si sentì respingere dolcemente con queste parole:

— No... cara!

— No?... Eh! via! Scherzate forse?

— No!... nè adesso, nè mai!!

— Perchè?... Vi dispiacchi?

— Al contrario! Credo invece che mi piacete troppo.

— Allora?

— Allora se chi siete! Non ho ancora trovato nessun uomo che mi abbia fatto soffrire. Non voglio incominciare con voi!

Il bel visconte si mise a ridere, alquanto lusingato, ma nello stesso tempo un po' diffidente.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire — per parola — Minimo L. 20.

AFFITTO, negozio e locazioni, modisti speciali. Cartoleria Udy, Piazza Appella, 14. 4

BOTTIGLIE per vini, prezzi di fabbrica, vetreria corso Palestro, 9096. 47021

CHIOSCO, porcellane, cristallo e porta legna, occasione. Arrotolero. Scrivere avviso 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47114

FRATELLI agricoltori distinti, disponendo per stagione mellette, cercherebbero a domicilio partita lavoro di lima. Scrivere Rivolo, corso Farini, 1, Torino.

IMPIEGATI, signorine continuando proprie ospitazioni trattenano lauto guadagno eventualmente decoroso lavoro esercizio specialità inglese utile a tutti. Scrivere avviso 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6851

MACCHINE premio di tutti i tipi per la lavorazione del legno e metalli. Armando, corso Novara, 6. 1502

MACCHINE utensili non ingombrano. Fiera, visitate organizzazione pronta, impegno tecnicità d'Italia. Grassi, peschiere, giornali, Milano, Pinto, due.

MOTORI elettrici fino 100 HP., trasformatori, alternatori, alternatori, pronti prezzo occasione. Siemens, via Digna, 36. 13778

OCCASIONE vendiamo scrittoio, cartelliera, tramezzo, lampade, motore con trasmissioni, Pennazzo, Nizza 124. 11471

POMPE elettriche per irrigazione, uso domestico, piccole, garantite, prezzo vera concorrenza. Siemens Via Digna, 36. 1502

PRESSE litografiche stampare bollini diametro 25 a 35 millimetri, occasione. Scrivere avviso 8 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12507

PRUDNE Biscuit, qualità migliori, prezzi persona. Via Quattro Marzo, 3. 1502

TORNI, cellettrici, trasmissioni, grande stock macchine usate Legnis, via Nizza, 21. 6020

VENDO tornio Cimiamasti m. 1. Motocicletta Frera 350. Ercole, via Demonte, 6. 1620

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGILI tornitori bobinatori cercansi. Rivolgersi Ingegnere Giubilelli, via Berthollet, 31. 13613

AGILISSIME sartine buon, pantalonista, allestitore, lavoro, ingaggio lavoro assicurato. Corso Vittorio Emanuele, 53, piano 1.o. 6043

ARTISTICHE ricamatrici (Cornely) cercansi. Ditta fabbricante. Via Cavalletto, 5. 6464

AIUTANTE pettinatrice cercasi, ingaggio pattinato in pettinatrice Umberto, 61, Rivarolle. 13701

ASSOCIAZIONE commerciale in ricerca di corrispondenti francese, inglese, tedesco. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERGANTI abituati ai lavori di campagna. Rivolgersi corso Vercelli, 5, Portineria. 7154

GERGANTI abituati lavori agricoli completo, impostato, Collegno via Garibaldi, 3. 6

GERGANTI abituati lavori, rare candelabre fabbrica Faccioli, Santa Chiara, 21. 1700

GERGANTI cocchieri per signora. Presentarsi via Montebruno, 121. 47020

GERGANTI cuoca cameriera provetta, piccolo albergo montagna luglio settembre. Scrivere avviso 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6

GERGANTI giovani operaio per lavoro quello, anche non pratico. Fassino, corso Valentino, 108.

GERGANTI giovinetti, istruzione, volonterosi, trattatori per lavoro facile, stipendio provvisorio. Presentarsi Lanzo 47.

GERGANTI inverno abitante appendista, Ghivarello Alberto, 71. 1750

GERGANTI subito pelle lavornate sarta corso e apprendista Via Nizza 100. 1000

GERGANI giovinetta macchinatrice maglie Cavour. 5.

GIOVANI patentati magazzino pelle, referenze, lavoro. Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6

GERGO abile favorabile sarta corso Peltinier, corso Regina Margherita, 28. 2150

GERGO abili lavoranti, aiutanti sarta. Piazza Vittorio Veneto, 19, Bianco. 6020

GERGO bottonista e rifinitore maschile arte. Rivolgersi via Genova 116. 6429

GERGO [illegible] pantalonaio [illegible] pia, Torino, Nizza 1. 1

GOMEGYICO cameriere abile lavoro, referenze richieste. Lavoro referenze Collegio Manzoni, Savona. 6

GOMESTICO cameriere, servizio persona sola, cerca sarà. Scrivere avviso 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6715

FATTORINO giovane, robusto, diligente trare che corso, lavoro piccinetta e ferrovia, cercasi da ses. Assicurasi Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6902

FATTORINO per commissioni ciclista e carretto cercasi subito. Sampaio, Vigone, 29. 1571

FATTORINO persona pubblicazioni con referenze cercasi. Scrivere avviso 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6

FONDERIA via Cova 37, cerca giovani apprendisti e due stalli fonditori. 6

GIOVANE 18-20 anni cercasi per mille lire. Ditta articoli sport, Boucheron, 4. 1550

IMPORTANTE Società cerca impiegato, possibilmente laureato, competente di statistica economia e finanza, conoscenza perfetta almeno lingue inglese e francese. Scrivere indicazioni referenze e pretese all'avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

IMPORTANTE stabilimento meccanico di Torino cerca allievi saldatori e chiodatori. Età 16-18 anni. Scrivere indicando referenze all'avviso 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1550

ISTITUTO Lingvistico, via Nizza 146, Torino, cerca istitutori e personale di servizio. 6

MODISTE abili lavoranti abbigliamenti. Rosenthal, Principe Amedeo, 14. 1700

NOVANTA seminaristi per provvisione, offre sede della a giovani intelligenti, lavoro continuo. Corso Regio, Rivoli, corso Savoia, 6, corrile, presso Palestro. 6700

OPERAIE, donne e ragazze, facili lavori, richiesta personale via Massena, 105. 6701

OTTANTA seminaristi corsi, pavone intelligenti disposti lavoro corretto. Scrivere avviso 28 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1550

PERSONA sola cerca donna di servizio fino e laboriosa, cameriera istruita in cucina un piccolo alloggio. Scrivere avviso 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1570

PICCOLA fabbrica cerca portinai coniugi pen. occupando anche il parito in fabbrica. Scrivere avviso 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICHIONE e apprendista per lavori ufficio cercasi. Rivolgersi Via Propaganda, Vittorio Amedeo, 12.

STABILIMENTO cerca giovine intelligente, 16-18 anni, con qualche mezzo, buona tecnica o ginnastica, disposto imparare macchinio per lavori meccanico e reparti inerenti. Scrivere avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6917

STABILIMENTO cerca serio signorina, provetta elettrodattilografa, con perfetta conoscenza francese possibilmente con qualche conoscenza inglese. Scrivere avviso 141 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando pretese. 6916

TORNITORI provetti cercasi subito. Presentarsi ore pomeridiane Simplon, Vigone, 29. 1571

TORNITORI, aggiustatori, lucidatori cercansi. Via Nizza 14 (presso tiglio Carità) 6

VERNICIATORE carrozzeria cappellotto, cercasi, Lungo Dora Napoli, 131. 1750

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGGIUSTATORE, lunga pratica riparazioni in serie, lavorazioni in serie, capace dirigere piccola officina cerca posto. Scrivere avviso 230 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1750

CHAUFFEUR, meccanico, massima referenze, occasionalmente privato, data alato manovratore, patentino. Scrivere avviso 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6919

CHAUFFEUR, meccanico, parla sette lingue, già al servizio famiglia Reale Egitto, unicamente bel lo, adatta signorile, preferibilmente nobile, scrivere avviso 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, inverno, lungo pratica spiegati magazzino, offresi cura macchine. Scrivere avviso 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONDUTTORE cubista a vapore e motori, lunga pratica, documentata da importanti lodi ottimi. Indirizzare Verde, presso Martina, Avigliano.

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnuolo, offresi. Scrivere Pianoforte 200, Torino porta.

CORRISPONDENTE signorina italo-tedesca perfetta conoscenza francese, inglese, perfezionerebbesi anche presso ufficio. Esclusivo trattasi. Scrivere avviso 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, signorina diletta, accuperebbesi solo pomeriggio, scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX [illegible] [illegible] [illegible]